Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 26 Settembre 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Tre numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Colle edizioni del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
20-046, 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible] Arte cinematografica [illegible] la cronaca [illegible] L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa [illegible] di rifiutare quegli ordini che a suo insindacabile giudizio ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-968

Dall'oro al ferro

LONDRA, settembre.

Che sia al fondo di questo spasmodico cambiamento di scena svoltosi mentre i più non si credevano che in diritto di vacanze? Un semplice giro di ruota. La vecchia ruota della compra di pace interna a peso d'oro, senza ferro di dietro e con l'animo ridotto in poltiglia, si è messa in moto brusca sotto il febbrile attrito del crescente mal di pancia del mondo. In poche settimane ha fatto quasi tutto il suo giro. Naturalmente, non c'è soltanto meno oro, ma meno pace di prima. Non c'è pace sull'aia quando il bifolco, dal quale il suino ieri non si aspettava che ingrassamento, gli immerge oggi in gola un tronco di albero non offrendogli che la prospettiva di un dissanguamento. L'animale strilla. Strilla allo stesso modo la gente anche senza essere un animale. Altre prospettive le occorrono perchè non strilli. In qualche maniera il giro della ruota dovrà dunque completarsi. Non è ancora completo perchè rimane da tirare indietro, in tutto o in parte, il tronco d'albero, e da somministrare antidoti al malcontento che pullula sulla aspra rete delle repentine economie draconiane intrecciate a matasse di nuove imposte. Rimane da introdurre la protezione doganale. Sembra il solo antidoto che i dirigenti attuali concepiscano, e lo concepiscono in vecchio stile. Ma esso non implica soltanto un precipitoso ritiro di legioni dall'impero mondiale dei traffici così come finora è stato veduto ed esercitato di qui. Implica pure un'inserzione di ferro nella vita che si contempla di vivere. Non esiste protezionismo senza [illegible], l'intero giro della ruota segnerà il recedere in Inghilterra di quella che con innocente ironia l'anno scorso chiamammo la decennale età dell'oro, e il riaffacciarsi inesorabile dell'età del ferro.

Esattamente un anno addietro, in queste stesse colonne, notavamo che nelle torbide [illegible] delle grandi guerre la pace interna si compra o s'impone. Ripensateci un istante. Il vecchio Adamo più in subbuglio che mai; meno che mai realizzabile l'unanimità o la maggioranza stabile. Non c'è altra via: o l'oro o il ferro. Oro non tanto [illegible] forma di metallo giallo quanto di disponibilità e di credito in genere. Ferro non tanto in foggia di pugno quanto di legame contro i partiti [illegible] e di azione a fondo; ma anche in pura e semplice foggia di pugno.

Qui la pace interna han creduto meglio di comprarla. Ne sapete il perchè. Soprattutto per non pigliar di petto ma per tenere solo a bada il tradunionismo, il più gigantesco particolarismo che sia sorto mai nella compagine di una nazione. Non dimenticate la reale struttura politica di questo paese. Esso è nelle mani di quattro manipoli oligarchici, tre alla testa dei partiti storici, il quarto alla testa del tradunionismo.

I tre primi impersonano una solida percentuale d'interessi insieme con una [illegible] percentuale di opinioni, vale a dire un tanto di organizzazione e un tanto di vento. Il quarto rappresenta un cento per cento di solidi interessi in organizzazione plenaria. Tutti e quattro, ciascuno nella sua sfera, giudicano e tramano. Ma i tre primi devono sempre tener d'occhio la percentuale di vento nella zona dove l'organizzazione finisce. Invece il quarto può sempre contare sopra un'organizzazione integrale. Si capisce che resta a vedere se questa organizzazione integrale non sia un castello di carte, giacchè l'uomo non vive di solo pane. Potrebbe darsi che al fumo dell'oligarchia tradunionistica non corrispondesse in realtà tutto l'arrosto ch'essa presuppone, o potrebbe darsi il contrario. Due soli saggi di prova sono concepibili, entrambi finora impraticabili. Consisterebbe il primo in un deciso ricorso a due dita di ferro; ma i partiti storici restano abituati al solvente dell'oro, e se ne staccano un tantino, con la paura di dover abbandonarlo del tutto, per la sola ragione che ve n'è più poco. Il secondo saggio consisterebbe in un grazioso esodo degli oligarchi tradunionistici alla volta dell'Isola di Sant'Elena per qualche anno di meditativo riposo in quella onorifica benchè remota residenza, abitata dall'ombra di Napoleone; ma essi preferiscono l'oro in Gran Bretagna, ove lo ritengono bensì diminuito ma tutt'altro che esaurito, e sono convinti d'aver missioni da assolvere. Perciò, in assenza d'ogni praticabile prova, e contando sopra un'evidente organizzazione integrale, la più forte delle quattro oligarchie è senza dubbio l'ultima. Perchè l'abbian lasciata giungere a questo è accademia: [illegible] fatta capo ha. Le lasciarono assumere, come già vi spiegammo, una virtuale dittatura. In omaggio alla quale, per tenerla a bada, come pure sapete già, le altre tre oligarchie nell'ultimo decennio sono venute applicando una politica essenzialmente comune, di riso e fagioli, che si risolveva nella compra di pace interna a peso d'oro. Anche per brevità, la chiamammo «politica di Asquith», e ne conoscete i capisaldi: torchiatura tributaria d'industrie e di averi, di risparmiatori e d'imprenditori, fino al limite dello scoramento, per innaffiare col liquido spremuto un sistema di provvisioni sociali e sussidi a piene mani, a mani bucate; non importava se pel momento i costi di produzione in conseguenza si tumefacessero, i mercati si diradassero, i risparmi si assottigliassero; il tutto nell'idea che pel tramite di questa propina alla massa, e della piccola proprietà ch'esse incoraggiavano a creare, il tradunionismo s'imborghesisse per bene e la pace interna si facesse quindi automatica, non costando, da ultimo, più niente.

E' sciocco pensare che le tre oligarchie di parte, che per turno stavano comprandola così, non sapessero quanto venisse a costare nel corso del processo. Lo sapevano benissimo. Vedevano diminuire l'oro pel dritto e pel traverso, erano consci che stavano tirandolo coi denti. Anche i prezzi imponderabili di questa loro politica essi discernevano chiari, — la psicosi di comodità che diffondeva, il senso che l'oro fosse inesauribile, l'indifferenza alle cifre, l'abito di consumare in misura sproporzionata ai mezzi, la persuasione di essere nati ricchi per morire più ricchi ancora, la dimenticanza della semplicissima verità che soltanto i ricchi vanno in malora.

Tutto questo le tre oligarchie di parte sapevano e vedevano mille volte meglio di qualunque giornalista paesano o straniero. Le lime sorde che operavano traverso quello che definimmo «dopoguerra di lusso» non erano serpentelli nell'erba ma minacce grosse come case. Il bilancio si avviava a far acqua; [illegible] pure la bilancia commerciale. I margini s'infievolivano, sparivano. Sotto il torchio, il capitale si riempiva di tentazioni a scappar via, gl'imprenditori si disanimavano. Presso il torchio, dopo ogni libazione gli irrorati dalla spremuta avevan più sete di prima, e di queste progressive seti formalmente si costellavano i protocolli del tradunionismo. Senonchè, ad onta di tutto, le tre oligarchie si serbavano in buona fede persuase di fare una grande politica; e tale era ad onta di tutto; non di viltà, realmente, ma di civiltà; soltanto, ahimè, di troppa civiltà; quella che nel mondo delle cose e degli uomini come sono, apre le più dirette botole ai capitomboli nella barbarie. Si adattavano alle presenti pericoli di temporanea passività economica e finanziaria in vista di materiali e ideali attività future, quando la pace interna si sarebbe fatta automatica e gratuita, pronto allora il Paese a fronteggiare ogni burrasca in perfetta unione d'animi. Nell'intervallo, sino al maturar della [illegible], avevano il senso esatto di non poter pagare il conto, — tutto l'immenso conto degl'immensi consumi del Paese, — con quel che il Paese rimaneva buono a guadagnare. Ma calcolavano di poter turare la transitoria falla con un tappo di cui lo aveva dotato la fortuna. E qui cadevano in [illegible]. Il calcolo era fallace.

La primavera scorsa, la grande politica comune dei tre partiti storici di questo grande Stato non si reggeva più che sulla solidità di questo tappo. Era tempo di descriverlo; nessuno ne parlava ancora. Gli dedicammo qualche colonnina d'analisi; era perno di cose grosse. Discorremmo di «realtà economiche» e di «eredità paterna». Le prime indicavano in cifre quanto ormai dipendesse dal tappo rappresentato dalla seconda, cioè dagli annui frutti della piramide degli investimenti esteri accesi in eredità all'Inghilterra d'oggi. L'ultima colonnina s'intitolava «in bilico». Il tappo, in quel mentre, turava ancora la falla, ma ogni margine risultava svanito. Dopo di che, con cordiali auguri di rimarginazione, ci stufammo d'alchimia, e nulla più ci parve interessante fuorchè una sollecita cura di ferro e un giovane che la raccomandava, lo spadaccino Mosley. Addio, oro d'asservimento e di ristagno! Benvenuto, ferro di riscossa e di rinnovamento, più vecchio e più nuovo dell'oro, più forte di tutti i metalli! Pure, questo non era che affar nostro, un ghiribizzo. Tutto il resto, ossia l'intiera posizione politica immediata e diretta si manteneva imperniata sul tappo di riserva. Il quale, in barba ai calcoli, si rattrappì. E piovve.

MARCELLO PRATI.

Un sopradazio doganale del 15 per cento
sul valore delle merci importate
Le ragioni del provvedimento - Le materie escluse

Roma, 25 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Le condizioni nelle quali si trova il bilancio e la necessità di colmare al più presto il deficit, hanno indotto il Governo ad attuare uno speciale provvedimento di carattere doganale.*

Con apposito Decreto reale, viene stabilito un sopradazio doganale del 15 per cento sul valore delle merci importate per le quali dai trattati vigenti non sia stabilito un trattamento di favore. Per i combustibili fossili, la misura del sopradazio doganale è invece soltanto del 10 per cento.

«*La politica di osservanza dei trattati alla quale ha tenuto fede l'Italia è stata seguita anche in questo caso. E' stato lasciato immutato il trattamento doganale di tutte le voci comprese nei vigenti patti internazionali rinunciando al considerevole beneficio finanziario che sarebbe derivato anche da un lieve aumento.*

«*Oltre alla suindicata eccezione, altre eccezioni sono state stabilite nel provvedimento per ovvie ragioni di convenienza economica. Si sono esentati innanzitutto i cereali, per i quali il dazio di dogana è stato recentemente aumentato. Sono stati esentati i semi oleosi destinati ad usi industriali ed i grassi animali e vegetali destinati agli stessi usi. Tra le altre eccezioni si notano principalmente i minerali metallici, le pietre, terre e minerali non metallici, i concimi chimici, i metalli preziosi in verghe, in rottami ed in monete, gli stracci, i [illegible] di lana e le navi mercantili.*

«*Anche i combustibili liquidi sono stati colpiti dal tributo ed è stato ritoccato il regime delle tasse di vendita, portando ad [illegible] lire il quintale quello della benzina, a 14 lire quello del petrolio, e a 22 lire quello degli altri olii minerali. Sui residui degli olii minerali destinati alla combustione è stata pure imposta una modesta tassa di vendita, in armonia alle maggiorazioni stabilite per la tassa di vendita degli olii minerali suindicati. Il provvedimento in parola avrà vigore da oggi*».

Provvedimento tempestivo

Roma, 25 notte.

L'imposizione del sopradazio doganale sulle merci importate che non siano vincolate dai trattati internazionali trova la sua giustificazione, come avverte lo stesso comunicato ufficiale, nella necessità di colmare senza indugio il deficit del bilancio statale.

Sull'origine di questo *deficit*, sulle misure già prese dal Governo per evitarlo prima, poi per contenerlo in limiti tollerabili, non è il caso di intrattenere i lettori che ricorderanno certamente le esaurienti dichiarazioni fatte dal Ministro Mosconi al Parlamento e gli istruttivi confronti che egli ebbe occasione di istituire fra le condizioni del nostro bilancio e quelli di molti Paesi europei ed extra-europei i cui disavanzi, per effetto del contraccolpo della generale crisi economica, hanno raggiunto cifre davvero preoccupanti.

Gioverà piuttosto ricordare come, nonostante la raddoppiata vigilanza e l'intensificato controllo governativo, l'andamento della pubblica finanza abbia avuto, nell'esercizio 1931-32, un esordio sensibilmente più sfavorevole di quello che non sia stato l'inizio dell'esercizio precedente. Valgano poche cifre. Mentre nel luglio 1930 si registrarono 124 milioni di disavanzo, nel luglio 1931 se ne sono registrati 204. Mentre a fine agosto dello scorso anno il bilancio segnava un *deficit* complessivo di 345 milioni, l'ultimo [illegible] del Tesoro pubblicato il 19 settembre ultimo scorso registrava l'esistenza, al 31 agosto, di un disavanzo di 533 milioni.

Nel valutare queste cifre non bisogna, è vero, dimenticare due considerazioni: la prima è che un aggravarsi del *deficit* era già preveduto e fu prospettato chiaramente dal Ministro Mosconi nei suoi ricordati discorsi. La seconda è che, come sarebbe facile dimostrare con larga esemplificazione, i primi mesi del bilancio statale sono sempre i più difficili e i disavanzi mensili vengono via via riducendosi fino a dar luogo, come è accaduto anche l'anno scorso, a degli avanzi in parte compensativi del vasto *deficit* iniziale. Ma anche valutando pacatamente la situazione, l'accertamento di oltre mezzo miliardo di deficit a chiusura del primo bimestre dell'esercizio, non poteva lasciare indifferente il Governo il quale, lungi dall'attendere che le cose si aggravassero ulteriormente e rendessero più ardua l'azione curativa, è corso tempestivamente ai ripari.

Adottato prima ancora dello spirare del trimestre iniziale dell'esercizio, il provvedimento odierno avrà un'immancabile efficacia riparatrice, e il maggior gettito doganale assicurato per lo spazio di oltre nove mesi varrà a riequilibrare il bilancio preservando nella sostanza, non intaccata da qualche eventuale piccolo scarto, una conquista che il Fascismo attribuisce giustamente a proprio merito e considera intangibile.

Un'altra caratteristica del provvedimento — oltre a quella della tempestività — deve essere rilevata: esso è il solo che potesse essere adottato col minimo turbamento dell'economia nazionale. La sua generalità e la sua mitezza fanno sì che l'onere che ne deriva sia equamente ripartito, sicchè nessuno l'avverta in maniera particolare. Qualunque altro provvedimento — non potendosi oltre ridurre le già ridottissime spese statali — avrebbe avuto ripercussioni ben più sfavorevoli sui contribuenti o su determinate categorie di essi.

Anche all'estero nessuno avrà ragione di dolersi. Benchè la guerra doganale così aspra fra le Nazioni abbia sempre offerto e offra più che mai in questo momento esempi patenti di slealtà e di malafede, l'Italia ha escluso chiaramente da qualsiasi ritocco tutte le tariffe contemplate in trattati internazionali. La modesta, equa, generale misura del sopradazio non riguarderà che le voci libere.

Alcuni particolari dell'odierno decreto dimostrano la cura posta dal Governo nell'evitare aumenti di prezzo di materie di più largo consumo e l'intendimento di non aggravare ulteriormente la protezione assicurata ad alcuni prodotti. A questa duplice finalità rispondono la minore percentuale del sopradazio sui combustibili e l'esenzione dei cereali e di altre voci. Ma anche per le voci colpite non bisogna credere che all'accresciuto dazio debba necessariamente seguire un aumento di prezzi al minuto. Ormai notoriamente la flessione dei prezzi all'ingrosso delle materie prime e di molte merci fondamentali sul mercato internazionale è tale che piccole variazioni in aumento dei dazi doganali, anche quando non sono annullate nei loro effetti pratici da ulteriori «riduzioni», restano spesso senza conseguenza nei prezzi al minuto dei prodotti. Tale è stato appunto il caso recente dell'aumento del dazio doganale sul frumento che è entrato in vigore senza per questo che sia aumentato il prezzo del pane.

Crediamo di sapere che, secondo i calcoli degli uffici competenti, il sopradazio doganale oggi deliberato assicurerà all'Erario un maggiore introito annuo di ottocento milioni.

Il testo del Decreto

Roma, 25 notte.

Il Decreto legge 25 settembre 1931, che impone uno speciale dazio-valore alle importazioni di talune merci e modifica il regime dei dazi di vendita sugli olii minerali, è pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Esso reca:

Il sopradazio e le esenzioni

1°) Indipendentemente dagli altri tributi attualmente in vigore, è imposto sulle merci che si importano dall'estero, per le quali dai patti internazionali non siano stabiliti trattamenti di favore, un dazio sul valore in ragione del 15 per cento. Sui carboni fossili e sugli altri combustibili fossili naturali e carbonizzati e sul carbone coke tale dazio si applica in misura del 10 per cento.

2°) Per le merci per le quali, secondo particolari clausole di trattati, il dazio non debba superare determinati limiti, il dazio di cui al precedente articolo sarà applicabile solo fino a raggiungere il limite medesimo.

3°) E' pure stabilita l'esenzione dal dazio di cui sopra per le merci seguenti: Frumento (N. 64 della tariffa doganale), Segala (65), grano turco (67), farina frumento (70 A), farina di segala (C), farina di grano turco bianca (E), farina di granoturco altro (F), semolino (71), pasta di frumento (72), pane e biscotti di mare (73), semi oleosi se destinati ad usi industriali (117), copra (119), olii animali altri (124 C), olii vegetali se destinati ad usi industriali (125 A B C D F G H), [illegible] animale altro (127 B), cascami e borra di lana (212), minerali metallici (276), navi mercantili (530 A), pietre da calce e da cemento (555), carboni fossili e altri combustibili fossili naturali e carbonizzati se destinati alle Ferrovie dello Stato e al rifornimento delle navi mercantili (564), pietre, terre e minerali non metallici non nominati (565), concimi chimici (715), argento in verghe, in pani, in polvere e in rottami (882 A), semi non oleosi (924), stracci di ogni sorta (951), oro in verghe, pani, polvere, rottami (952 A), oro in monete (952 B), argento in monete (953).

4°) Le aliquote di tasse di vendita degli olii minerali sono modificate come segue: benzina da lire 30 a lire 80 al quintale, petrolio da 5 a 14 al quintale, oli minerali (esclusi quelli greggi da usare direttamente come combustibile e residui distillazione oli minerali) da 5 a 22 al quintale.

E' imposta sui residui degli oli minerali destinati alla combustione aventi una densità superiore a 0,890 alla temperatura di 15° una tassa di vendita in misura di lire 2 al quintale e di lire 12 al quintale per quelli di densità da 0,850 a 0,890 temperatura suddetta salvo le altre caratteristiche che saranno stabilite con Decreto del Ministro delle Finanze. E' stata data facoltà al Ministro delle Finanze di portare le conseguenti modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, come pure di stabilire le nuove aliquote di restituzione dei diritti alla esportazione di quelle tra le merci ammesse a tale beneficio, alle quali si applica il dazio sul valore di cui all'art. 1 del presente Decreto, e infine di emanare tutte le norme per l'esecuzione delle presenti disposizioni.

La dogana sugli apparecchi radio

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto 18 settembre 1931 (anteriore cioè al precedente) che modifica il regime doganale degli apparecchi radiofonici. Il nuovo regime doganale di tali apparecchi risulta il seguente:

Apparecchi telegrafici, telefonici, sonopressi e commutatori per centrali telefoniche, unità quintale: dazio base lire 443,90, coefficiente di maggiorazione 5,5. Apparecchi per radiotelegrafia, radiotelefonia, televisione, cinematografo sonoro, radio e elettrici, fonografi e apparecchi non nominati a valvole termojoniche: a) apparecchi per cinema sonoro: da presa unità kg. dazio base, 9.50 da proiezione, kg. dazio base, lire 25; proiettori cinematografici presentati insieme con apparecchi per cinema sonori qualora siano scindibili seguono il trattamento loro proprio; b) apparecchi per radiotelegrafia e radiotelefonia e telefoni trasmettenti, unità kg. dazio base, lire 25; c) apparecchi riceventi per radiotelegrafia e radiotelefonia, telefoni, radio e elettro-fonografi aventi fino a 5 valvole, compresa la valvola raddrizzatrice, unità kg. dazio base, lire 45; altri, kg. dazio base, lire 35; non nominati, kg. dazio base, lire 25.

Parti staccate di apparecchi per radiotelegrafia, radiotelefonia, telefoni, cinema sonori, radio, elettrofonografi e apparecchi non nominati a valvole termojoniche: a) cellule fotoelettriche, ciascuna, dazio base, lire 5; b) valvole termojoniche compresa la valvola raddrizzatrice, del peso fino a gr. 80 ciascuna, dazio base, lire 3; di più di 80 fino a 150 gr., ciascuna lire 12; di più di 150 gr., ciascuna lire 30; c) altoparlanti, diffusori elettromagnetici e loro apparati motori, resistenze chimiche, condensatori elettrolitici, dazio base, lire 50 al kg.; d) altri, al kg. 76.

Le cellule fotoelettriche e le valvole termojoniche seguono il trattamento loro proprio anche se presentate con i rispettivi apparecchi. Le custodie e i mobili destinati a contenere gli apparecchi considerati sotto la voce [illegible] bis, presentati separatamente dai rispettivi apparecchi, seguono il trattamento di questa voce.

Studi sulle tasse degli autoveicoli

Roma, 25 notte.

L'on. Suvich, Commissario per il Turismo, ha in questi giorni riunito una Commissione di cui fanno parte il marchese Sommi Picenardi, in rappresentanza del Reale Automobil Club d'Italia, e l'on. Italo Bonardi, in rappresentanza del Touring, per studiare la tassazione degli autoveicoli sotto il punto di vista dei suoi riflessi sul turismo.

Frutto della riunione è un memoriale che il marchese Sommi Picenardi e l'on. Bonardi hanno presentato all'on. Suvich il quale, a sua volta, ha promosso il più vivo interessamento presso il Governo. Si tratta di temi molto importanti e le cui soluzioni possono avere notevoli riflessi anche nel campo della produzione automobilistica nazionale.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 25 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da S. E. il Segretario del Partito, i dirigenti del Fascio della Valtellina, che gli hanno sottoposto i progetti per la costruzione del Palazzo del Governo e della Casa del Balilla in Sondrio, progetti che hanno già ottenuto i relativi finanziamenti.

Drammatica seduta al Consiglio ginevrino
per il conflitto in Manciuria
Il sabotaggio della Francia, del Giappone e della Piccola Intesa alla tregua sugli armamenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 25 notte.

Oggi c'è stata un po' di tregua sulla... tregua degli armamenti. In discussione pubblica però: perchè in seno al Comitato di redazione nominato ieri dalla terza Commissione, si è assistito al solito gioco di bussolotti per mutare le carte in tavola.

Lavoro di corrosione, in cui si sono distinti quegli Stati che nella discussione generale avevano mosso le critiche più vivaci alle proposte del generale De Marinis, Francia in testa naturalmente. E' inutile che si ripetiamo sul concetto fondamentale più volte espresso per cui occorre l'unanimità: basta che degli Stati, anche contro la maggioranza, oppongano la loro volontà di ostruzionismo perchè la fredda realtà impedisca la realizzazione di iniziative ritenute opportune e benefiche dai popoli. Ma un fatto è ormai incontestabile, che fin da ora sono apparse precise, inequivocabili le posizioni e quindi le responsabilità. L'atteggiamento della Francia, che ha avuto la sua espressione più maligna nel discorso di ieri di Massigli, è stato veramente, ci si perdoni l'identità di vedute col Populaire, un delitto verso la pace. In termini più velati, facendo manovrare i comodi compari, il sabotaggio è continuato oggi nel Comitato di redazione: si vuol ridurre la tregua a un voto, a un augurio, non potendosi negare apertamente la forza dell'idea: mentre nell'intenzione dell'Italia era un atto concreto, riassumentesi in una cifra non trascurabile di miliardi risparmiati per alleviare la crisi attuale ed era la prova più sicura perchè la Conferenza del disarmo cominciasse nell'atmosfera più favorevole dal punto di vista morale.

La seduta del Consiglio, terminata questa sera, resterà come un avvenimento storico: forse è la più importante riunione che si sia avuta a Ginevra da quando esiste la Società delle Nazioni. Tale giudizio è influenzato dall'avere la mente e l'imagine prese dalla discussione protrattasi oltre due ore? No. Gli elementi emersi oggi nella sala affollata di un pubblico attentissimo, toccano direttamente il funzionamento dell'istituto ginevrino nel suo punto più delicato. Esiste un patto con degli articoli ma è dalla sua applicazione [illegible] menti decisivi che si forma la giurisdizione attraverso i precedenti che danno una definizione ai dubbi e alle diverse interpretazioni.

Si attribuiva grande importanza alla procedura seguita nel conflitto in Macedonia fra greci e bulgari nel dicembre 1925: era il precedente che faceva testo e che sembrava aver fornito il commento a meglio la norma giuridica societaria al controverso articolo 11 del Patto. A quel precedente si richiamò lord Cecil nel suo intervento dell'altro giorno quando il rappresentante della Cina, Sze, chiese l'intervento della Società delle Nazioni in base all'art. 11.

E questa era la volta buona per una conferma che avrebbe potuto avere valore risolutivo anche per l'avvenire. Non si tratta più di due piccoli Stati europei, esausti da lunghi anni di guerra e dalla disfatta finale, alla mercè economica e politica delle grandi Potenze che non avevano alcun interesse a sfruttare l'incidente per dei fini particolari; sono di fronte un enorme Paese non ancora costituito a organica unità statale, che presenta delle crepe attraverso le quali è facile passare, e uno Stato fra i più potenti e armati del mondo, la massa informe della Cina e l'impero militare superbamente disciplinato del Giappone. L'uno è in condizioni di assoluta inferiorità dinanzi all'altro. Non c'era nemmeno da pensare che essa potesse opporre una resistenza efficiente, quindi cerca di trovare il baluardo e la difesa della sua indipendenza nella Società delle Nazioni.

Noi non vogliamo entrare nella valutazione del diritto e del torto dei due contendenti; certo è però che il Giappone facendo avanzare le sue truppe o i suoi distaccamenti come vengono chiamati nei documenti di Tokio, oltre i margini di protezione della ferrovia stabiliti nei trattati si arroga una autorità di giudizio e di azione unilaterale; e certo che la Cina era nel suo pieno diritto di appellarsi all'art. 11.

Il Consiglio sembra partire abbastanza velocemente: poi indugia irrequieto, infine nella seduta di oggi cede di schianto. Lord Cecil è venuto fuori stasera con una interpretazione capziosa, sofistica dell'art. 11. Egli, l'apostolo societario, che due giorni or sono si era mosso con la lancia in resta alla faticosa conquista dello spirito pacifista, si è prestato a coprire la ritirata più umiliante. Ciò era opportuno, ciò era necessario forse, perchè non si arrivasse a un urto probabilmente fatale per tutto l'istituto ginevrino. Ma l'impressione unanime è che di fronte a una volontà precisa, inesorabile di non accettare condizioni e inchieste, quale è la volontà del Giappone, il Consiglio ha dovuto confessare la sua impotenza. E' la vendetta e il trionfo delle forze storiche che troppo spesso sono ignorate a Ginevra. Bisogna aver visto il delegato giapponese, sig. Joscizawa, con quale assoluta insensibilità, fumando un grosso sigaro, ha ascoltato le veementi e patetiche accuse e ritorsioni di Sze. Bisogna averlo udito pronunziare le poche parole della bizzosa risposta finale: «Non voglio dire una parola; per quanto riguarda le accuse ritengo di aver risposto in precedenza» per comprendere il colpo tremendo inferto al prestigio della Società delle Nazioni.

Quando si è alzato il vecchio Cecil, a cui il fumo del signor Joscizawa arrivava sotto il naso, il pubblico che era nell'aula ha creduto di assistere a una veemente esplosione di reazione. L'apostolo si è mutato in politico. La sua è stata quasi una requisitoria contro la minaccia del delegato cinese di appellarsi all'art. 15 che parla delle misure collettive da prendere contro lo aggressore.

Sze è rimasto abbattuto, sconfitto. Ma vi è un altro sconfitto, la megalomania di quanti avevano sognato di inalzare la Società delle Nazioni a superstato distributore imparziale di giustizia astratta fra i popoli. E un precedente è sorto che annulla l'altro. Domani potranno far testo le dichiarazioni di Cecil del 25 settembre 1931.

ALFREDO SIGNORETTI.

La seduta

Ginevra, 25 notte.

L'esame del conflitto cino-giapponese si inizia con la lettura della risposta nipponica alle «raccomandazioni» diramate ieri l'altro per via telegrafica dal Consiglio. Il Governo del Giappone fa sapere di aver preso tutte le misure necessarie per impedire l'aggravamento della situazione attuale. Per quanto concerne il ritiro delle truppe chiesto dal Consiglio, Tokio [illegible] che esso sarà effettuato nella misura del possibile e compatibilmente con la sicurezza delle persone e dei beni dei cittadini giapponesi.

Parla il delegato nipponico

Immediatamente dopo, il signor Joscizawa da lettura di due altre dichiarazioni con le quali il suo Governo fa ricadere la colpa degli incidenti sui cinesi, i quali dopo aver creato in Manciuria un'atmosfera ostile ai giapponesi, avrebbero fatto saltare nella notte del 18 settembre un tronco della ferrovia della Manciuria del sud di pertinenza nipponica. Gli effettivi giapponesi scaglionati lungo tale linea ferroviaria ammontano a 10.400 uomini, conformemente ai diritti garantiti dai trattati, mentre di fronte ad essi vi sono in Manciuria circa 220 mila soldati cinesi. Per prevenire un disastro imminente, l'Armata giapponese è stata pertanto obbligata ad agire con prontezza. I soldati cinesi di guarnigione nelle località vicine alla ferrovia sono stati disarmati, con lo scopo di mantenere la pace e l'ordine pubblico in Manciuria.

E' vero che nei giorni successivi sono stati inviati d'urgenza dalla Corea in Manciuria 4 mila uomini ma anche con questo invio il numero totale delle «truppe di protezione» non ha ancora raggiunto — a quanto afferma il Governo di Tokio — quello permesso dai trattati che è di 15 mila uomini cioè di 15 soldati per chilometro per assicurare la difesa dei 1000 Km. della strada ferrata giapponese. Se queste truppe hanno in realtà sconfinato fuori della zona della linea ferroviaria, ciò non significa per nulla che esista uno stato di occupazione militare della Manciuria. Il Governo di Tokio afferma infatti di non nutrire nessunissima mira territoriale nei confronti del territorio cinese.

«Ciò che noi desideriamo — dichiara il sig. Joscizawa — è che i cittadini giapponesi possano darsi senza pericolo alle loro diverse attività pacifiche e che sia loro permesso, grazie ai loro capitali e al loro lavoro di prendere parte alla valorizzazione di questo territorio. Il Governo giapponese fedele alla sua politica costante è pronto a cooperare col Governo cinese per impedire che l'incidente attuale si ingrandisca, al punto da creare una situazione disastrosa fra i due Paesi. Il Governo giapponese sarebbe estremamente felice se le difficoltà attuali potessero essere risolte in modo da ristabilire le mutue relazioni fra i due Paesi».

Ma tutto questo non potrà ottenersi che per mezzo di negoziati diretti. Il Giappone scarta con cortesia tutta orientata l'intervento non desiderato del Consiglio:

«La missione di questo organo è quella di portare a un regolamento pacifico dei conflitti. Il modo può variare secondo le circostanze, ma il migliore è quello di rispettare innanzi tutto la volontà delle parti. Se queste o una di esse esprimono nettamente il loro modo di vedere sulla scelta della procedura mi sembra che dovere del Consiglio, conforme del resto alla pratica, sia quello di rispettare il loro modo di vedere e lasciare alle parti il tempo necessario per raggiungere lo scopo proposto, vale a dire il regolamento del problema. Nel caso attuale è evidente che il Consiglio, dato il suo carattere, farebbe atto saggio evitando l'intervento prematuro che rischierebbe di peggiorare la situazione che è già in via di miglioramento».

La replica del cinese

Il signor Sze, dal canto suo, fa dare lettura della risposta del suo Governo alla raccomandazione del Consiglio. Il testo di questo documento è già stato pubblicato ieri: Nanchino considera la raccomandazione del Consiglio solo come una base di carattere preliminare e si dichiara convinto che il consesso societario adotterà la misura necessaria per dare completa soddisfazione alla parte lesa.

«Il mio Paese — aggiunge Sze — si è posto senza riserve nella S. d. N. e avendo piena fiducia in essa ha fatto tutti gli sforzi possibili per prevenire l'aggravamento della situazione, dando ordine alle sue forze militari e alla popolazione civile di non fare atto di resistenza. Il risultato è stato che le forze militari giapponesi occupano attualmente località della Manciuria molto importanti, un gran numero delle quali si trova a una distanza dal punto preciso nel quale si sono verificati le prime violenze. Il Governo cinese è di opinione che se si desidera che la questione sia posta sotto la salvaguardia dell'art. 11 del Patto la misura che il Consiglio deve prendere immediatamente è quella di assicurare il ritiro completo delle truppe sulle loro posizioni e ai luoghi di stazionamento, che esse occupavano prima del 18 settembre ristabilendo in tal modo lo *statu quo ante*. In conformità con il precedente stabilito dal Consiglio il Governo cinese è del parere che sarebbe augurabile che una Commissione di membri neutri sia nominata dal Consiglio col potere d'esaminare il modo e il momento in cui le truppe sarebbero ritirate e di fare in seguito una relazione al Consiglio».

Secondo il signor Sze il Consiglio dovrebbe inoltre fare notare al Giappone che astenendosi dal ritiro immediato delle truppe esso si sottrarrebbe alla applicazione dei suoi impegni e in modo speciale all'art. 13 del patto.

Comunque, finchè dura lo stato attuale di occupazione militare, è impossibile parlare di negoziati diretti, come pretende il Governo di Tokio.

Il signor Joscizawa dichiara di rinunziare ad una replica, dato che i rilievi del delegato cinese nei confronti del suo Paese ha già avuto occasione di rispondere precedentemente.

Lord Cecil

E' ora la volta di Lord Cecil. Contrariamente al suo atteggiamento dell'altro ieri, il *leader* societario ha oggi il dente acuto verso i cinesi. L'appello del Governo di Nanchino — egli dice in sostanza — era fondato sull'articolo 11 e non sull'articolo 15 del Patto. L'art. 11 obbliga il Consiglio a prendere le misure efficaci per salvaguardare la pace delle Nazioni. Esso non dice che il Consiglio abbia l'obbligo di risolvere un contrasto o di dare un giudizio sull'esecuzione. Soltanto quando la pace è assicurata, deve essere intrapreso il regolamento della divergenza. Questo regolamento non è di competenza del Consiglio, a meno che questo non debba agire in virtù dell'art. 15, di un trattato speciale o dell'atto generale di arbitrato. Le dichiarazioni giapponesi annunziano il ritiro delle truppe e la Cina non ha contestato questo fatto.

E' vero che restano ancora delle truppe sul territorio cinese e il Consiglio desidera che esse siano ritirate al più presto possibile, perchè si tratta di una precauzione indispensabile per preservare la pace. Ma le due parti hanno ammesso che il ritiro delle truppe era in progresso. Se il Consiglio ha dei dubbi a questo riguardo, vedrà esso stesso ciò che dovrà fare; comunque, il suo dovere primordiale era quello di salvaguardare la pace del mondo, ed esso l'ha fatto.

Lerroux è soddisfatto. Il Consiglio pone la sua speranza nella buona volontà delle due parti; e spera che il Giappone ritirerà al più presto possibile le sue truppe e, d'altra parte, prende atto della dichiarazione del Governo cinese di assicurare la protezione dei cittadini giapponesi nella zona che dovrà essere evacuata. Egli propone pertanto di aggiornare l'esame della questione e di riprenderlo in una seduta o nella sessione successiva, se sarà necessario.

G. T.

La situazione in Manciuria

Shanghai, 25 notte.

La situazione è stazionaria in Manciuria. Non vi è nessun movimento di truppe. Data l'occupazione di Mukden, i cinesi hanno trasferito il Governo provvisorio da Feng-Tien a Cin-[illegible], sulla linea da Mukden a Pechino, si smentisce che le truppe giapponesi siano sbarcate a Tsing-tao e a Tce-pin.

L'agenzia giapponese Rengo annuncia che nove donne e bambini giapponesi sarebbero stati uccisi ieri da soldati cinesi a Yoliapo, nella regione di Ciang-ciun, ma questa notizia manca di essere confermata. Non vi è stato alcun incidente in Manciuria e le autorità cinesi vegliano del resto alla sicurezza dei giapponesi. Per contro degli incidenti antigiapponesi si sono prodotti a Hong-Kong dove un capitano di una nave mercantile nipponica è stato molestato dal popolino cinese. Tre giapponesi sono stati attaccati a Kaulun, concessione britannica, situata di fronte a Hong-Kong.

Per la prima volta a Shangai una banda di Kidnappers ha tentato di rapire uno straniero e per la prima volta questi Kidnappers non erano cinesi ma russi. Domenica scorsa dei Kidnappers avevano preparato il ratto di un ricchissimo suddito britannico, certo Sopter, ma essi appresero che la Polizia era sulle loro tracce e si affrettarono a prendere la fuga.

(Petit Parisien).

Briand e Laval a Berlino

Dopo tredici anni

Domani Laval e Briand saranno a Berlino per incontrarsi con Brüning, con Curtius e con Hindenburg. Faciliteranno i colloqui l'Ambasciatore di Germania a Parigi von Hoesch, e il nuovo Ambasciatore di Francia a Berlino François Poncet. Nulla di veramente sensazionale avverrà sulle rive della Sprea, anche se la visita degli uomini di Stato francesi — la prima dalla guerra — vuol avere un suo particolare significato, che è reso più modesto dal fatto di essere tale visita stata preceduta da quella degli uomini di Stato tedeschi a Parigi; e dal fatto che essi hanno visitato — come è noto, ma è bene ricordarlo — anche Londra e Roma, onde avere diretti contatti con quei Governi, dopo di aver avuto uno scambio di vedute con Stimson, che lasciava Mussolini per incontrarsi con MacDonald. Interessanti quindi i colloqui di domani e posdomani sulla Sprea, ma non sensazionali; anche perchè dietro Laval e Brüning stanno due Ministri degli Esteri, Briand e Curtius, il cui prestigio, nei loro Paesi, è indiscutibilmente limitato e scosso, sì da trattenerli da muovere passi che i loro Parlamenti — coi quali le due Repubbliche devono fare i conti — non sembrano affatto disposti a ratificare.

Briand, come Clemenceau, quando or sono poche settimane pose la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, convinto che tutta la Francia fosse ai suoi piedi, e aspettò la sua nomina come plebiscito nazionale di gratitudine per la sua politica, ha visto invece salire all'Eliseo Doumer, come Clemenceau vide salire Deschanel. E non gli rimase che ritornare al Quai d'Orsay, reso silenzioso non solo dall'insuccesso patito, ma dalla autoritaria attività del suo Presidente del Consiglio che prese le redini della politica francese con altro polso e altro tono, persino nei confronti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Curtius non è un generale che ritorni vittorioso dalla battaglia ginevrina. Alla sua sconfitta, e per meglio dire a far battere in ritirata la Germania dai campi della Zollunion, ha cooperato anche l'Italia. Questo sarà bene dirlo; non per sottolineare una delle tante fortunate azioni politiche del nostro Paese, ma per fissare in tale questione europea nei limiti del vero l'apporto della Francia: il cui Ministro degli Esteri non può vantarsi di aver offuscata la gloria di Curtius, per poche settimane eroe nazionale tedesco, e di tale aureola trarrè vantaggio nei colloqui imminenti. Curtius ha riconosciuto l'errore, e di ciò gli va dato merito.

Detto ciò è opportuno rilevare come gli interratori che scavano la fossa al loro Ministro degli Esteri non aumentano il credito nè l'autorità del Reich nelle discussioni che stanno per essere intavolate. Dopo la ritirata dalla Zollunion Curtius, però, si è ripreso, e ha serrate le mascelle nella questione del disarmo, sottolineando con foga la tesi di Mussolini e la tesi del conte Bernstorff che contrasta con quella sempre sostenuta da Briand. E si è visto, anche se mascherata dalla sua nota eloquenza demagogica, il Ministro francese messo alle corde da Curtius, dopo esservi già stato costretto da Grandi.

La tregua degli armamenti proposta da Grandi a Ginevra è la lampante prova della volontà di pace dell'Italia fascista, e tra le Nazioni che l'appoggiano notiamo l'Inghilterra e la Germania, quella attraverso la voce di Cecil, questa attraverso la voce di Curtius. Chi tenta di farla naufragare col rimandarne l'esame alla Conferenza del disarmo è proprio la Francia che attraverso i suoi uomini più rappresentativi incomincerà domani i suoi colloqui berlinesi. Il profondo contrasto in materia di disarmo tra Francia e Germania è noto perchè sia necessario esaminarlo: interessante è che i termini del contrasto sono stati pur ieri ribaditi in sede ginevrina in termini che non lasciano adito a false interpretazioni.

Nè superfluo sarà sottolineare, sia pure di sfuggita, all'atteggiamento intransigente di Laval nei confronti della Germania nella questione della moratoria proposta da Hoover. E' stata sola la Francia di Laval a ritardarne e a impedirne la completa applicazione col chiedere le note garanzie, e col pretendere le note restrizioni, naturalmente seguita, come nella questione della tregua degli armamenti e del disarmo, dagli Stati vassalli legati ad essa da alleanze militari, corroborate a getto continuo da prestiti che vengono regolarmente trasformati in materiale bellico, sempre per raggiungere quella pace di cui Briand dice di essere l'instancabile apostolo. Nè ancora, guardando ai colloqui berlinesi, sarà superfluo ricordare che prima di recarsi a Parigi il Cancelliere tedesco Brüning lanciò al mondo un caldo appello di cooperazione e sottolineò il desiderio di un sincero avvicinamento franco-tedesco. Fino ad oggi Laval si è risparmiato un simile prologo. Questa è l'atmosfera politica nella quale si svolgeranno i colloqui sulla Sprea, che la visita di cortesia di Laval e Briand al Presidente del Reich, Maresciallo Von Hindenburg, non potrà che vagamente rischiarare.

Non è una degnazione degli uomini di Stato francese, infatti, stringere la mano al vincitore di Tannenberg, poichè egli è il riconosciuto Capo del Reich. Significa tale atto il riconoscimento ufficiale, da parte della Francia, che la mentalità di Poincaré è sparita, quella mentalità che voleva trarre davanti ai tribunali i responsabili della grande guerra, dal Kaiser ai generali, con Hindenburg alla testa? Dopo che la Germania è stata ammessa nella Società delle Nazioni, anzi nel Consiglio della Società come si addice ad una grande Nazione come è quella tedesca, avvalorato Locarno con Thoiry, la perpetuazione monotona, retorica, platonica del contrasto dispettoso sulle responsabilità della guerra è esosa e ridicola. Se la visita di Laval e Briand a Von Hindenburg significasse che la mentalità poincareiana è superata, non vi sarebbe che da rallegrarsene; ma le presenti relazioni politiche tra le due Nazioni non suffragano tale supposizione, anzi mostrano che la Francia non vede la Germania una, quella di Von Hindenburg, una secondo la sua storia, secondo la sua tradizione, la sua tenacia di razza, la sua ambizione di civiltà; ma due Germanie: quella della guerra e quella della costituzione repubblicana di Weimar. L'Italia di Mussolini ha già fatto da lungo tempo giustizia di ciò; come ha fatto giustizia della intangibilità e della eternità di Versailles.

« Perchè due Ministri degli Esteri — diceva Briand al tempo di Thoiry — fanno colazione assieme, e si parlano un paio d'ore, i rapporti tra due Paesi come la Francia e la Germania non si mutano. E' possibile che tutto il passato sia sotterrato? No, non è possibile. L'Europa ne ha abbastanza di guerre. Non è tempo di cannoni e di mitragliatrici ». Belle parole che Briand potrebbe ben sentirsi ripetere a Berlino dall'intimo amico e successore di Stresemann alla Wilhelmstrasse! Non è con i miliardi che la Francia spende per le fortificazioni sul Reno, sulla frontiera che Inghilterra e Italia le garantiscono, che si serve la pace. E forse a Berlino gli uomini di Stato francese si sentiranno ripetere che la Germania chiede, nella questione della sicurezza e degli armamenti, di essere trattata sul piede delle altre Potenze. Dopo quanto abbiamo osservato, accordi politici come conseguenza dei colloqui berlinesi sono molto poco probabili. Ci sembra invece che si potrà, forse, gettare le basi per studiare le possibilità di una cooperazione economica tra i due Paesi. Studiare cioè la possibilità di una collaborazione industriale. Non è inopportuno ricordare che Curtius è una competenza economica, ed è stato — con Stresemann — Ministro dell'Economia.

François Poncet, che sostituisce il diplomatico di stile De Margerie, nella sua carica di Ambasciatore nel palazzo della Pariser Platz, è un economista; un uomo della nuova generazione, che sembra tendere a realizzare un avvicinamento politico tedesco attraverso i cartelli del ferro e del carbone. Forse non si tratta che della politica del Comité des Forges del tempo della occupata Ruhr, forse non si tratta che di un nuovo tentativo francese per impossessarsi in altra maniera del monopolio del ferro e del carbone in Europa.

La vasta e profonda crisi inglese, della quale è in parte responsabile la Francia con il ritiro di immensi capitali, fa temere — in Germania — un più aspro *dumping* inglese per il carbone; e ciò potrebbe, in maniera non indifferente, ostacolare l'eventualità di accordi economici franco-tedeschi. Si parla della formazione di un comitato permanente tecnico franco-tedesco per realizzare la cooperazione economica: riorganizzando i trasporti, rivedendo le tariffe doganali, armonizzando le attività dei cartelli e dei sindacati, fornendo i capitali francesi alle imprese tedesche e viceversa, ecc.

Può darsi che nei colloqui che avranno luogo alla Pariser Platz e alla Wilhelmstrasse gli uomini di Stato francesi e tedeschi convengano sul principio della necessità di un accordo economico tra le due Nazioni, e che magari si accordino sulla necessità che un comitato si riunisca sotto l'egida dei Governi dei due Paesi.

Ma se teniamo conto, come dobbiamo, del fatto, ormai documentato dalla storia politica recente e di questi ultimi anni, che la Francia non è mai disposta a concludere accordi economici o finanziari se non dietro corrispettivi compensi politici dobbiamo ritenere che gli uomini di Stato francese tenteranno sì di concludere un « affare politico », ma che difficilmente — per quanto gravi siano le condizioni finanziarie ed economiche del Reich — riusciranno a strappare concessioni politiche da Brüning e da Curtius.

Si dice che la Francia chiederebbe alla Germania di rinunciare alla revisione degli accordi territoriali per le sue frontiere orientali, e alla sua politica revisionista in generale, per darle gli aiuti finanziari che le sono necessari per superare la crisi. Non crediamo che Brüning voglia sacrificare la sovranità tedesca.

LUIGI MORANDI.

I due Ministri partono oggi

Parigi, 25 notte.

Laval e Briand partiranno per Berlino domani con il direttissimo « la Stella del Nord » al quale sarà aggiunta una vettura speciale per i due Ministri e per i collaboratori che li accompagnano nel viaggio, e che sono: Filippo Berthelot, segretario generale del Ministero degli Esteri; Monier, vice-capo del Gabinetto del Ministro degli Interni; Leger, capo del Gabinetto di Briand, e l'interprete ufficiale, Hemard. I ministri francesi, che giungeranno a Berlino domenica mattina, faranno ritorno a Parigi mercoledì.

Il settimanale *Cri de Paris*, solitamente bene informato, scrive a proposito di questo viaggio, che le conversazioni che Laval e Briand avranno con il Cancelliere Brüning e con il Ministro degli Esteri Curtius, non saranno questa volta improvvisate.

I due Ministri, partendo da Parigi avranno in tasca un promemoria accuratamente formulato dopo parecchie comunicazioni tra le due capitali.

La prima stesura era del signor François Poncet, allora Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, attualmente Ambasciatore a Berlino, in collaborazione con il Capo del suo Gabinetto Hoschiller. Questo testo, inviato a Berlino, subì varie modificazioni. Il documento fece parecchie volte la spola tra Berlino e Parigi, e il testo definitivo, debitamente dattilografato, è stato portato lunedì scorso alla Piazza Beauvau ed al Quai d'Orsay, dall'incaricato di Affari tedesco che sostituisce attualmente l'Ambasciatore Von Hoesch, per essere sottoposto al Consiglio dei Ministri. Intanto la Presidenza del Consiglio dichiara che, in occasione del viaggio di Briand e di Laval a Berlino, nessuna intervista è stata data a nessun giornale francese o straniero.

Soltanto una dichiarazione alla stampa verrà fatta da Laval prima della sua partenza. Questa dichiarazione si riferisce ad un articolo di un giornale di Francoforte, nel quale il corrispondente parigino di quel giornale, dichiarando di essere stato ricevuto dal Presidente del Consiglio francese, parafrasava le dichiarazioni che gli sarebbero state fatte da Laval.

La visita a Hindenburg e i « delinquenti di guerra »

Berlino, 25 notte.

La imminente visita dei Ministri francesi a Berlino dà luogo, nei giornali ad una scottante polemica internazionale di natura giuridico-morale, o anche, se si vuole, semplicemente protocollare, ma che si riporta ad un tratto alla rovente atmosfera degli anni ancora accesi dalla mischia dell'immediato dopoguerra. Si tratta di questo: ieri sera un giornale, l'*Acht Uhr Abendblatt* poneva la questione dell'eventuale visita di Laval e di Briand al Presidente Von Hindenburg, e notava come, finora, nel programma preparato del breve soggiorno dei Ministri francesi nella Capitale non fosse prevista una visita al Capo dello Stato; il giornale spiegava questo vuoto come del resto perfettamente naturale, con il ragionamento un po' sottile che i due uomini di Stato francesi, venendo nella capitale tedesca per invito tedesco, erano propriamente ospiti del Governo del Reich ma non del Reich, nè più nè meno come erano stati ospiti del Governo francese, ma non della Repubblica francese, Brüning e Curtius nella loro visita a Parigi, nel programma della quale, infatti, non era stato inserito un ricevimento da parte del Presidente Doumer.

La questione protocollare

Ma il giornale aggiungeva che tutto ciò non impediva necessariamente che una visita potesse aver luogo all'ultimo momento; e per questo riguardo — diceva — il Presidente del Reich è naturalmente tenuto ad un certo riserbo, per non accordare udienza se non nel caso che ne sia richiesto « non potendosi sapere se la visita al Presidente fosse o no desiderata dagli uomini di Stato francese ».

Concludeva dicendo che, dunque, soltanto una richiesta da parte francese di avvicinare direttamente il Presidente Von Hindenburg poteva dar luogo all'eventuale visita.

Nella nottata stessa giungeva subito un telegramma da Parigi in cui si diceva che i giornali della Capitale annunziavano senz'altro, con commenti di soddisfazione, che Laval e Briand, secondo il desiderio da loro stessi espresso, durante il loro soggiorno a Berlino, avrebbero visto il Presidente Von Hindenburg.

Lo strano linguaggio del giornale democratico, e l'immediata ripercussione a Parigi, rivelavano l'esistenza di un retroscena, o piuttosto di un fondo scottante e delicato della questione, fondo consistente tutto nel famoso articolo 228 della parte VII del Trattato di Versailles, in cui la Germania era costretta a riconoscere il diritto alle Potenze alleate ed associate di chiedere la consegna di quelle persone accusate di avere commesso atti contrari al costume della buona guerra; e nella relativa lista di quei « delinquenti di guerra » di cui nel Trattato si nominava il solo Kaiser, ma nella quale era compreso il Maresciallo Von Hindenburg.

Ora la questione che stava nelle pelle fino a ieri nei giornali tedeschi, e che oggi, dopo la richiesta francese della visita a Hindenburg essi pongono tutti apertamente, è questa: la richiesta francese di avvicinare direttamente il Maresciallo Von Hindenburg, divenuto Presidente del Reich, implica, dichiaratamente o meno, la rinunzia a quella lista, formalmente ancora esistente, o, diciamo meglio, alla mentalità e concezione e considerazione di persone e di cose che presiedette alla compilazione di essa?

Da parte americana un'agenzia diffondeva la notizia che, contemporaneamente alla domanda di visita al Presidente Von Hindenburg, il Governo francese avesse fatto pervenire al Governo tedesco la comunicazione che esso si decideva ad annullare la famosa lista dei « delinquenti di guerra ». Altra notizia diceva che l'interrogazione sulla lista era stata fatta da parte tedesca, dopo la domanda di visita degli uomini di Stato francesi.

L'interpretazione dell'atteggiamento francese

Qual'è dunque il vero atteggiamento francese? Da parte ufficiale tedesca si dichiara, intanto, che il Presidente, in seguito alla richiesta francese, ha senz'altro accettato di ricevere i Ministri della Repubblica; in quanto però alla lista famosa, una comunicazione da parte francese non è pervenuta finora al Governo del Reich; ma è chiaro — dice la comunicazione ufficiosa — che la loro domanda di ricevimento è da ritenere come equivalente alla dichiarazione di nullità della lista dei « delinquenti di guerra ».

I giornali di sinistra senz'altro accolgono questa versione ufficiale, e si affrettano a prendere atto dell'annullamento da parte francese di quello strano e cervellotico documento. Altri, invece, non si adattano affatto, e chiedono che la rinunzia e l'annullamento siano espressamente pronunziati prima che la visita avvenga.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ragiona che, se i francesi avessero fatto la dichiarazione di rinunzia, anche solo verbalmente, contemporaneamente alla richiesta di visita, tutto sarebbe andato bene e non vi sarebbe bisogno di altro, trattandosi, fra l'altro, di materia che è meglio abolire sotto silenzio, anzichè rimescolare rumorosamente.

Il giorno del ricevimento da parte di Hindenburg non è ancora fissato, ma sarà probabilmente lunedì. La polizia di Berlino sta prendendo le più accurate e vaste misure per l'ordine pubblico, e per la sicurezza degli ospiti. Grandissimo sarà l'apparato di forze e rigorosissima e draconiana sarà la scelta delle associazioni e delle persone che prenderanno parte al ricevimento. Come si ricorda, da parte di destra, e soprattutto di circoli nazional-socialisti, era stato proposto e propagato di inscenare una dimostrazione ostile ai Ministri francesi al loro arrivo. La direzione del Partito nazional-socialista emana ora un manifesto ai suoi aderenti in cui accusa i partiti di sinistra di voler provocare i nazional-socialisti e trascinarli a dimostrazioni ostili, sperando con ciò di fornire al Governo francese il pretesto di ripetere le sue richieste al Governo tedesco delle note misure politiche contro il Partito nazional-socialista, facilitandone per di più l'accettazione da parte tedesca.

Così, per non fare il gioco degli avversari, la Direzione del Partito inibisce a tutti gli aderenti al Partito di prendere parte, in qualsiasi modo, al ricevimento dei Ministri francesi, la cui presenza a Berlino dovrà dai nazional-socialisti essere ignorata. Chi non obbedisce sarà espulso dal Partito.

G. P.

Notizie militari

Il Bollettino

Roma, 25 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori trasferiti: Romita da Aosta a Viterbo; Bertoli, da Viterbo, a disposizione legione Roma.

Capitani trasferiti: Rondi da Genova a Torino; Missal, da Torino a Napoli interna; Bartoloni, da Aquila a Genova; Errico da Napoli alla Scuola Centrale di Firenze; Corradi, dalla Legione allievi Torino alla Legione Trieste.

Tenenti trasferiti: Galli da Milano a Castelvetrano; Quaranielli da Ventimiglia a Giulianova; Calcagno da Casalmaggiore a S. Candido; Leccis da S. Dalmazzo a Maddalena; Finiguerra da Giulianova a Portoferraio; Da Nardo da Portoferraio ad Aosta; Piccoli da Maddalena a Legione allievi Roma; Lo Presto dal Battaglione Gaeta a Nola; Facelli da S. Candido a Ventimiglia; Bada da Castelvetrano a Casalmaggiore; Lucchi da Aosta a Borgo San Dalmazzo; Assunti dal Comando Generale a Rodi; Quagliarini da Rodi a Brindisi; Pollano da Como a Vittorio Veneto.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Sono collocati in ausiliaria: Cibelli; Gargiulo; Bellisanti, Fero, comandante distretto Palermo, nominato comandante distretto Caltanissetta.

Maggiore Rombolo dal [illegible] fanteria ad Accademia Fanteria e Cavalleria.

Primi capitani: Spinelli dal 14 Fanteria al Comando distretto Chieti; Verdesi dal [illegible] id., al 74 id.

Capitani trasferiti: Salciccio dal distretto Venezia al 36 Fant.; Gramazio dalla Tripolitania al 10.o Bersaglieri.

Tenente: Noya, da carri armati al 1.o centro automobilistico.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Pellegrino, comando Cavalleggeri Aosta, collocato in disponibilità.

Tenenti colonnelli: Ferrari Orsi, Cavall. Firenze, promosso colonnello e nominato comandante Regg. Aosta; Boschi, Savoia Cavall., trasferito Corpo Armata Milano.

Maggiore Forlanini, Corpo Armata Milano, trasferito Savoia Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori: Paladini, 8 campale assegnato Ministero guerra; Bertucci, comando militare Sicilia, trasferito al Centro automobilistico; Siciliano dal Pirotecnico, Bologna al Polverificio Liri.

Capitani: Mairacia, 8 pesante, sospeso impiego; Boni, 23 campale, id.; Bisi, dalla Somalia trasferito 5 campagna.

Tenente Savullo, truppe Cirenaica, sospeso impiego.

Il servizio di prima nomina dei sottotenenti dei corsi universitari

Roma, 25 notte.

In base a una circolare pubblicata dalla odierna « Gazzetta Militare », i sottotenenti di complemento provenienti dai corsi allievi ufficiali per studenti di Università presteranno il prescritto servizio di prima nomina presso i Corpi secondo le norme seguenti:

a) I sottotenenti che non abbiano compiuto i 26 anni di età e non abbiano completato il numero di anni scolastici stabiliti per ciascuna Facoltà per conseguire la laurea, potranno prestare servizio di prima nomina a loro scelta e in un solo periodo continuativo a cominciare dal 1.o febbraio o dal 1.o luglio dell'anno successivo a quello in cui hanno ottenuto la nomina a ufficiali di complemento o in due periodi distinti ciascuno della durata di tre mesi e mezzo (dal 1.o luglio al 15 ottobre) per ognuno dei due anni successivi a quello in cui hanno ottenuto la nomina a ufficiali di complemento.

b) I sottotenenti che abbiano compiuto i 26 anni di età o abbiano completato il numero di anni scolastici stabiliti per conseguire la laurea nella facoltà alla quale sono iscritti, durante il corso allievi ufficiali dovranno prestare servizio di prima nomina in un solo periodo a cominciare dal 1.o febbraio dell'anno successivo a quello in cui hanno ottenuto la nomina ad ufficiali di complemento. I sottotenenti di complemento provenienti dai corsi allievi ufficiali per studenti universitari degli anni scolastici 1929-30 e 1930-31, se non abbiano compiuto il 26.o anno di età e non siano laureati, presteranno servizio di prima nomina a loro scelta in uno o due periodi distinti nell'anno che preferiranno. Il periodo unico può essere iniziato il 1.o febbraio o il 1.o luglio, ma i periodi distinti debbono essere iniziati il primo luglio e compiuti in due anni consecutivi; se abbiano compiuto il 26.o anno di età o siano laureati devono prestare servizio di prima nomina in un solo periodo al 1.o febbraio o al 1.o luglio, immediatamente dopo compiuto il 26.o anno di età o dopo conseguita la laurea.

Promozioni a maresciallo

Roma, 25 notte.

L'odierno *Bollettino Militare* [illegible] promozioni di sergenti maggiori di tutte le armi e corpi del Regio Esercito a marescialli.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 25 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca, che con R. Decreto in corso di registrazione, ai seguenti ufficiali di vascello è stato conferito il titolo di aiutante di campo onorario di S. A. R. il fu Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta: capitano di fregata Enrico Accorretti, capitano di corvetta Corso Pecori Giraldi, capitano di corvetta di complemento Adalberto Mariano. Al tenente di vascello Adriano Foscari è stata conservata la carica di ufficiale di ordinanza onorario di S. A. R. il fu Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Con R. Decreto in corso di registrazione, il generale ispettore del genio navale in attesa per riduzioni quadri, Giovanni Scipini (Taranto) è stato collocato a riposo e inscritto nella riserva.

Il Ministro della Marina a Gaeta

Gaeta, 25 notte.

Salutato dalle salve della flotta, arrivato il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, che si è imbarcato sulla R. Nave *Aurora*, per assistere alle esercitazioni navali.

Abbonamenti Speciali dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

ITALIA e COLONIE

La Stampa (6 num. sett.)	L. 13.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 15.—

ESTERO

La Stampa (6 num. sett.)	L. 38.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 45.—

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

In seguito alle molte richieste pervenuteci in questi giorni informiamo che per facilitare la partecipazione al nostro Concorso Pronostici sul Campionato di Foot-ball, apriamo da oggi un abbonamento speciale, al solo numero del *Lunedì*, nel quale viene stampato il tagliando a pastiglie triplo, a

L. 8,50 per l'Italia e Colonie

(ivi compresa la tassa di bollo).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Ad un'apertura calma e regolare tra affari stentati a prezzi leggermente cedenti, ha fatto riscontro un'improvvisa agitazione in preponderanza di richieste che hanno spinto rapidamente i corsi dei valori più in vista. Ecco alcune oscillazioni che illustrano meglio gli spostamenti avvenuti: Consorzio da [illegible] a [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Fiat [illegible]; Montecatini [illegible]. Nel mercato dei cambi molto debole la sterlina per contanti tra [illegible] e [illegible].

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
B. Nov. 1951 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1959 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1940 c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 —
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	—	—	—	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco di Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
F. Cirio Lanze	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	—	—	—	[illegible]
Sif	—	—	—	[illegible]
E. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliana	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C. I. R.	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
S. Aminia	—	—	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montepom	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Olcomont	—	—	—	[illegible]
Valli Lanze	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Châtillon	—	—	—	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cartiera Burgo	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Fornaci Riun.	—	—	—	[illegible]
Pirelli	—	—	—	[illegible]

CAMBI

Parigi [illegible]

Londra [illegible]

Borse italiane

MILANO, 25. — [illegible]

GENOVA, 25. — [illegible]

ROMA, 25. — [illegible]

TRIESTE, 25. — [illegible]

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 25. — [illegible]

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: [illegible]

Nota finanziaria settimanale

Il momentaneo squilibrio nei cambi causato dal contegno della sterlina ha servito di buon appiglio per rimuovere il mercato dei valori da quella stasi e pesantezza in cui si trascinava da tempo.

La sistemazione dei riporti avvenuta martedì scorso aveva rivelato un leggero aumento nel volume delle posizioni speculative al ribasso in modo che è stato più facile ai dirigenti il mercato, approfittando come fattore psicologico, della leggera tensione della lira, di far correre ai ripari lo scoperto. E come ciò sia rapidamente avvenuto è dimostrato dai prezzi quasi di sbalzo raggiunti dalla maggior parte dei valori nella stessa riunione, prezzi che hanno segnato i massimi della settimana. Esaurite le ricoperture, calmata l'apprensione per la stabilità della lira in seguito alle ferme dichiarazioni governative, il mercato ha ripreso nelle riunioni successive il solito andamento fiacco che ha nuovamente stimolate le vendite con indietreggiamento dei prezzi intorno al basso livello precedente.

Ieri, l'annuncio dell'aumento del 15 per cento sulla dogana delle merci importate, ha risvegliato di nuovo l'attività del mercato ed ha servito di pretesto, in misura minore, al ripetersi delle affrettate ricompre e conseguente vivace aumento dei prezzi sui scelti valori più speculati.

Comunque osservando e confrontando il contegno delle nostre Borse con quelle di altri Paesi, non c'è che da compiacersi della misura e serenità con cui la piccola burrasca è stata superata senza alcun bisogno di dover ricorrere alla chiusura o anche limitazione delle contrattazioni come in molte altre Nazioni è stato fatto.

Riguardo agli sviluppi futuri è certo che il mercato è entrato in una nuova fase e tutta subordinata alle incertezze causate dalla più imbrogliata situazione finanziaria mondiale. Le oscillazioni rapide in altorno senza saranno probabilmente le caratteristiche di le prossime riunioni, e ciò fino a quando la sterlina non avrà trovato il suo nuovo punto di stabilizzazione e che l'elemento imprevisto avrà cessato di essere l'arbitro della situazione. Sarà interessante osservare le ripercussioni che la tattica inglese avrà sulla bilancia commerciale di tutti i Paesi e quale sarà la linea di condotta che in questo frangente assumerà la Germania.

Dal confronto dei prezzi con la chiusura della settimana scorsa troviamo i valori statali poco variati e ben resistenti senza aver quasi risentito delle inversioni di tendenze verificatesi su gli altri. Nei bancari solo le Bankitalia non sono più riuscite a risollevarsi gran che dai minimi toccati mentre gli altri non si sono scostati dai prezzi di difesa prefissi. Tutti gli altri valori industriali, tra le diverse alternative, li ritroviamo con prezzi in sensibile aumento, più accentuato su Mitel, Meridionali, Terni, Fiat, Montecatini, E.A.I., Sip, Aminia e Beni. Il gruppo dei valori locali è rimasto all'infuori dell'agitazione e dalle correnti speculative in modo che le oscillazioni sono state contenute fra limiti ristrettissimi.

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

FRUTTA e VERDURA

[illegible]

POLLAME e UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

SETE

[illegible]

LE UVE

ASTI, 24. — Moscato bianco [illegible]

CANELLI, 25. — [illegible]

FOSSANO, 25. — [illegible]

CHIERI, 25. — [illegible]

TORTONA, 24. — [illegible]

DOGLIANI, 24. — [illegible]

NOVI L., 25. — [illegible]

ALBA, 25. — [illegible]

CEVA, 25. — [illegible]

TORINO, 25. — [illegible]

L'uomo e la tecnica

BERLINO, settembre.

La tecnica: questo dèmone dei nostri giorni, che ci pare a tratti trasformare in un giardino terrestre artificiale per la gioia moltiplicata dei nostri sensi questo nostro miserabile pianeta, e a tratti averlo già ridotto in una geenna, in un luogo di pena e di tortura per i nostri nervi, e di dannazione per la nostra anima; questo potere arcangelico che ci rapisce e solleva con le sue ali d'elica, e questa forza diabolica che ci travolge e maciulla nei suoi giri di ruote dentate; che cos'è propriamente? Che posto occupa e che valore rappresenta nell'attività e nella storia dello spirito? Qual è il suo rango nella metafisica a un tempo e nel costume degli uomini? E' realtà o miraggio? E' contenuto o forma? Padrona o serva? E', infine, una grazia di Dio ovvero una maledizione: un precipitare dall'alto dei cieli giù a capofitto nel centro della terra, per un crimine originale contro la natura e contro Dio?

Posti questo domande è saltare a piè pari nel mezzo e nel folto e forse nell'essenziale di questa nostra modernità, nella quale siamo immersi fino alla gola, nuotando a grandi bracciate e bevendo a grandi bevute, senza troppo aver tempo di domandarci in che elemento nuotiamo e che acqua inghiottiamo; e della quale andiamo dicendo che è appunto la «tecnica» il carattere distintivo, il peculiare modo di essere, e, per dirla con un'immagine che le calza a capello, il motore centrale.

A queste domande, da quando questo diavolo della tecnica ha cominciato a scatenarsi in maniera sempre più visibile nella struttura delle società moderne, vi sono stati parecchi modi di rispondere. Da un lato erano gli idealisti di vario conio, umanisti, esteti, classicisti e simili, di marca latina, fino si può dire a noi della generazione di ieri, per cui il valore di una civiltà consisteva nel numero di libri che aveva saputo allineare in biblioteca, che consideravano ingombro e disturbo, quando non rozzezza o barbarie, le cose tecniche economiche e dello Stato e negavano loro l'accesso, se non per la scala di servizio, nella torre d'avorio della «vera» cultura; dall'altra parte erano i materialisti, gli utilitaristi o positivisti in genere di marca anglo-sassone, che negavano valore a quella «vera» cultura, concedendole al più una funzione puramente oziosa e ornamentale attorno all'altare dell'Utilità della «maggioranza» degli uomini, fuori della quale tutto era illusione e nel migliore dei casi superstizione. Non c'è bisogno di dire che tutt'e due queste attitudini mentali, appaiono ora insufficienti al tempo nostro nel quale questa cosiddetta «tecnica» ha talmente invaso e pervaso di sè le forme della vita da rendere inaccettabile la spiegazione di una sua funzione soltanto ancillare nella storia della vera cultura, altrettanto quanto assurda e insufficiente quella di una funzione puramente decorativa di quest'ultima di fronte alle forme tecniche. E' chiaro che lo spirito moderno non potrebbe appagarsi se non di una soluzione sintetica, che introduca senz'altro la tecnica per la porta maggiore nel tempio dello spirito: di una spiritualizzazione cioè della tecnica ovvero, se più piace, di una fenomenologia tecnicistica dell'attività dello spirito.

Su questa via si è messo Osvaldo Spengler che riprende ora, dopo lungo silenzio il modo e il filo di pensieri del suo celebre «Tramonto dell'Occidente», il cui pessimismo apocalittico potè a suo tempo esser respinto dal vacuo trionfante ottimismo democratico, ma che il tempo non fa purtroppo che confermare nei fatti. Questo suo nuovo libro ora, dedicato a «L'uomo e la tecnica» (*«Der Mensch und die Technik»* C. H. Beck, München 1931) come «contributo a una filosofia della vita» è l'anticipazione e la quintessenza di una più vasta opera a cui l'Autore lavora da anni. E' un'opera complicata e di difficile comprensione: al cui agevole intendimento tuttavia non tanto nuocciono le astruserie, talvolta un po' troppo pindariche, di ardite formulazioni lirico-linguistiche, quanto, ahimè! le frequenti storture e forzature della verità storica, evidenti in troppi punti, per amore in parte di quel sintetismo di formulazione che è un vezzo perdonabile di questo scrittore, in parte però anche di meno disinteressate, se anche ugualmente perdonabili, ragioni di razza o di nazione, le quali fanno pensare agli antichi *bauchau* a molla, della «razza predestinata» e del «popolo eletto» con cui si baloccò la letteratura tedesca dell'imminente vigilia della guerra; giocattoli che si dimostrarono, come tutti sanno, alquanto pericolosi in mano a grossi fanciulli quali sono sempre i tedeschi che pensano... E qui, per amor di sintesi, si arriva, per esempio, a metter fra i popoli «di colore» i russi e «alcuni popoli del Sud e del Sud-Est europeo»: si arriva ad attribuire origini germaniche, tardive fioriture delle antiche seminagioni nordiche, ai navigatori latini che aprirono le vie del nuovo mondo, che vengono all'uopo forzosamente battezzati «Vichinghi dello spirito» e tra i quali si nominano nientemeno che Vasco de Gama e Colombo; e, mentre non si concede il minimo accenno al contributo portato alla tecnica mondiale da un popolo che può contare i nomi dei Volta, dei Galvani, dei Pacinotti e dei Marconi, si tende manifestamente a darne il monopolio alle stirpi germaniche.

Possiamo passar sopra facilmente senza fermarci a tali debolezze, che sembrano essere necessarie a certi scrittori, quasi eccitamenti erotici al pensare (come non dedurne tuttavia, di passaggio, una certa debolezza della funzione?), e procedere spediti verso il centro dell'indagine spengleriana, là dove ci pare che egli abbia realmente raggiunto alcune scoperte capaci di raddrizzare taluna invecchiate concezioni della mentalità rousseauiana o marxista, che sopravvivono ancora incredibilmente tra noi. Prima conseguenza della posizione mentale in cui Spengler si è messo, quella cioè di una tecnica come diretta o primaria attività dello spirito, di una tecnica come cultura e non come mezzo o accompagnamento servile o istrumentale di essa, è questa: che la tecnica cessa di essere qualche cosa di particolarmente storico, appartenente più a questo che a quel tempo, e perciò nulla di specificamente moderno come la si immagina, ma è qualche cosa di originario, che nasce con l'uomo. Più ancora, essa è dell'animale e nasce con l'animale, è tutt'una con la sua lotta per la vita, coi movimenti di offesa e di difesa della fiera: la tecnica è la «tattica della vita». Vi sono nelle specie animali due specie di tattiche di vita, due sorta principali di tecnica: la tecnica dell'animale di rapina e la tecnica dell'animale da preda, la tecnica del carnivoro e quella dell'erbivoro. La prima è connessa soprattutto con l'occhio che avvista da lungi, la seconda con l'orecchio che avverte il pericolo. Vi è tutta una tecnica del leone che sopraffà di astuzia la gazzella. L'uomo appartiene per lo Spengler agli animali di rapina e alla loro tecnica. La tecnica dell'uomo è crudele: egli vive sterminando, uccidendo, annientando. Quel che contraddistingue però la tecnica dell'animale da quella dell'uomo è questo: che la tecnica animale non muta nè si accresce da individuo a individuo, è la «tecnica della specie», è l'istinto; la tecnica dell'uomo invece è diversa da individuo a individuo, è libera e si accresce, è «inventiva». Tutti gli animali assistono al fenomeno del fuoco; l'uomo solo lo riproduce, lo trova, lo «inventa». Sorge così il mito di Prometeo, simbolo della tecnica e della civiltà. Ma quando comincia questa tecnica umana — il che è quanto dire: quando appare l'uomo, quando si afferma come uomo, distinguendosi dal regno delle fiere? La risposta è una: con l'apparizione della mano. Allora soltanto l'uomo è uomo e la sua tecnica incomincia. L'essenziale della tecnica non è già nella materialità dell'arma o dell'utensile che essa si crea, ma nel processo della mano, onde Spengler può parlare di un «pensiero della mano» come ha già parlato per l'animale di rapina di un «pensiero dell'occhio»; pensiero che non lascia tracce nei musei etnologici, e che tuttavia sarebbe essenziale seguire, assai più che gli arnesi e gli strumenti collezionati nei musei, per ricostruire la storia della tecnica; quel che cambia non è già lo strumento ma è l'uomo, è lo spirito, dappoichè la tecnica è spirito.

Fino allora l'uomo ha vissuto isolato e la sua tecnica si è affermata come quella di un lottatore e conquistatore riguardo ad altre specie e individui, e di un ribelle nei confronti della natura, ma finora unicamente per la difesa e l'offesa come singolo individuo. La storia della tecnica come vera storia della civiltà comincia però solo più tardi quando l'uomo comincia ad «agire in molti», quando si manifestano i primi aggruppamenti sociali. Ma già in questa preistoria civile della tecnica si è abbastanza chiarito il suo carattere fondamentale, da allora in poi inseparabile e immutabile da essa, quello cioè di nascere da uno spirito di rapina e di vittoria dell'individuo sulle specie e sulla natura, espressione genuina della personalità, e non già — come erroneamente favoleggia la concezione volgare di marca anglosassone — da un preteso spirito di «utilità sociale», concetto dal quale nasce quell'altro, non meno errato e non meno volgato, della macchina che «risparmia lavoro all'uomo». Nè utilità sociale nè risparmio di lavoro. Nella realtà, la passione dell'inventore moderno non ha nulla che vedere con le conseguenze sociali di utilità o di disutilità che avrà la sua scoperta, e, al pari di quella dell'isolato uomo preistorico che inventa il fuoco e vi arrostisce la fiera uccisa, ha solo a che fare con il suo senso oscuro di scoperta, di trionfo e di preda. Assente è, non meno, ogni criterio e norma di utilità sociale dall'animo di quegli arditi navigatori dei secoli XV e XVI, i quali, avventurandosi sulle onde di mari ignoti, non obbedivano certo intimamente al bisogno di trovare una via per fornire più rapidamente di spezie le tavole dei re e degli epuloni del loro tempo. Ugualmente assente era il criterio della pura utilità dall'animo di quei monaci del XIII e XIV secolo (insieme con i navigatori essi sono i «Vighinghi dello spirito» di Spengler) pionieri della civiltà faustesca d'Occidente e veri predecessori dell'inventore moderno, che, arrovellandosi nella ricerca del *Perpetuum mobile*, aprirono tante vie alla dinamica e tecnica moderna, e presso i quali fa per la prima volta apparizione lo straordinario concetto dell'«aggiogamento delle forze della natura». Vi sono scoperte che sono dannose perchè svalorizzano scoperte precedenti, impoveriscono paesi e inaridiscono civiltà. La scoperta del nuovo mondo impoverì e detronizzò la civiltà del lago mediterraneo. La idro-elettrica svaluta la civiltà e i paesi carboniferi.

Quanto estraneo è il criterio della utilità sociale nella scoperta tecnica, altrettanto falsa è l'altra idea corrente, che la macchina cioè risparmi lavoro all'uomo. Se è vero che la macchina crei fatalmente dei disoccupati, non è per questo vero che essa «risparmi lavoro». E' vero il contrario. La spinta a nuove invenzioni, a nuove macchine, a nuovo bisogno, cresce. Ogni invenzione *contiene* la possibilità e la necessità di nuove invenzioni, ogni desiderio appagato ne sveglia nuovi, ogni trionfo sulla natura ne eccita altri, ogni specie di lusso tecnico fa salire ogni altra specie di lusso. L'impulso della cultura faustesca non si arresterà più. Il lavoro diventa davvero, come al principio della Bibbia, una maledizione di Dio sull'uomo scacciato dal paradiso terrestre. Sempre nuovo lavoro necessario, sempre maggiori mercati. L'uomo è diventato schiavo della macchina, vittima della sua tecnica, di quella tecnica che egli aveva «inventata» per la sua vittoria sulla natura. La sua opera lo uccide, la sua creazione lo schiaccia. La tecnica che era per lui la tattica nella sua lotta contro la natura e per la sua gioia di animale di rapina, gli ha ora scaraventato sulle spalle la immensa macchina della organizzazione sociale, il mostro della Città meccanica che lo sopraffà e prende il posto dell'antica natura solo illusoriamente «domata». Attraverso la macchina è la natura che riappare davanti a lui, ora come prima fatalmente più forte di lui. Ora è l'individuo che vuole divincolarsi dalla tirannia dell'organizzazione. E' questa l'eterna tragedia che accompagna l'uomo... I giganti hanno sovrapposto le montagne per dare la scalata all'Olimpo e colpire Giove; ma Giove li ha imprigionati sotto il peso delle montagne stesse.

Così finisce questa gigantomachia pessimista spengleriana. Che vi è da fare? Nulla. «L'ottimismo è viltà». E' fatale che anche la civiltà delle macchine, come tutte le altre, sia destinata a passare, per dar luogo ad altre forme, anch'esse a loro volta non più durature nè più fortunate. Spengler crede di poter notare già sintomi di stanchezza della civiltà faustesca occidentale: una sorta di «pacifismo nella lotta per l'aggiogamento della natura» si manifesterebbe già secondo lui, in talune forme collettive di disinteressamento da questa lotta, fra cui sarebbe per esempio lo sport. Le civiltà non faustesche orientali e «di colore» sopravvengono e minacciano con forme distruttive. Ma non vi è altro da fare, per Spengler, che tenere fino all'ultimo il proprio posto, come quella sentinella romana il cui scheletro fu trovato a una delle porte di Pompei, perchè durante il cataclisma era stato dimenticato di darle il cambio...

GIUSEPPE PIAZZA.

Il record di un piccione ritrovato dopo 11.500 Km. di volo

Parigi, 25 notte.

Si ha da Lilla che un piccione appartenente a un dilettante colombofilo di un piccolo Comune della frontiera belga, Luigi Basson, abitante a Doltignies, ha realizzato una *performance* unica. Ai primi di agosto il Basson aveva messo in un paniere, per prendere parte a un concorso, un piccione nato quest'anno. Il piccione partì e non tornò più.

Grande fu lo stupore del suo proprietario ricevendo ieri, con la posta aerea, una lettera annunziantegli che il piccione era stato catturato a Saigon, nell'Indocina, a 11.500 chilometri dal suo punto di partenza. Lo speditore della lettera, il capitano Pelletier, della Compagnia dei telegrafisti coloniali, dichiarava infatti di avere raccolto il 9 settembre a Saigon, sotto la veranda dello Stato Maggiore, un piccione viaggiatore che recava sull'ala destra l'iscrizione: «Luigi Basson - Doltignies» e un anello nel quale era indicata la sua immatricolazione. Era il piccione del signor Basson che il capitano si compiacerà rimandargli.

L'avventuroso volatile farà però la traversata da Saigon a Marsiglia in battello, sotto la custodia di un soldato che torna in Francia.

VIAGGIO IN DANIMARCA

Porcellane di Copenhagen

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KJOBENHAVN, settembre.

La capitale della Danimarca può, secondo la grafia nazionale cara ai Danesi, chiamarsi Kjobenhavn, ma pei forestieri essa rimane sempre Copenhagen. Questo nome non evoca, ai loro occhi, nè la storia d'un paese, nè le sue glorie militari e civili, nè i suoi traffici, nè le sue ricchezze rurali; ma una firma d'arte. Copenhagen è la porcellana. La valutazione può essere più o meno giusta, ma essa testimonia il grande influsso che l'arte esercita sempre sull'immaginazione umana, fuor degli stessi eventi storici e politici. Senza dubbio questa capitale ha raggiunto, nell'arte della porcellana, una superiorità e una finezza che permettono di collocare i suoi prodotti nei nitidi scaffali della classicità.

La Compagnia Asiatica

I capolavori che questo tipo d'arte, squisitamente fragile, ha prodotto, non hanno eguali nel quadro della ceramica europea e possono reggere al confronto dei più magnifici modelli della Cina e del Giappone.

Questi Paesi della Fantasia decorativa non sono citati a caso. L'ispirazione e le origini dell'arte di Copenhagen risalgono all'Estremo Oriente. Bisogna rifarsi a una fulgida pagina della storia marittima e mercantile danese per comprendere da quali vie sia giunto in Danimarca il gusto della ceramica. Le grandi imprese della «Compagnia Asiatica» che fiorì tra il XVII e il XVIII secolo, non introdussero soltanto in Danimarca le droghe e le spezie, i prodotti pimentati dell'Estremo Oriente, ma ne recarono l'effluvio, il colore, la grazia, il gusto. Ancora una volta i mercanti (questa gente tanto spessa e spregiudicata in apparenza) hanno reso un servizio all'arte. E bisogna ringraziare di questo dono delicatamente spirituale anche i marinai. Questi rudi lavoratori del mare, che per s'accontentano alla fine delle loro fatiche, di consumare un pasto di molluschi in un piatto di stagno, hanno arricchito le sontuose mense di capolavori indimenticabili; hanno aggiunto un nuovo lembo di sogno ai paradisi dell'immaginazione. Certamente tra i loro carichi non eleganti, essi introducevano, come un delizioso contrabbando, più d'un segreto della vecchia Cina, per esempio quello delle inimitabili ceramiche verdi, dette «celadon».

Sull'origine orientale di questa porcellana c'è una storia, la quale dimostra come talvolta le più scintillanti rivelazioni dell'arte siano dovute al caso che esso stesso contiene sempre il furtivo senso della favola. Fu infatti — come raccontavano i marinai della «Compagnia Asiatica» — un vecchio artigiano cinese, or son mill'anni, a stendere sopra una porcellana una vernice che, per errore, conteneva del ferro. La cottura rivelò al grinzoso artigiano, un fatto inatteso: la porcellana era divenuta verde, d'un magnifico verde brillante, smeraldino. Il Cinese, che era saggio, ringraziò probabilmente Confucio di questo benefico errore, e continuò a fabbricare porcellane con la stessa vernice. L'arte ceramica cinese diede a questa rivelazione il valore di una raffinata invenzione, e le ceramiche verdi entrarono nel novero dei gioielli di porcellana che suscitavano la meraviglia e la cupidigia dei raccoglitori forestieri.

Cieli dell'Est e del Nord

D'altra parte le delicatezze, i toni congeniali, le iridescenze di questa statuaria minuta e di quest'arte decorativa venuta dall'Oriente trovarono una certa affinità nei cieli nebbiosi del Nord, in cui i soli colano il loro oro biondo, i mattini e le sere lasciano scorrere il loro sangue pallido. Quale migliore suggestione per i ceramisti Danesi che l'atmosfera vaporosa dello Jutland, i pleniluni di Fionia, i crepuscoli lilla di Selandia, i toni intensi dei boschi e le dolcezze argentine delle sabbie: il pittoresco amore del fiore, del costume e dell'estetica domestica quali appaiono nella vita danese? Forse è nelle infinite trasparenze di quest'aria sempre vaporosa e umida, in cui i diamanti della rugiada sembrano eternamente sospesi e i colori hanno le dolcezze del sangue a fior di pelle, che gli artisti di Copenhagen trassero l'idea di quegli inimitabili colori, di quei disegni «sotto smalto» che danno, all'ammiratore, la sensazione di qualchecosa di tiepido, di palpitante e di carnale. Le porcellane di Copenhagen, in questo senso, «vivono» d'una loro vita, indipendente, quasi organica, certo staccata dall'artista stesso che l'ha creata. Conquistano quindi anche il privilegio di quella aurea classicità, che sembrerebbe assurda nel romantico Settentrione. E d'altra parte ad arricchire le gamme e le sfumature di quest'arte ha contribuito la sottile sensibilità nordica, sviluppatasi con un caldo dileggio quasi sopra una misteriosa tastiera, nelle lente sere e nelle lunghe notti d'un inverno interminabile, quando il rintocco d'un orologio, il ticchettio d'un tarlo, la vita d'un fiore diventano polso e musica, ed il silenzio stesso ha un respiro.

Una Scuola coronata

Sennonchè, in contrasto coi canoni romantici, nella ceramica danese queste sensazioni analitiche non si sono tradotte in altrettante immagini febbrili o mostruose, in larve spettrali o in contorte chimere. Si sono invece fuse in un clima superiore, sono divenute unità sensibile, sintesi vivente di cui gli elementi non sono più rintracciabili: in una parola, hanno acquistato quel fascino misterioso che è la ragione più cita dell'arte. Tale è la profonda originalità della ceramica danese e in questo senso Copenhagen può ben meritare il nome (che senza questa chiave sembrerebbe eccessivo) di Atene del Nord.

Seguendo questi principii, credo, la Manifattura Reale di Copenhagen, fondata fin dal 1779, ha posto sotto l'egida della Corona i prodotti ceramici danesi. Essa non va considerata soltanto come una grande fabbrica, per quanto ne abbia la vastità e la perfezione meccanica, ma come una vera e propria scuola in cui artisti e artigiani lavorano, attraverso una proteiforme produzione ad un unico e altissimo scopo. Non soltanto la Manifattura Reale, sotto la direzione di Frederick Dalmas, ha continuato a produrre e ad affinare gli storici esemplari di Copenhagen, i pezzi da tavola e decorativi che costituiscono la tradizione di quest'arte, ma ha continuamente cercato di rinnovare la propria produzione, facendo appello a una schiera di artisti autentici ed originali, ognuno dei quali, con una propria tecnica, ha creato cose di alto valore e talvolta veri e propri capolavori.

Fu, per essere precisi, verso il 1885 che questo movimento ebbe origine per opera di Arnoldo Krog, direttore artistico della Manifattura. In quell'epoca l'influenza dell'arte giapponese era divenuta preponderante. Per essa i ceramisti di Copenhagen s'indirizzarono principalmente allo studio della natura, liberandosi dai canoni d'uno stile che minacciava forse di cristallizzare la produzione. Questi artisti studiarono soprattutto i paesaggi dello Jutland (in cui, come notò il critico Rambosson, i raggi diurni si dividono all'infinito nel prisma d'una atmosfera carica di vapori) e ne trassero nuovissime sfumature. Le marine di Beniamini Olsen, i paesaggi di Bocher, le grasse praterie e i voli di Hode, le visioni invernali di Fischer, i paesaggi estivi di Plum, i fiori di Zernichow e di Meyer, produssero, nel mondo artistico europeo, la più profonda impressione.

Questa corrente rinnovatrice non si arrestò. Adeguandosi, di anno in anno, ai nuovi ritmi dell'arte e della letteratura continentale, aprì nuovi orizzonti e nuovi cieli. La rassegna è deliziosa. Porcellane grigie, decorate sotto smalto, di Oluf Jensen e di Thylstrup. Porcellane decorate in smalto secondo la antica tecnica, ma riprese e portate alla perfezione da Thorkild Olsen. Servizi da tavola bianchi e oro di Joachim. Inimitabili «Crapuleides» di Olsen e Tidemand. Opere screziate, maculate, salamandrine di Proskowsky e Ludvigsen. Porcellane verdi di Mathiesen. Grès scarlatti di Nordstrom. Animali e scimmie di Kyhn. Squisite cineserie di Malinowsky, e, infine, le opere superbamente originali e moderne dello scultore Jais Nielsen, tra le quali emerge, coi toni verdi, pennacci, violetti, il «San Paolo che uccide la menzogna». L'arte copenhagese è divenuta così una galleria iridata delle infinite varietà e delle infinite forme.

Accanto a quest'opera delle porcellane propriamente dette, si è pure sviluppata la creazione delle «faenze» che pur ispirandosi all'arte originale emiliana, portano nelle vetrine mondiali prodotti d'una squisita grazia, che d'altra parte sono anche a portata delle borse meno ricche.

Negli ateliers fioriti

Per penetrare il mistero di questo mondo non bisogna tuttavia soffermarsi davanti alle magnifiche vetrine o nelle gallerie di Amagertow, ove la Manifattura ha il suo emporio; ma entrare, con uno speciale permesso, nel labirinto della fabbricazione, in un remoto e tranquillo quartiere, dove, tra grandi alberi fronzuti, la «città della porcellana» innalza i suoi enormi forni conici, simili a costruzioni d'una civiltà lontana. Sono questi i forni più antichi, ma per sempre in attività, che, aggiunti a quelli più modernamente attrezzati, formano un complesso di sette enormi crogiuoli in cui le forme delle future porcellane cuociono, e le vernici colano e sudano, a una temperatura di 1500 gradi. E tutt'intorno a questi forni, che sono azionati in parte a carbone e in parte a mazut, si raggruppa, si può dire, una piccola città operaia, con la sua officina elettrica e i suoi servizi al completo.

Ma senza dubbio la parte meno meccanica della Manifattura invoglia maggiormente il visitatore. Si tratta di un dedalo di laboratori e di ateliers in cui artisti ed artigiani lavorano alla creazione di quest'arte delicatissima. La Manifattura, nei suoi primi aspetti, può dare l'impressione d'un — passatemi la frase — grandioso laboratorio di pasticceria, tutto spolverato di bianco. Si passa attraverso una atmosfera infarinata di caolino, tra pile di «forme» e di stampi, i quali tuttavia — come mi spiega il direttore — costituiscono di per sè stesse una fortuna. Sono i modelli classici ed inimitabili dei pezzi e dei servizi, contraffatti e finiti.

Come pasta da pane, il caolino umido passa quindi attraverso sistemi di macchine, a torno ed a coltello, che lo tagliano in blocchi, lo sbozzano, gli danno lo spessore voluto e la prima forma, lo torniscono, lo levigano e inviano quindi i primi esemplari ancora geometrici in reparti di finitura sempre più sottile.

Al primo abbozzo sono destinate in generale maestranze maschili. Invece, man mano che la lavorazione s'affina, s'ingentilisce, passa ai particolari, subentrano, al posto degli uomini, le donne. E' il lavoro più minuzioso della ripulitura, della detersione a soffiatura, dell'applicazione delle anse e dei motivi decorativi, della lineatura e della pittura.

Tutte queste artigiane bionde, in camice bianco, spesso armate di occhiali circolari dietro i quali risplendono miti occhi azzurri, lavorano in boxes vetrati, verniciati, fioriti. In qualcuno non manca la gabbia col cardellino. Con sottilissimi pennelli, le dita diafane dipingono sulla pasta bianca e morbida, fiori, frutta, animali. Naturalmente si tratta soltanto d'un'opera di copia, in base ai motivi o ai disegni della tradizione ceramica di Copenhagen.

Dove il lavoro diventa più originale dove si assiste alla vera e propria creazione è negli ateliers degli artisti dove anche il grande sistema in serie s'individualizza nelle varie forme e nelle varie tendenze.

Un giornalista nel forno

Ma tanto nei reparti operai propriamente detti, che negli studi più raffinati, si ha la continua impressione di quest'arte fragile e misteriosa, per la quale ogni gesto di visitatore può diventare eccessivo, ogni passo urtare un oggetto prezioso, ogni impronta affuscare una vernice o appannare uno splendore. E veramente allora i passi diventano cauti, i gesti misurati, come se tutto questo mondo lieve e quasi chimerico potesse dissolversi e crollare di un tratto.

— Che grande scuola per gentlemen potrebbe essere questa! — mi dice sorridendo il Direttore.

Non meno importanti, non meno ricchi di segreti e di chiavi sono i reparti della cottura: operazione delicatissima, alla quale occorrono una cura, una sorveglianza e soprattutto una sensibilità tutt'affatto particolare. I grossi strati di vernice colorata possono essere irrimediabilmente rovinati da un grado più o di meno alto. Esiste quindi tutto un minuzioso sistema di cassette luminose le quali avvertono se nei forni esista un velo anche impercettibile di fumo, dal quale le squisite patine possano essere ottenebrate.

— Nella cottura — mi spiega il Direttore — le porcellane entrano con un peso ed escono con un altro. «Dimagrano» tutte del 25 per cento... Vuol provare la sensazione di entrare in un forno? Se non ha paura di bruciarsi le suole...

Non posso dire di no, tanto più che il Direttore mi dà il buon esempio. Entriamo curvati nella caverna di terra refrattaria, dove se non c'è il calore voluto di 1500 gradi, non fa certo fresco... In quest'ultimo tropicale, sembra, non ostante le spesse suole, di camminare sopra le ceneri d'una colata vulcanica.

— In questo forno, che è uno dei più antichi — spiega calmo il Direttore — è nata, si può dire, la tradizione ceramica di Copenhagen.

E' senza dubbio una sensazione storica; ma sarà bene non insistere. L'afa diventa insostenibile. Usciamo.

— Dopo questa cottura — aggrego ridendo al Direttore — potrei ambire al privilegio della firma, come una porcellana di Copenhagen?

— Noi desideriamo piuttosto — risponde amabilmente il Direttore — la vostra! E mi porge il registro dei visitatori.

CURIO MORTARI.

Gaio ognor...

Un tempo per designare coloro che frequentano i teatri senza pagare il biglietto soleva adoperarsi una parola convenzionale, corrispondente al nome di un simpatico popolo repubblicano che un antico *couplet* d'operetta rimasto celebre aveva a sua volta definito «gaio ognor». Ma qualche mese addietro i rappresentanti di quel popolo pare che se ne siano avuti a male. Ignorando la vera origine dell'innocente neologismo, credettero di scoprirvi un'offesa gratuita al loro paese, e protestarono in via diplomatica. Da allora l'incriminata qualifica è scomparsa dall'uso giornalistico: ma se un'autorevole raccomandazione giunta da Roma è bastata a togliere di circolazione la parola serafica, il fatto corrispondente non c'è modo di eliminarlo. Perchè assistere agli spettacoli teatrali senza spendere un centesimo è sempre stata l'aspirazione di un gran numero di individui di ogni età e condizione sociale, in tutti i paesi del mondo.

Gli impresari di tanto in tanto se ne preoccupano, e cercano di correre ai ripari in qualche maniera. E' fatica sprecata. Quei cartelli bene in vista con la scritta: «Sono severamente proibite tutte le entrate di favore» non riescono ad arginare, ogni sera a una certa ora, il corso delle solite richieste. Il viso arcigno del direttore del teatro o dell'amministratore della Compagnia, se si tratta di teatro di prosa, non basta a intimorire lo sbafatore, il quale di fronte a quel cattivo umore di cui non sospetta la causa si accosta più mellifluo ed insinuante. Del resto se è possibile fare una distinzione fra sbafatore e sbafatore in rapporto alle rispettive competenze, diventa un arduo problema stabilire quale debba essere tollerato e quale sacrificato. In fin dei conti, coloro che entrano nei teatri offrendo alle «maschere» un sorriso in luogo di un biglietto a pagamento son gente che esercita determinate funzioni per cui quel privilegio è divenuto quasi un diritto, o sono effettivamente amici ai quali non si può negare una disinteressata ospitalità, o magari persone autorevoli (sicuro, autorevoli) che è sempre opportuno tenersi buone. E allora è meglio non parlarne, e lasciar correre.

Di questa opinione si è dichiarato nei giorni scorsi a Parigi il direttore del teatro del Palais Royal, mentre i suoi colleghi dei teatri dell'Atelier e della Porte Saint Martin hanno tentato di abolire le entrate di favore. Egli ritiene che costoro non approderanno a nulla di concreto e torneranno a più miti consigli con gli inevitabili ospiti non desiderati; i quali, a considerarli sotto certi punti di vista, servono talvolta a qualche cosa. Specialmente in tempo di crisi danno una bella animazione alle platee e coltivano nel ben fatto animo del pubblico che ha pagato l'illusione di avere speso convenientemente il proprio denaro.

E' un grave sbaglio ritenere che lo sbafatore teatrale sia sempre un poveretto che non ne ha molti da buttar via o un avaraccio che non bada a umiliazioni pur di risparmiare una spesa di poche lire. C'è fior di gente agiata felice di sbafare quando può. Perchè, in generale, qui siamo di fronte a un fenomeno indipendente dalla povertà o dalla grettezza. Potremmo far nomi di persone ricche e generose la cui soddisfazione è immensa per aver conquistato una tessera di libero ingresso nei teatri o nei cinematografi. E' che questo fatto lo stimano una distinzione, un segno di superiorità, di autorità, di prestigio. Se capita loro di far la conoscenza con un giornalista, prima di chiedergli che ufficio ha nel giornale, di che si interessa e che cosa scrive, gli dicono infallibilmente: «Beato lei che entra gratis da per tutto». Quel «da per tutto» significa, in modo particolare, nelle sale di spettacolo.

In fondo, costoro son persuasi di fare, col loro intervento, una cosa gradita, quasi un favore all'impresario, agli artisti, al pubblico. Perciò è raro che si sentano in dovere di mostrarsi cordiali e riconoscenti. Appena hanno raggiunto le loro poltrone (le migliori, naturalmente, perchè l'ospite è sacro e vuol essere trattato con ogni riguardo) tengono a mostrarsi, fra gli altri spettatori, come i più attenti e severi. Se il lavoro va bene, non c'è verso che insistano nell'applaudire: e se va male sono i primi a dar segni palesi di malcontento. In coscienza, si sentirebbero umiliati se nel primo caso fossero tenuti ad eccessive espansioni di plauso, e nel secondo ad una passiva e malintesa indulgenza.

Non mancano mai alle «novità», e non soltanto per il lato mondano di ogni prima rappresentazione, ma anche perchè l'arte drammatica è sinceramente una delle cose che amano di più. Gratis, beninteso. La considerano come l'amante del cuore, che si offenderebbe se le si offrisse un compenso in vile denaro. Ed è un fatto che le *premières* di prosa perderebbero parte del loro carattere e del loro colorito senza la folla degli «invitati» che nell'intervallo fra un atto e l'altro si raduna nel vestibolo del teatro e si mette a discutere con tanto calore, con una così inflessibile severità di critica, con tale prodigalità di aggettivi dispregiativi per l'autore e qualche volta anche per gli interpreti, che l'impresario, se è lì ad ascoltare, prova un irresistibile desiderio di derogare per cinque minuti alla legge sull'inviolabilità degli ospiti. Ma poi, per amore di prudenza, preferisce allontanarsi inosservato.

Gli artisti invece si mostrano talvolta più impulsivi. Una sera il Gandusio, durante la recita, si accorse di un tale, invitato cronico, che dormiva saporitamente in una poltrona di prima fila. Andò su tutte le furie, e appena uscito di scena dette ordine al suo amministratore, che si trovava fra le quinte, di scender subito giù in platea e cacciar fuori lo sbafatore addormentato. Ebbene, che cosa volete che vi dica, a me pare che l'attore abbia avuto torto. Ognuno che non russi è padronissimo di appisolarsi in teatro, se così gli fa comodo. Volere distinguere fra chi ha pagato e chi non ha pagato, e stabilire che il primo può dormire e il secondo no, è una inutile crudeltà.

Senza contare che per un attore è maggior mortificazione che dorma lo spettatore pagante. Costui dimostrerebbe di non saper fare nessun altro uso migliore di quella poltrona che pure gli è costata una sommetta...

Cirillo.

Libri ricevuti

FILIPPO VIRGILII: «L'Italia Agricola Odierna», con prefazione di S. E. Giacomo Acerbo. — Hoepli, Milano; L. 36. — Profonda indagine economica dell'agricoltura italiana dall'epoca della costituzione del Regno ad oggi, con particolare riguardo agli attuali problemi agrari e all'opera tutrice del Governo Fascista.

POSTA DI VIENNA

L'ultima rivoluzione — Offenbach redivivo — Onnipotenza dei gendarmi — Il foot-ball è più importante.

VIENNA, settembre.

Un vecchio detto sentenzia che per fare la lepre al salmì ci vuole anzitutto una lepre: in ragione capoversa ne deriva, che per fare una rivoluzione ci vogliono anzitutto dei rivoluzionari. La statua di Marco Aurelio con lo stronio non vien bene. E le rivoluzioni non sono come le uova, che si possono cuocere in cento modi: la ricetta, possa piacere o no, è una.

Tre o quattro anni addietro a Graz, quando il movimento delle *Heimwehren* incominciò a diffondersi sul serio, un *camion* carico di seguaci del dott. Pfrimer, in uniforme ed armati, passando davanti ad un'osteria fu salutato da alcuni avventori con parole oltraggiose. Il camion si fermò e gli uomini di azione ne discesero: — Cosa avete detto, — chiesero. Risposta: — Questo e questo. — Altra domanda: — Dunque l'avete detto veramente? — Risposta: — Sicuro che l'abbiamo detto.

— Bene, bene, fecero gli uomini di azione: aspettate un poco. — E andarono a chiamare i gendarmi.

Ma due anni addietro la tensione degli spiriti era all'apice e l'ora di menar botte appariva venuta. Si combinò di fare il colpo di mano in una certa domenica e se ne diede notizia ad uno dei capi delle *Heimwehren*. — Proprio quella domenica avete scelto? — obiettò contrariato il nostro eroe. — Mi dispiace, ma non posso: devo andare alla caccia al fagiano. — Così la rivoluzione non fu più fatta.

Le edizioni straordinarie che annunziavano il colpo di Stato nella Stiria furono messe in vendita a Vienna, la mattina di domenica 13 settembre, mentre il colpo si arrestava senza contraccolpo. I giornali, però, continuarono a stampare un'edizione dopo l'altra e nel pomeriggio gli strilloni speravano di smaltirne fasci allo Stadio, dove cinquantamila viennesi assistevano alla partita di calcio Germania-Austria, vinta dagli austriaci con 5 a 0. *Extraausgabe! Extraausgabe!* gridavano. Edizione straordinaria! Edizione straordinaria!...

— Oh! Oh! — rimbeccarono gli spettatori. — Qui si gioca al calcio e non alla rivoluzione. Via dai piedi!

Oppure: — Ragazzo non ci seccare; vai al caffè, forse lì qualcuno lo trovi che ti compra questo straccio... — Poi tutti in piedi incoraggiando un calciatore: «Sindelar!... Sindelar!... Fagliene uno!... Via via via!... (Te ne vai o no ragazzo? la finisci con la *Extraausgabe*?) Sindelar!... Sindelar!... adesso... Goooaaal!... Goooaaal!... Bravo... Goooaaal!

Sindelar: questo è un uomo. Fa il goal.

Pfrimer: ma chi pensava a Pfrimer dei cinquantamila? E lui faceva la rivoluzione?

Un amico m'ha raccontato d'essersi trovato a Lisbona durante una delle tante rivoluzioni. La sera, per sentire all'Opera Michele Fleta, i combattenti delle due parti tacitamente combinarono una tregua (qui non s'è combattuto nè prima nè dopo la partita di calcio).

Appena il Governo viennese seppe del trambusto, telefonò al capitano provinciale della zona nella quale avrebbe dovuto essere sparso il sangue, ordinandogli d'intervenire con energia; il capitano provinciale pare abbia risposto: — Ma non sarebbe meglio perdonare tutti e mettere le cose a tacere? Un'amnistia farebbe una bella impressione (tanto, avrà pensato fra sè e sè, verrà più tardi). Il Governo aveva invece deciso di ricorrere alla maniera forte e verso la Stiria si diressero colonne di armati. Per fortuna la gendarmeria nel frattempo aveva già rimesso la pace.

All'alba i rivoluzionari s'erano presentati a piccoli posti di polizia (questo in su tutto Leoben), domandando la consegna delle armi; gli agenti, che conoscevano i loro polli, accolsero i visitatori con molto garbo e dissero loro che se proprio ci tenevano, sarebbe stato bene compilare almeno un inventario.

A Mürzzuschlag l'amministratore di una tenuta di proprietà dell'ex-presidente della Repubblica, Hainisch, ingegnere Prikopp, reclamò dal capitano provinciale Vöres, in nome del nuovo Governo, la consegna dei poteri. Il dottor Vöres rifiutò e l'ingegnere minacciò di fare uso delle armi. Sorridendo, il capitano provinciale propose allora il compromesso che in Austria è di rito: «Facciamo così, ingegnere, resti un po' nella mia stanza a chiacchierare... Tanto non ci potrà restare molto». E l'ingegnere, che aveva ai suoi ordini quaranta armati, acconsentì. Nel pomeriggio i gendarmi l'arrestavano.

A Kindberg il borgomastro, vestita la uniforme, andò a svegliare alle 5 e mezza del mattino il vice-borgomastro e gli ordinò di alzarsi, dichiarandolo in arresto. Verso mezzogiorno, appreso dalla radio che la rivoluzione era fallita, il borgomastro rilasciò in libertà il collega ed altri 4 prigionieri. Sempre a Kindberg — e l'inviato speciale di un grande quotidiano viennese lo ha giustamente deplorato — furono sparati ben due colpi contro un salone «proprio mentre il parrucchiere serviva la clientela». Grazie al cielo i clienti non sono rimasti feriti nè dalle pallottole dei ribelli, nè dal rasoio del figaro.

A Mariazell un capomastro, armato, sbarrò la via a tutta una comitiva di agenti di pubblica sicurezza viennesi che, in borghese, si erano recati lì per una cerimonia di carattere privato. Siccome gli agenti non avevano, e si capisce, un lasciapassare firmato dal comando delle *Heimwehren*, il capomastro puntò il fucile contro di loro per costringerli a indietreggiare. Allora gli agenti andarono alla ricerca di un gendarme, che arrestò il capomastro. Però il capomastro destituì il gendarme dalla carica. La fine dell'episodio non è nota.

Come a Kindberg, anche altrove i rivoluzionari osarono disturbare nel sonno i pezzi grossi che, mutando il regime, dovevano filare in guardina. Un capitano provinciale li accolse malamente: «A quest'ora non ricevo», disse, «il mio orario d'ufficio incomincia alle 10. Ripassate». E i rivoluzionari, in ossequio al regolamento, si ritirarono.

La sera del 13 settembre, mentre nella Stiria gli organizzatori del colpo di Stato prendevano la fuga o si nascondevano, la polizia di Vienna organizzava uno speciale servizio d'ordine davanti all'osteria nella quale coscienziosamente si esaminavano i candidati ai titoli di uomo più grasso e uomo più alto della capitale.

L'organo del dr. Renner, candidato alla presidenza della Repubblica (le elezioni avranno luogo il 18 di ottobre) ha chiamato gli stiriani «pidocchiosi, lazzaroni, cretini di montagna e semi-idioti». Solo per combinazione può aver dimenticato che nella Stiria è assai diffuso il gozzo.

Un giornale ha così descritto «il colpo di Stato visto dalla stanza di un bravo borghese in pantofole, seduto davanti all'altoparlante della sua radio»: «Voce della radio:... però limitata a poche località... Gendarmeria e funzionari gareggiano nell'arginare gli sporadici tentativi di disordini... Manca qualsiasi ragione di allarme. Diamo adesso la comunicazione con la Stiria e trasmettiamo una festa in una vetreria con canti popolari... *Hollodrioh!... oholledrioh!... drioo!...*».

«*Il cittadino si accende un virginia ed esclama*: Me lo potevo immaginare... Una rivoluzione in Austria!... Tutto è andato bene, non è successo niente... da noi certe cose non sono possibili... Non siamo mica dei prussiani!...».

Cala la tela.

Il fosse.

La terapia della criminalità

Il medico al posto del giudice - Ghiandole endocrine e delinquenza - I risultati di 5 anni di esperimenti

NEW YORK, settembre.

(g. B.). Il costante aumento della delinquenza allarma qualsiasi Nazione civile e fa correre ai ripari. E' di data recentissima la dichiarazione fatta dalla polizia di New York di voler combattere ad oltranza i criminali che infestano la metropoli, col proponimento di spazzarli via in sei mesi di tempo, ma simili rimedi estremi della autorità preposta alla tutela della sicurezza pubblica, benchè dimostrino la buona intenzione di arginare il dilagare dei delitti contro la persona e contro la proprietà, non potranno mai produrre l'estirpazione della mala pianta in modo da evitare per il futuro più o meno prossimo il rifiorire della criminalità. Per liberare la società dalla piaga della delinquenza, occorre curare il male alla sua radice, in quanto ciò sia possibile, con l'intervento degli uomini di scienza. E questa necessità è stata anche compresa dagli americani, che da parecchi anni non hanno trascurato di studiare il grave problema nella speranza di trovare una soluzione soddisfacente.

Con l'autorizzazione e l'incoraggiamento delle autorità governative, che hanno messo a disposizione degli studiosi i detenuti della prigione di San Quentin di California ed i minorenni ricoverati in alcuni istituti di correzione, per più di cinque anni sono stati eseguiti esperimenti su esperimenti per cercare di sostituire il medico al giudice nella lotta che la società combatte continuamente contro i delinquenti e con i risultati ottenuti sono stati aperti nuovi orizzonti che fanno sperare in una possibilità concreta di temperare e troncare gli stimoli alla delinquenza.

Le localizzazione degli stimoli

Nel corso di questi esperimenti è stato accertato che un'altissima percentuale dei detenuti della prigione sperimentale soffrivano per le condizioni anormali delle ghiandole endocrine, le cui secrezioni si versano direttamente nel sangue. In seguito alle diagnosi accurate è stato possibile distinguere che quelli affetti da disturbi alla tiroide, la ghiandola che si trova nella parte anteriore del collo e che regola lo sviluppo dell'organismo, risultavano condannati per reati aventi l'elemento costitutivo o aggravante della violenza, mentre coloro che avevano la ghiandola pituitaria in condizioni anormali erano tutti delinquenti contro la proprietà. Inoltre è risultato che i pervertiti ed i degenerati nascondono qualche disordine nelle ghiandole sessuali, anche quando queste possano sembrare apparentemente normali. Prodigate le opportune cure, in modo da correggere le deficienze ghiandolari, i medici addetti alla prigione di San Quentin sono riusciti ad ottenere effetti benefici tanto nelle condizioni fisiche dei soggetti in esame, che in quello mentale. Nemmeno un solo individuo non rispose alle aspettative fondate sulla cura, consistente nella somministrazione di estratti ghiandolari ed anche in operazioni chirurgiche.

Questi risultati hanno indotto i medici curanti a formulare due conclusioni importantissime, le più straordinarie fin qui raggiunte nel campo dello studio scientifico del delitto, e cioè: Che il cosidetto istinto criminale può essere rimosso dalla mente degli uomini e delle donne con la cura, in giovani e anche più tardi, dei disturbi delle ghiandole endocrine. E che la potenzialità criminosa può essere eliminata combattendo le affezioni anormali di dette ghiandole. In altre parole, secondo questi studiosi, si può ritenere con sicurezza quasi assoluta che parecchi gravi delitti commessi nel mondo siano dovuti ad una cattiva secrezione di alcune ghiandole, troppo abbondante o troppo scarsa, e che il rimedio è nelle mani dei medici.

Può darsi che in ciò vi sia dell'esagerazione ma la base scientifica delle sperimentazioni non si può contestare. Data l'importanza scientifica e sociale di questo nuovo sistema, tendente a rendere onesti con una cura fisica migliaia e migliaia di delinquenti di tutte le specie, riteniamo opportuno di riportare le parole stesse di uno dei medici che hanno preso parte agli esperimenti, del dott. Delph A. Reynolds, appunto perchè l'argomento è di una delicatezza tale da non consentire assunzioni di responsabilità.

« Fra gli scienziati — dice in una sua relazione il dott. Reynolds — comincia a svilupparsi l'opinione che nel trattare con i criminali si possa prestare attenzione alla mente ed alle emozioni, mentre questi si trascurano le sorgenti dalle quali sgorgano le emozioni ed i pensieri, le quali hanno funzione di controllo. Assumendo che tali sorgenti esistano nelle funzioni dello stesso organismo, e specialmente nelle funzioni chimiche del corpo, è logico che il primo passo debba consistere nella ricerca del meccanismo che controlla le attività chimiche del corpo umano.

« E' provato che questo meccanismo risiede nelle ghiandole endocrine. D'altro canto è evidente che qualsiasi condizione anormale della chimica del corpo debba apportare varie forme di anormalità nelle facoltà mentali ed emotive e quindi nella condotta della persona colpita.

« Il mio lavoro mi ha portato alla direzione medica di due istituti contenenti circa duecento ragazzi. In quasi tutti i ragazzi, maschi e femmine, di mentalità deficiente o fantastica, ho stato capace di trovare un disturbo fisico sul normale ed uno sviluppo anormale delle condizioni del sistema ghiandolare. Ora molti ragazzi che mostrano disturbi visibili delle ghiandole endocrine sono generalmente grassi e bravi, dotati di una mentalità poco sviluppata, e la loro obesità può essere ridotta curando le affezioni ghiandolari. Ebbene, con tale riduzione si verifica una maggiore tendenza a lavorare e ad apprendere ».

Cause ed effetti

Il medico americano dichiara di ritenere che sia di interesse sociale imparare a conoscere per quale motivo un ragazzo si sviluppa in una persona ossequiente alle leggi, mentre un altro diventa un delinquente, e ciò per poter prevenire i reati mediante un trattamento tempestivo, che elimini la causa che favorisce le tendenze antisociali. E tale trattamento dovrebbe consistere nella creazione di un equilibrio normale nelle reazioni chimiche dell'organismo, con l'intervento del medico ed occorrendo anche del chirurgo. Poi affronta l'importante argomento della relazione esistente fra le ghiandole ed il delitto.

« Non vi è dubbio — continua il dott. Reynolds — che nella maggioranza dei casi la irregolare secrezione di una o più ghiandole endocrine sia la causa che spinge a perpetrare i reati. Negli esperimenti fatti con i detenuti della prigione di San Quentin, determinate attività criminali sono state attribuite ad alcune ghiandole per avere rintracciato in esse la causale. La cura di queste ghiandole ha apportato in molti casi un marcato miglioramento nelle condizioni mentali e fisiche dei criminali, con una evidente graduale eliminazione della tendenza a commettere delitti.

« Fra i detenuti che mostravano disordini ghiandolari vi erano individui magri, grassi, alti, molto bassi, con distribuzione di capelli irregolare, forniti di ghiandole sessuali anormali e di una tiroide molto ingrossata. Il gruppo di quelli che avevano una tiroide irregolare è stato diviso in tre classi. Alla prima sono stati assegnati i detenuti che avevano un eccessivo sviluppo delle cellule normali della ghiandola, i quali erano tutti tipi nervosi e facilmente emozionabili. La seconda classe consisteva di coloro che avevano tumori dentro la tiroide o ingrossamenti di tessuto estraneo. Questi soggetti di studio risultavano eccitabilissimi, di instabilità emozionale, soggetti a crisi di depressione. Nella terza sono stati posti quelli che portavano la tiroide ingrossata a causa di un deposito di materiale inerte nel tessuto ghiandolare, che produce una tendenza all'obesità.

« Esaminando i precedenti dei detenuti è stato constatato che gli appartenenti alla prima ed alla seconda classe avevano commesso reati violenti in proporzione del settanta per cento e specialmente omicidi e lesioni personali. Inoltre molti di essi erano stati delinquenti precoci e ve ne era uno che aveva mostrato tendenze criminose sin dall'età di otto anni. Se fossero stati affidati alle cure del medico e del chirurgo quando erano ragazzi, forse la società avrebbe potuto risparmiare il lavoro e la spesa per proteggersi contro le loro tendenze criminose.

La cura dell'anormalità

« Ognuno degli uomini esaminati soffriva di qualche stimolo anormale. « La irregolarità dei loro processi mentali appariva in modo evidente come derivata esclusivamente al cattivo funzionamento della ghiandola tiroidea. « Cinque di essi, che si dimostravano sempre intrattabili ed attaccavano frequentemente gli altri compagni di sventura, sono stati operati ed hanno avuto rimosso il tessuto troppo sviluppato della ghiandola.

« Tutti e cinque mostrarono spiccati segni di miglioramento nella loro condotta, con un aumento della loro stabilità mentale e riduzione della tendenza ad atti impulsivi. E' molto probabile che essi lasceranno il carcere con una mentalità più confacente alle esigenze sociali e più propensa ad accettare le limitazioni imposte dalla civiltà.

« Un altro gruppo di prigionieri era costituito da uomini che avevano un disordine nel funzionamento della ghiandola pituitaria, consistente principalmente in una deficienza di secrezione del lobo anteriore della ghiandola. L'ottanta per cento di essi erano stati condannati per truffe, falso, appropriazione indebita e furto semplice. E' interessante notare che nel gruppo degli affetti di disturbi alla ghiandola pituitaria non esisteva alcuno che avesse commesso un delitto violento. Nella vita quotidiana questi individui agiscono come persone irresponsabili, dispendiose e sempre in bisogno di danaro. La loro anormalità che va indubbiamente attribuita alla condizione delle ghiandole endocrine, li spinge verso il terreno di minor resistenza. Ma nello sforzo per appagare i loro desideri, si astengono sempre da qualsiasi specie di violenza.

« E' stato accertato che è possibile modificare anche la personalità di questi uomini, dotandoli di maggior serietà, aumentando il loro senso di responsabilità e fissando nelle loro menti il concetto della proprietà, [illegible]

Per riassumere brevemente i risultati dello studio del terzo gruppo di detenuti affetti da un irregolare sviluppo delle ghiandole sessuali, [illegible]

Il fattore ereditario

In quanto all'ereditarietà dei difetti ghiandolari, il dott. Reynolds fa rilevare che l'ottantacinque per cento degli esaminati avevano un genitore o tutti e due affetti da disordini delle ghiandole endocrine. « Condizioni anormali simili — egli asserisce — sono state anche riscontrate nelle ghiandole dei nonni, degli zii e dei fratelli dei soggetti studiati. Ciò dimostra chiaramente l'esistenza di un potente fattore ereditario nei disordini delle ghiandole a secrezione interna. E' quindi evidente che se i nonni e i genitori dei disgraziati detenuti fossero stati curati delle loro anormalità ghiandolari, i discendenti non avrebbero offeso la società violando le sue leggi penali e non sarebbero ora in prigione per il difetto di equilibrio nelle loro secrezioni ghiandolari. Se oggi cominciamo col curare le anormalità delle ghiandole endocrine dei fanciulli, contribuiremo grandemente a ridurre il numero dei delitti di domani ».

Dati i risultati ottenuti dai pionieri specializzati nello studio della criminologia ghiandolare, che nel carcere di San Quentin hanno trovato un ottimo campo per i loro esperimenti, il Governo americano ha stabilito di estendere ad altre istituzioni penali il medesimo metodo di studio, classificando i detenuti secondo la specie di delitto commesso per facilitare il lavoro dei medici, in modo che i disturbi ghiandolari predominanti in ogni gruppo servano di guida per stabilire fino a qual punto possano, con una cura specifica, essere ridotte le tendenze criminose. L'eliminazione di un gran numero di delinquenti rappresenta la più grande aspirazione di ogni Nazione civile e se con i nuovi metodi si potrà ottenere ciò, e per giunta si potrà anche prevenire il delitto nelle future generazioni, allora un meraviglioso passo avanti sarebbe compiuto dagli uomini di scienza nell'interesse dell'umanità intera.

L'avventura di una attrice inglese e la crisi della sterlina

Parigi, 25 notte.

I lettori ricorderanno forse il rumore fatto attorno alla misteriosa aggressione di cui pretendeva essere rimasta vittima, nell'elegante appartamento che essa occupava al quarto piano di un immobile della via Montpensier, una nota attrice inglese, Miss Villette Kershaw. Questa era stata trovata la mattina, dalla sua cameriera, addormentata sul letto con il volto coperto da un asciugamano, che però non recava traccia di nessun narcotico. Ma il ladro misterioso, che si era impadronito di parecchie migliaia di franchi che l'attrice aveva nella sua borsetta, e che doveva essere entrato dalle finestre che dànno sul giardino del Palace Royal, lasciate aperte, le aveva rinchiuse, ciò che esclude che se ne fosse andato per la via da dove avrebbe dovuto giungere.

Miss Villette Kershaw, intorno alla cui avventura il silenzio si era ristabilito, torna ora a far parlare di sè. Essa dirigeva una Compagnia di cui era l'attrice principale e che rappresentava in un teatro della via Caumartin una adattazione inglese della « Maya ». Orbene, essa ha lasciato Parigi insalutata ospite, lasciando alcuni dei suoi attori non pagati ed i suoi compatrioti inglesi, venuti per applaudirla ieri sera, costernati davanti alla porta chiusa. Miss Villette Kershaw, che si trovava in una situazione finanziaria abbastanza imbarazzante, avrebbe perduto la testa con la brusca caduta della sterlina.

Finale Ligure stazione invernale?

FINALE LIGURE, settembre.

C'era, sul treno che mi conduceva qui, una vecchietta dal viso dolcissimo, incorniciato da candide ciocche, partita dal natio paesello tra i monti per vedere il mare, una volta almeno, prima di concludere nel sonno eterno il suo romanzo semplice: sposata presto, la maternità dapprima, poi i figli da educare ed una casa grande da accudire, si sa, le avevano tolto il ghiribizzo dei viaggi... Poi, un bel giorno, s'era trovata vecchia, troppo vecchia per muoversi e se ne era stata quota, fra le pareti bianche, nella casa enorme e severa, tra le querce... Ma ora s'era decisa: voleva vedere, non fosse che per poche ore, questa nostra Riviera, anfiteatro di sole, sulle cui gradinate siede la gente, quando può, felice di godersi lo spettacolo sempre mutevole del mare. Che sia facile, non diremmo, per chi abita il Piemonte, godere di quello spettacolo, visto e considerato che le comunicazioni non sono facili, ma speriamo che in un avvenire non troppo lontano, non fos'altro che per mettere in valore la cospicua mole delle opere che si stanno compiendo in Riviera, qualche cosa anche in questo senso si farà; o sarà giustizia per il Piemonte, che ha contribuito in modo non disprezzabile, in tempi non tanto lontani, al progresso della viabilità in Liguria ed alla buona valutazione delle sue risorse naturali.

Ricordi

I nomi ricordano qui una data che non sfuggirà, immagino, ai ricercatori di centenari, il 9 aprile 1836, quando Carlo Alberto venne qui per assistere al brillamento della mina che inaugurò la nuova strada di cornice — quella stessa che oggi il Governo fascista, assolvendo un voto secolare, ha definitivamente sistemato — e se, abituati come siamo ad una immagine un po' oleografica del Re Magnanimo, ritto in arcioni, « negli accorrenti cavallieri in mezzo », tra il fumo e la gloria del Quadrilatero, o errante pallido spettro tra le schiere, nella foschia di Novara, o nel triste esilio di Oporto, ci riesce assai difficile raffigurarcelo, come un qualsiasi capo di Stato ad una cerimonia ufficiale di provincia, fu quello senza dubbio il primo atto d'una sana politica del litorale, che è titolo d'orgoglio per il Piemonte.

Ai tempi di Carlo Alberto, la carrozzabile correva tra i dirupi, sui monti del Finale, e le vecchie diligenze valicavano faticosamente, al tintinnio delle sonagliere, il Caprazoppa — oggi traforato da un tunnel — a picco sul mare, su per una strada a zig-zag, poco più grande d'una mulattiera. Certo, di lassù, lo spettacolo offerto allo straniero — come potremmo non ripensare agli Inglesi del « Dottor Antonio »? — doveva essere impareggiabile: giù, ai piedi della muraglia di roccia, il mare che si scagliava muggendo contro la scogliera; di là dal promontorio, le famose arene candide — oggi scomparse in seguito all'apertura della strada — che il vento turbinando aveva sollevato attraverso i secoli, accumulandole prodigiosamente a ridosso della montagna, sino ad una altezza di quarantacinque metri; a levante, la conca meravigliosa del Finale... V'era davvero di che ispirare, nonchè l'estro d'un Ruffini, il talento d'un Dal Bono, dipintore di marine.

Oggi lo scenario è un po' cambiato: sul cornicione sbuffa fischiando la locomotiva ed a quel fischio è come se un brivido di vita e di mondanità percorresse tutta la Riviera. Il secolo, nella sua ansia novatrice, nulla ha rispettato, nulla ha tralasciato che fosse acconcio a trasformare questa ridente conca degradante dal cielo e lambita dal mare; arco sempre teso verso nuove conquiste più gioiose, in una sola grande città ideale ed incantatrice come una sirena che si stenda al sole, vibrante di desiderio insoddisfatto.

Venuto a Finale, come dicevamo, il 9 aprile 1836, Carlo Alberto fu ospite dell'Intendente Generale, nonchè signore del luogo, conte Filippo de' Raymondi — antenato dell'ultimo vivente erede del nome, generale aiutante di campo di S. M. il Re — e l'avvenimento è ricordato ai posteri in sonante prosa da una lapide murata sulla porta del palazzotto orgoglioso di tanto onore.

Un anno prima — il 23 giugno 1835 — era stata ospite dolente della stessa casa la zia del Re Magnanimo, Maria Cristina, vedova di Carlo Felice, ed anche di questo s'ha memoria, in una seconda lapide, simmetrica alla prima, con una iscrizione che ci fa un po' sorridere, forse, per una sua lievissima venatura di spagnolesca gloriuzza, cui non mancano peraltro legittime ragioni di indulgenza, se si tien conto soprattutto del fatto che la storia di casa De' Raymondi è tutt'uno con la storia del Finale, regione che ha per limiti, come ognuno sa, il dirupato capo di Caprazoppa ad ovest ed il rio del Malpasso ad est.

Esso deve il suo nome di Finale probabilmente al fatto che nell'epoca preromana era zona di confine fra le tribù Sabazie e le Ingaunie. In tempi meno remoti, quale feudo dei marchesi Del Carretto, il Finale ebbe molte vicende: se lo contesero i Re di Spagna e gli Imperatori d'Austria, finchè, nel 1743, fu ceduto a Genova con il trattato di Worms e seguì, da allora, le sorti della metropoli.

Come si è creata una spiaggia

Oggi, compiuta per volontà del Regime la strada litoranea, attuata la fusione dei tre ex-Comuni — Finalmarina, Finalpia e Finalborgo — l'antico marca s'avvia a diventare una fra le più importanti plaghe di soggiorno, per merito soprattutto dell'Ente Autonomo, recentemente costituito sotto la presidenza del dinamico Podestà Ascenso, il quale ha, nella sua opera di rinnovamento, un alleato prezioso nel Maresciallo Caviglia, finalese di nascita e di cuore.

Le prime sollecitudini della nuova Amministrazione comunale sono state rivolte a migliorare le condizioni della città, come stazione balneare ed a creare, soprattutto, davanti a Finalmarina, una bella spiaggia — cosa essenzialissima — ed il miracolo è stato compiuto con un'ardita e felice opera di ingegneria, gettando fra Pia e Marina una diga che fa da schermo, sotto il vento di libeccio, alle arene smosse dal mare, sicchè oggi Finale può vantare anch'essa, al pari delle più famose spiagge italiane, un vasto arenile, che si ricopre ogni anno, sotto il solleone, d'una vera fungaia d'ombrelloni.

Con la creazione della spiaggia, l'Amministrazione ha raggiunto anche un altro risultato, non trascurabile, quello d'allontanare il mare dalle case e di guadagnare un certo spazio, genialmente trasformato dall'instancabile Podestà in un meraviglioso giardino, con un viale di palme, valendosi anche della buona sistemazione stradale, dovuta questa all'Azienda della Strada, ed ora ogni sforzo è diretto a dotare la città dell'attrezzamento necessario a diventare, in breve tempo, una stazione climatica per l'inverno.

Ora sorge, di fronte ad un proposito come questo, una domanda: potrà la Amministrazione finalese condurre a termine una iniziativa di così vasta mole, con una concorrente temibile quale Sanremo? Molti se lo chiedono e gli oppositori soggiungono: altro è creare, dove esistano anche solo pochi metri di spiaggia utile, una stazione balneare, in un'epoca come la nostra, quando cioè le famiglie del ceto medio s'impongono volentieri qualche sacrificio durante l'inverno, pur d'accantonare un certo numero di biglietti da cento per la villeggiatura estiva, altro è creare, dal nulla, una stazione climatica per i mesi d'inverno.

Il pubblico invernale è esigente. Ha molto danaro da spendere e non si stacca facilmente da Sanremo e da Montecarlo, ove sa di poter trovare lusso, comodità, spettacoli e sale da gioco. Che cosa potrebbe offrire d'attraente Finale ad una clientela di gusti così difficili? Può darsi che qualche ingenuo capiti, una volta, attratto da una pubblicità abile — abile però, il che a noi non riesce ancora tanto facilmente — ma se ne andrà borbottando di noia e non tornerà mai più; fors'anche diverrà, nel suo paese, un accanito nostro denigratore.

L'argomento non manca d'una certa speciosità, ma è — dicono i difensori del progetto — vizioso. Non si tratta di fare la concorrenza alle città della costa più favorite, nè di sfruttarne la rinomanza; in linea di principio, ogni commerciante avveduto sa che aprendo un negozio qualsiasi accanto ad un altro dello stesso genere si fa quasi sempre un buon affare giovando, in pari tempo, al concorrente, perchè i due locali, se lavorano a prezzi equi ed onestamente, senza sprecare energie in una pubblicità balorda o in una lotta sleale, si fanno richiamo a vicenda. Nel caso specifico, sempre in linea di massima, la clientela invernale — clientela ricca, abituata a godere la vita, non nuova a nessuno dei piaceri che essa può onestamente offrire — ha gusti non facili, è vero, ma anche estremamente variabili ed apprezza allo stesso modo le ore trascorse nel più lussuoso dei ritrovi cosmopoliti e quelle spese nella tranquillità. Anzi, in qualche momento, può preferire di gran lunga le seconde alle prime.

Psicologia del turista ricco

Non ci si riduce a fuggire la città nella stagione in cui più facile vi si fa la vita e le case, come i teatri, s'aprono a due battenti, se non si è presi da una profonda noia del prossimo e dei luoghi noti. E chi è in questo stato d'animo non fa pazzie per Montecarlo. Chi ha veramente molto danaro per i suoi capricci, rischia volentieri, una volta, qualche scudo a baccarat, ma non è stato ancora dimostrato che la clientela del baccarat sia composta in gran parte di gente ricca. Nè, d'altronde, potremmo costellare di « Casinos » la Riviera. Piuttosto, poichè a Sanremo s'è venuto creando, mercè alcune provvide iniziative, un centro di vita — ed è risaputo che attorno ad ogni centro di vita altri minori se ne formano sempre: così la fama di Riccione è dovuta a Rimini e la clientela di Forte dei Marmi a Viareggio —, bisogna pensare a far sì che tutta la Riviera Ligure, che è una, da Ventimiglia alla Spezia, sia pari alla fama che un'accorta pubblicità le va creando. Non vi possono essere, come non vi sono, sulla stessa Riviera — che è tutta bella — paesi ricchi e paesi poveri; ed è certo che Sanremo non godrebbe della situazione di cui gode se non fosse servita da una magnifica strada litoranea ed a sua volta la strada litoranea perderebbe molto del suo incanto se non fosse fiancheggiata da cittadine ridenti e da ville sontuose. Le città della Riviera — dicono i difensori del disegno — sono tutte legate ad un'unica sorte, ed il turismo, in quest'epoca di comunicazioni facili, presenta fenomeni così evidenti di capillarità che negarli ed ostacolarli sarebbe come dar fuoco ad una striscia di polvere e pretendere che non si propaghi.

Questi, in breve, i principali argomenti pro e contro il progetto podestarile, che è audace nella sua genialità. Ma audace com'è, il disegno merita, senza alcun dubbio, studio e considerazione. Ai finalesi, e non solo ai finalesi, vada pertanto il più caldo augurio di riuscita, poichè se i risultati saranno pari alle speranze, esso contribuirà, ne siamo certi, in modo efficacissimo ad avvalorare la buona rinomanza che già si va creando, all'estero, la nostra Riviera, terra di sole.

MASSIMO ESCARD.

Il Congresso di pediatria

Valore profilattico della vaccinazione e alimentazione infantile

Firenze, 25 notte.

La seduta di stamane del 14.o Congresso nazionale di pediatria, presieduto alternativamente dal prof. Allaria, di Torino, e dal prof. Cozzolino, di Parma, è stata dedicata alla discussione della relazione riguardante le encefaliti dell'infanzia, svolta ieri dal prof. Galeazzi. La seduta si è iniziata con lo svolgimento di una mozione che ha propugnato la collaborazione dei pediatri per l'assistenza ai bambini storpi o paralitici o mutilati. Hanno svolto, poi, interessanti comunicazioni sul tema numerosi congressisti, e si è passato quindi alla discussione, alla quale hanno partecipato molti professori. Alle discussioni hanno portato prezioso contributo di esperienza i medici pediatri dell'ospedale Maria Vittoria, di Torino, il professore Meynier e la dottoressa R. Simonetti, che, con le loro interessanti comunicazioni, hanno riscosso vive e generali approvazioni.

Una nuova tecnica di allattamento

Il prof. Spolverini, direttore della clinica pediatrica di Roma e delegato al Congresso quale rappresentante del Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche, ha poi riferito su di una nuova tecnica dell'allattamento artificiale. L'oratore si è ritenuto autorizzato a concludere che il nuovo metodo proposto — basato su esatti principii scientifici — rappresenta un sensibile progresso nella tecnica, e quel che più conta, nei risultati dell'allattamento artificiale. Egli ha presentato, infine, i diagrammi dimostrativi dei risultati raggiunti e si è augurato che tale metodo, semplice e quindi pratico, venga da altri sperimentato e confermato. Il prof. Spolverini è stato vivamente applaudito.

Per ultimo, il prof. Frontali, dopo aver portato il suo contributo sull'eziologia dell'encefalite, ha illustrato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione: « Il congresso, avendo riconosciuto che l'eziologia vaccinica della encefalopatia, in soggetti di recente vaccinati, è tutt'altro che dimostrata; riconosciuto che la percentuale delle complicanze, rispetto al numero dei soggetti vaccinati, è minima, specie se si paragona col numero delle altre forme encefalitiche, che in questi ultimi anni si sono venute diffondendo, fa voti affinchè nulla venga modificato nella legge e nella pratica di vaccinazione obbligatoria, unico presidio finora noto contro l'epidemia di vaiolo, che si diffonde nei paesi, riaffermando, quindi, tutto il valore profilattico della vaccinazione obbligatoria, salvo lo studio delle modalità (età, stagione, tecnica) della vaccinazione che può essere oggetto di studio e di perfezionamento ».

Nella seduta pomeridiana ha presieduto il prof. Allaria, di Torino. Si è iniziato lo svolgimento della terza relazione « Direttive dietetiche nelle collettività infantili ». Questo argomento, cui si interessa in modo particolare il Consiglio nazionale delle ricerche, ha un'importanza sociale di primo ordine. E' lo studio, cioè, della quantità e della qualità degli alimenti, che abbisognano ai bambini raccolti in istituti, ospedali e asili. Già l'O. N. Maternità ed Infanzia ha compiuto, al riguardo, una laboriosa indagine in circa 900 istituti. Da tale indagine è risultata la diversità di metodo, adottato in essi, senza tener conto di svariate condizioni importantissime. E', quindi, necessario dare delle direttive generali, fondate su basi rigorosamente fisiologiche. A queste indagini hanno rivolto i loro studi i tre oratori sull'argomento: professore Marcìotta di Cagliari, professore Brusa di Milano e prof. Lucca di Torino.

L'importanza delle tabelle dietetiche

Il prof. Lucca ha esposto dettagliatamente i criteri da seguirsi per l'alimentazione della seconda infanzia fino all'adolescenza, criteri diversi, secondo si tratti di alimentazione totale (ricovero continuato nell'istituto) o parziale (ricovero per parte del giorno), a seconda della età, delle condizioni costituzionali del soggetto. Nell'impossibilità di applicare, in pratica, nelle collettività una dieta individuale, bisogna ricorrere a tabelle dietetiche, che l'oratore ha profondamente studiato per le diverse età, tenendo anche conto del lato economico, che non deve essere dimenticato nelle collettività. L'oratore ha concluso, dopo un'accurata analisi, ribadendo con nuovi argomenti le norme dietetiche consigliate dai relatori, da applicarsi da tecnici, sotto l'alto controllo dell'O. N. Maternità ed Infanzia. Tutti gli oratori, e specialmente il prof. Lucca hanno riscosso applausi ripetuti e calorosi.

Si è iniziata, quindi, sotto la presidenza del prof. Spolverini di Roma, la serie delle comunicazioni sull'argomento, che sono state numerosissime. Dopo la discussione generale, alla quale hanno partecipato molti congressisti, il prof. Pehu di Lione, in un brillante discorso pronunziato in italiano, ha ringraziato i colleghi italiani, a nome dei colleghi esteri, per il gentile invito e la cortese ospitalità ricevuta. Il prof. Allaria, infine, ha ringraziato tutti i congressisti e quanti hanno portato il contributo dei loro studi a questa riuscitissima manifestazione scientifica, promossa in difesa della salute dell'infanzia.

Il concorso nazionale modelli volanti

Roma, 25 notte.

Sabato tre e domenica quattro ottobre si disputeranno a Roma all'aeroporto del Littorio le gare finali del Concorso nazionale modelli volanti organizzato dal R.A.C. d'Italia. Circa 50 giovani provenienti da tutte le parti d'Italia dimostreranno a quale grado di perfezione sia giunta la tecnica dei modelli volanti. In pochi anni i progressi ottenuti hanno superato le previsioni più ottimistiche. Quando nel 1926 si disputò a Roma la prima Coppa Bonmartini riservata a studenti delle scuole medie si presentarono alla gara una ventina di concorrenti. Negli anni seguenti l'interesse per la competizione modellistica si accrebbe.

Ora alle prove eliminatorie si presentavano 206 concorrenti. I risultati della gara nazionale di Roma furono ottimi e rilevantissimo il concorso dei giovani. Essendosi presentati circa duemila giovani nelle eliminatorie del 1931 per selezionare meglio i concorrenti alla finale quest'anno fu disposto affinchè dai vincitori delle eliminatorie provinciali disputate presso ogni A. C. venissero a Roma solo coloro che si fossero classificati ai primi posti in una successiva gara eseguita presso un A. C. per ogni regione. Cinquanta giovani hanno superato le prove e sono stati ammessi alle gare di Roma.

Scoperte archeologiche a Rovereto

Trento, 25 notte.

A Rovereto, durante alcuni scavi che si stanno eseguendo in corso Vittorio Emanuele, sono venute alla luce alcune ossa umane, una daga, un pugnale, alcune fibbie e dei cocci di terracotta. Il sen. prof. Paolo Orsi, direttore degli scavi di Siracusa, che si trova di passaggio a Rovereto, è accorso sul posto per esaminare gli oggetti rinvenuti, che si presume debbano risalire all'epoca dei longobardi o, forse, al tempo in cui venne combattuta, in quella località, una sanguinosa battaglia fra i conti di Castelbarco e le truppe del Principato Vescovile di Trento. Gli scavi verranno continuati per mettere in luce altri resti.

Vagabondaggi montanini

Le volpi argentate

ALTIPIANO DEL RENON, settembre.

Una volta i ragazzi d'Ardenza che mi voglion bene mi portarono una volpe. Era una volpettina giovane e spelacchiata tutta piena di ferite, morsi e legnate. La bestiola tirava la cordicella che le avevano legato intorno al collo e piantata sulle quattro zampe strisciava per la strada con la testa voltata indietro e la gola sanguinante. Mi fece pena, regalai qualche soldo a' ragazzi e mi presi la volpe con l'idea di addomesticarla. Tentai di toglierle dal collo quel nodo che la strozzava, ma come mi avvicinavo ad un metro di distanza i dentini aguzzi spuntavan fuori dalle gengive, pronti all'attacco. La legai a un albero del mio giardino e cercai di prenderla con le buone, cioè con la fame. Misi in una ciotola tutto quel che immaginavo le volpi ritenessero più appetitoso e mi fermai ad osservarla. Niente. La volpe tirava sempre la corda e mi presentava un codino misero come quello di un gatto. Ci persi del tempo, la sorvegliai di giorno e di notte, ma tutto fu vano. Alla fine, esasperato da quel carattere irriducibilmente selvaggio, chiamai uno de' ragazzi che me l'avevano portata in casa e la misi fuori dalla porta, più squallida di prima ma sempre fieramente recalcitrante sulle zampette intirizzite.

Oggi con le volpi mi son quasi riconciliato. Andavo dunque a zonzo per la montagna con l'intenzione di far meno strada possibile, quando di sentiero in sentiero, di prato in prato, di abetina in abetina, son giunto sotto un colle dove sorgeva una minuscola chiesetta con un campanilino così aguzzo che pareva fosse lì lì per farcirseno a sfondare il cielo. Coraggio, mi son detto, andiamo fin lassù. Un passo dopo l'altro eccomi alla mèta, ma non c'è una chiesetta soltanto, c'è una bella casa fiorita come tutte le case di quassù, c'è un gran capannone per gli attrezzi rurali e per il foraggio e c'è sulla destra una parete di tavole messe lì apposta, evidentemente, per nascondere qualcosa alla vista del passante. Oh, guarda! C'è anche un campanello elettrico e una scritta: « Ingresso tre lire: attenti ai cani ». Poichè un morso val ben tre lire, onestamente ma non eroicamente premo il bottone. Che cosa ci sarà da vedere? Non dall'inferno, ma dalla casa di fronte esce un ragazzetto per venirmi incontro. « Bon giorno ». — Buon giorno, gli rispondo. Per tre lire, cosa mi dài? — « Le volpi ». Il ragazzotto parla un italiano approssimativo, ma la risposta non lascia dubbio. Le volpi? Che storia è questa? — « Le volpi argentate ». Ne so meno di prima. Bah, eccoti tre lirette: fammi vedere.

Il ragazzo apre la porta dello steccato, passa per primo onde rabbonire i cani che abbaiano minacciosi e appena la mia testa si insinua guardinga al di là della porta un'ondata d'odor selvaggio mi mozza il respiro. Ecco le volpi. Negli ampi gabbioni di rete metallica ove son rinchiuse a coppie o anche isolate, accorrono curiose dalla parte del visitatore, lo fissano, lo fiutano. Belle a dire il vero non sono. Mi si dice che con questo caldo (acciderba, io sono intontito!) soffrono un po' e perdono il pelo che ritorna più copioso ai primi freddi. Per terra infatti sono sparsi ovunque ciuffetti grigiastri mentre i fianchi degli animali appaiono stranamente chiazzati. Solo il muso, aguzzo come una lancia, è intatto, nero e argento, vivo, guizzante, bellissimo. Due occhietri mi fissano: che guardi bestiola? A che pensi? Io, guardo un po', penso alle belle spalle che tu adornerai.

Son volpi argentate della più bella razza della Russia. La prima ed unica coppia fu importata or sono quattro anni e si acclimatò benissimo. Ad ogni primavera una femmina dà tre o quattro volpettini e già l'allevamento ha incominciato a vendere le pelli che son pagate in Austria da tre a quattro mila lire ciascuna. Ora vi sono trentacinque volpi; un capitale. Quante ne ammazzate quest'anno? — domando. « Non so ». Il ragazzo è chiaro nelle risposte, ma non lavora di fantasia. Mi racconta sobriamente che le volpi mangiano senza eccessiva avidità, due volte al giorno, un intruglio di carne, uova e riso. — Si lasciano toccare? — « Mai, mordono ». Per prenderle occorrono infatti uno scatolone a trappola e una tenaglia imbottita con cui gli animali vengono afferrati per il collo. E per ucciderle? — chiedo. « Veleno ». — Muoiono subito? « No, subito ». E più chiaro, grave come una sentenza, il tedeschino aggiunge: « Mancinare, morire ». Il padrone le spella con arte e le pelli preziose varcano subito il confine. Le volpi che ora si vedono isolate son maschi in soprannumero che non rivedranno la primavera, mentre la sorte delle coppie adulte è tuttora sospesa. « Non so ». Il fatto è che a due anni l'animale è in pieno sviluppo e 10 il caso di dirlo! gli si può fare la pelle.

Oltre i gabbioni, in un vasto recinto circondato anch'esso da rete metallica, vivono insieme gli animali giovani, una quindicina di volpette nate quest'anno. Come il guardiano ed io ci avviciniamo alla rete è un accorrere da ogni parte, un saltare gioioso con le zampette tese per aria. Si rincorrono, si mordono, urlano. Nate in cattività, chissà da quanto generazioni abituate ad essere alla mercè dell'uomo che le sorveglia e le nutre, queste volpi hanno perso ormai una buona parte del loro carattere selvaggio. Il guardiano dice che le conosce una per una e una per una le chiama e una per una rispondono. Mentre la frotta gioca sotto i nostri occhi, dalla parte opposta del recinto vedo qualcosa di rossastro che si agita. Che cosa c'è laggiù? — domando. « Una volpe ». — Ma quella è una volpe comune? — « Sì ». — E chi ce l'ha messa? — « Il padrone ». — Perchè? — « Non so ». Ma pare che fra le volpi l'aristocrazia non si confonda con la plebe.

La visita è finita. Firmo un registro e dico addio alle volpi. Ciao, musino. Chissà che non ci si riveda in qualche salotto!

Il giorno è ancor alto, ma il Catinaccio e il Latemar che poco fa lucciolavano come investiti in pieno da un riflettore colorato in vermiglio, si son fatti d'un tratto opachi. Il buon Dio, con una nuvoletta, ha chiuso l'interruttore.

I cani tornano ad abbaiare sulla porta che si richiude. Oh, dunque, vediamo un po'. Di qua si va a Collalbo, di là alla Stella, dall'altra parte a Longomoso. E questo sentiero per il bosco dove va a finire? — « Non so ». Prendo quello, alla ventura.

NEDO NADI.

Tutti gli sport in tutto il mondo

I campionati italiani di tennis

I migliori campioni presenti

Al T. C. di Padova è toccato quest'anno l'onore di organizzare i Campionati Italiani di I Categoria ed esso si è posto attivamente all'opera perchè la manifestazione raggiunga, come è nelle tradizioni del sodalizio, la massima perfezione organizzativa.

Si può dire che questa patavina sarà la seconda edizione di quei Campionati Nazionali in grande stile che ebbero il loro inizio l'anno scorso a Roma. Da molto tempo a questa parte infatti la massima prova tennistica italiana si riduceva spesso alle proporzioni di un qualunque torneo dove mancavano quasi sempre gli elementi migliori, impegnati in una qualunque prova internazionale.

Al successo di questi Campionati molto ha giovato lo spostamento della data dalla stagione estiva — nella quale precedentemente sempre si effettuavano — a quella autunnale. Ciò ha portato due vantaggi: quello di permettere a tutti i giocatori di potervi partecipare, poichè in autunno la «Coppa Davis» e gli altri eventuali incontri internazionali possono dirsi esauriti, e quello di rappresentare, quasi a chiusura di stagione, la prova migliore per consacrare nel titolo e nella classifica quei giocatori che durante tutta l'annata hanno saputo dimostrarsi i migliori.

Un altro fattore che dona alla competizione una importanza sempre maggiore è quello del non indifferente allargamento delle sue basi. E' ben vero infatti che il Campionato è per la prima categoria ma per dare ai giocatori delle categorie inferiori il modo di dar prova delle possibilità e del miglioramento del loro gioco benissimo ha fatto la Federazione Italiana di Lawn Tennis a permettere la partecipazione di tutti quegli elementi, anche giovanissimi, che hanno dimostrato di possedere una certa classe e delle spiccate qualità per riuscire.

In virtù dell'art. 6 del Regolamento Generale dei Campionati, alla massima prova nazionale, oltre ai giocatori appartenenti alla prima categoria, sono ammessi anche quelli che già a tale categoria appartennero e che non furono classificati nell'annata per mancanza di prove: quelli di seconda categoria compresi nelle liste della classifica sino ad un sesto; i giocatori che hanno raggiunto i quarti di finale nel Campionato di seconda categoria dell'anno in corso, i finalisti del Campionato Juniores dell'annata precedente, più i componenti la squadra detentrice del titolo nazionale di seconda categoria interclubs, cioè della «Coppa Luzzatto».

Quest'anno sono stati ammessi, per invito, il giovanissimo fiumano Mangold che già ha avuto anche l'onore di essere prescelto per la squadra nazionale, e Barigalupo, un altro promettente ragazzo ligure.

Il totale dei giocatori ammessi alla prova di Padova ammonta alla bella e confortante cifra di 36 giocatori. Certamente di questi sarà presente soltanto una parte, ma si può essere sicuri che questa sarà certamente la migliore.

Il vincitore più probabile è senz'altro il detentore del titolo, Giorgio De Stefani, per quanto quest'anno la sua forma non sia stata così alta e sempre uniforme, può considerarsi il miglior giocatore italiano, specie adesso che l'astro di De Morpurgo sembra irrimediabilmente destinato a declinare sempre più verso la tristezza del tramonto.

Se questo giocatore si eleva nettamente al disopra di tutti gli altri, un sensibile equilibrio di valori si nota subito dietro di lui. La formula odierna del Campionato Italiano comporta un girone finale all'americana tra tutti e quattro i semifinalisti e quindi può riuscire di una certa difficoltà il pronosticare i nomi degli altri tre candidati ai posti nel girone.

Stando al valore delle più recenti prove si presenterebbero con titoli di primo ordine il romano De Minerbi, che in questi ultimi tempi ha fatto dei notevoli progressi e che l'anno scorso fu il più accanito avversario del vincitore, e il torinese Sertorio che, insieme a De Stefani, si è discretamente comportato in quasi tutti gli ultimi tornei della Svizzera.

Bonzi e Gaslini seguono subito dopo; i due hanno giocato abbastanza in questi ultimi tempi e se il primo ha dato prova manifesta della sua solita ben conosciuta regolarità non così si può altrettanto dire del secondo che ha alternato partite brillantissime a prove sconcertanti.

Non bisognerà poi neppure trascurare le chances del giovanissimo Rado. Il diciannovenne milanese sembra essere la promessa più sicura per il prossimo nostro avvenire tennistico. Vittorioso negli ultimi campionati internazionali Juniores di Vienna ha d'allora in poi, pur inframmezzando qualche partita non del tutto eccellente, sempre messo in mostra i progressi innegabili del suo completo e perfetto gioco. Al ragazzo manca forse la maturità fisica per essere consacrato campione.

Assai interessante si presenta l'esibizione dell'altro giovanissimo che partecipera dietro speciale invito: il Baulgalupo di Rapallo. Questo ligure, agile e veloce, che da qualche anno già si era fatto notare per le sue ottime disposizioni, ha quest'anno colpito specialmente per la sua bella vittoria di Venezia su un campione della notorietà e della consacrata fama del tedesco Kleinschrot. Egli non ha fondate probabilità di poter giungere al girone finale ma lo stesso si può ritenere che riescirà delle buone partite contro i colleghi più di lui avanti nell'età e nella carriera.

Ammesso «a priori» come facente parte del quartetto dei finalisti, e probabilissimo vincitore De Stefani, i tre altri dovranno presumibilmente venir fuori dalla selezione — in ordine di probabilità e in base alle prove di recente sostenute — De Minerbi, Bonzi, Sertorio, Gaslini, Rado. A meno che gli anziani Serventi, D'Avalos, Balbi, Banfield, se presenti e ben disposti, non vogliano ristabilire il valore delle tradizioni e dimostrarsi ancora una volta migliori dei giovani. Ma ciò sembra alquanto difficile.

Buone partite dovrebbero anche giocare il Bono e i fratelli De Martino, che per altro sembrano chiusi dal già nominato.

I Campionati Nazionali 1931 serviranno a dare una misura abbastanza esatta di quelle che potranno essere le probabilità del nostro tennis in campo internazionale nel prossimo avvenire. E' ben vero che, insieme al sensibilissimo aumentato numero dei praticanti, la media del gioco italiano ha subito un notevole miglioramento, ma non si può neppure negare che, all'infuori di De Stefani — apprezzabile al valore del suo merito anche nel novero dei più valenti tennisti del mondo — difettiamo abbastanza di giocatori in possesso di una conveniente classe internazionale. Gli altri migliori dell'«asso» siamo quasi privi di validi uomini di rincalzo.

Esistono, è ben vero, dei ragazzi che dimostrano sufficienti attitudini per raggiungere una buona rinomanza fra i più elevati valori tennistici ma spesso tali giovani elementi non sempre mantengono ciò che hanno in precedenza dimostrato di poter promettere. E' evidente quindi che, a meno di clamorose e sempre bene accette sorprese, il nostro tennis si troverà costretto a segnare per qualche anno il passo. Crisi di sviluppo che qualsiasi attività sportiva non può fare a meno di soffrire.

Anche nel campo femminile il pronostico si presenta altrettanto facile. La odierna campionessa Lucia Valerio riconfermerà certamente la sua incontrastata superiorità su tutte le altre giocatrici italiane. Essa possiede classe troppo al disopra di quella delle sue colleghe perchè debba sfuggirle il successo. La Rosanna Riboli e la Lanzetti dovrebbero seguirla nella classifica mentre sarà non privo d'interesse il seguire come si comporteranno nella massima prova nazionale le giovani come la Orienti, la Bossonia e le due invitate Marchese e Tonolli.

Questi Campionati saranno comunque attraenti e densi di fruttiferi insegnamenti.

U. MAGGIOLI.

Volata

La Coppa Turati

Domani avranno inizio sul Campo Michelin in Vercellese, gli incontri eliminatori di volata del Torneo per la disputa della bella Coppa offerta da S. E. l'on. Augusto Turati.

La competizione, attesa con tanto interesse da tutti i volatisti, vedrà impegnate le squadre rappresentative delle provincie di Torino, Vercelli, Aosta e Alessandria, cioè tutti i migliori giuocatori del Piemonte.

L'organizzazione affidata alla Delegazione Regionale della Federazione Italiana Giuoco Volata, e per essa particolarmente al Delegato regionale rag. Abrate e al Segretario rag. Giorelli è stata curata in ogni particolare.

Ecco l'elenco degli incontri in programma: ore 9,30, Dopolavoro Provinciale di Torino contro Dopolavoro Provinciale di Vercelli; ore 10,30, Dopolavoro Provinciale di Aosta contro Dopolavoro Provinciale di Alessandria; ore 14,30, partita di qualificazione fra le due squadre perdenti nelle partite succitate.

La «seconda» del campionato calcistico

Ardente battaglia su tutto il fronte

Non c'è da ingannarsi, mi sembra, quando si afferma che mai un Campionato di Calcio ebbe inizio così rovente. Sulla di così vermiglio lo ricordo dal 20. Il primo cozzo parera cosa assai spiccia: i nero-stellati han dato il fonn e i tigrotti di Busto t'hanno aggiunto le droghe. Balzati di punta in bianco in piena lotta, i ferri acuti, la battaglia sferrata. Già un crollo, l'Ambrosiana, anche uno scacco, la squadra campione, a gambe in aria, i presagi, bisogna farsi più cauti con questo po' po' di risultati.

Tutte le squadre hanno ricevuto rinforzi; taluna, rinnovati i ranghi al completo. Nessuna oggi ha le vittorie sicure. Batte la classe il coraggio, colma lo stile l'ardore. Casale, squadra al picciolo. Torino, fiamma che arde. Pro Patria, fascio di nervi. Intanto, due vedette piegate: un manipolo che ha per segno il fiordaliso, si fa luce tra i forti; la Triestina piega Cavanna due volte all'indietro; Vercelli per un soffio non ghermisce al Bologna un niente di fatto. Che cosa accade? Bene sia per le battaglie future: domani — non è esclusa — vi sarà qualche sorpresa.

Bianco-neri e azzurri

Tiene il Rocco l'incontro di Torino. La Juventus ha barcollato. L'innesto Monti non ha dato il suo frutto. Peso degli anni? Non pare. Forse l'arpilca... Ma non penso che i campioni d'Italia non abbiano più nulla da dire. La squadra è un colosso. La squadra si batterà. Vecchina a Maglio non conta. La squadra è di quelle che non possono disarmare. C'è un vagone di classe. Domani è il Napoli che l'assaggia. Duro avversario. Privo di Sallustro? Iattura grave. Il biondo atleta è la cerniera della squadra. Vittoria di Garbutt. Non vedo. I bianco-neri la piegheranno, qualsia lo sforzo che Volante farà. Squadra d'ardore: e con bei nomi già fasciati d'azzurro. Ma la lezione di Busto fu severa; vorranno gli uomini di Combi darvi di spugna con un netto successo. Non è il Napoli di questo avviso. Bene è che non sia come è certo che ognuno porrà nella lotta tutto quanto ha nel cuore nel sangue e... nei piedi. Fiero cozzo; e a mio avviso non profondo il distacco finale.

«Vercelli» contro «Casale»

Che fragore di nomi! Tutto un decennio di prove, tutto un fulgore di gloria. La vecchia «Pro» si è battuta a Bologna col vecchio cuor del Piemonte; uscire dal «Littoriale» con un sol punto di scarto è alto onore per tutti. Ebbro d'orgoglio è il Casale. Piegare l'Ambrosiana in ginocchio fu magnifica impresa; oggi il rivale è più duro e come i neri è ferrigno. Care squadre della vecchia provincia! Niente alti nomi e blasoni; lo stemma ha il suo oro assai stinto, ma il cuore non muta. Non assi, non glorie, non divi venuti sul cigno dal lontano oltremare. Ma il sangue è l'uguale. Casale, Vercelli, parole di leggenda. Grandi ombre sorreggono la fede. I quattrini sono pochi, ma sono, catesta, faccende che si discutono fuori campo. Sul campo si lotta. Favilla del maglio.

Ogni cozzo fra le bianche casacche e i nero stellati ha una posta: l'onore della terra. Che importa trionfare, che importa cadere? Battersi bisogna. E domani state certi si batteranno. Le forze, oso dire, sono pari. Più solida forse la difesa dei bianchi; più possente la mediana dei neri. Castello basta da solo. Soverchierà anche Ardizzone. Ma l'attacco dei bianchi ha un leoncino: quel Piola che nello zaino ha già qualche cosa che assomiglia a una scettro. L'aria sarà rovente: forse è questo che darà il tocco finale alla vittoria dei bianchi.

Il toro rampante alle prese

Segna il cammino la vittoria mirabile dei granata sugli azzurri del Lazio. Fa da staffetta all'Ambrosiana il punto nero di Casale. L'uno, la vinta, vorrà rifarsi, l'altro, col suo bottino di punti, avrà qualcosa da sussurrare all'orecchio di Smerzi. Lieto il risveglio degli uomini di Baloncieri; basiò Rossetti col suo uscir di letargo a vivificare la squadra. La quale, penso, ha ritrovato la sua condizione: pur senza Janni — che avrà certo il perdono come ha già la pienissima forma — essa scende sul campo dei nero-azzurri con la sua ferma baldanza. Conta oggi su Silano — non vedete l'azzurro che gli balena sul petto? — in condizioni superbe; è il prodotto migliore della leva nuova ed è tale da dar noie a una tutta di avversari. Ha Libonatti in vena di sue bravure, e una linea mediana che con Giudicelli è bene a punto e due terzini che non intendono lasciar libero il varco alla casa di Bosia.

Conta soprattutto sulle glorie di un tempo; non è detto che i giorni lieti non tornino poichè la squadra c'è tutta e c'è fervore di consensi attorno ai colori granata. Certo il compito è aspro: anche battuta a Casale, l'Ambrosiana è tale squadra da non pensare alla resa. Sembrò alla vigilia che il trio d'attacco ambrosiano dovesse far meraviglie; ma con Meazza contuso — ha il ginocchio in disordine — e con Scarone che gioca ancora in sordina, il trio si è ridotto a De Maria e con le ali per giunta di ripiego. Il che lascia a mio avviso molte penne alla squadra; neppur la difesa è più salda con un centro mediano Viani che è ancora fuor di registro; certo difeso lontano dalla sua epoca d'oro. Certezza comunque di una buona battaglia: squadra al postutto di stile, prevarrà forse il fattore del campo con un leggerissimo peso. Nessun stupore peraltro se Baloncieri la colmerà sino a una «not decision».

I grifoni alla corda

Gli uomini di Gandini aspettano di piè fermo l'assalto dei genovesi. Dopo i primi tremori del settembre la squadra a Brescia si è ritrovata; perdente per uno a zero, essa è uscita dal campo con tutti gli onori. L'ha galvanizzata anzitutto il ritorno del vecchio Gandini: vecchio per bella lanta è il fiato che egli butta sul campo prodigo come un nababbo. Nessuno intanto più si rammarica dell'esodo di Bariolini; Borelli è corso al rimpiazzo mentre a destra torna la recluta Grillo che ha già ruvidi artigli. Avalle è passato in prima linea. Tallone di Achille — la prima linea non Avalle — della squadra. Nulla hanno perduto i grigi del loro stile; via Baloncieri e Banchero, Ferrari e Bertolini, il metodo resta quello: gioco, vale a dire, sulla palla e sapienza di tocco più che veemenza d'assalto.

Sterile forse. Ma v'è in difesa un duetto che detta spasimi ai tifosi dei grigi e ora li esalta o quanto meno li placa. Fenoglio, chi era costui? Vedranno domani i rosso-bleu. Pieni sono i favori che la carta assegna a San Giorgio. Il manipolo — lo si è visto contro il Bari — è veramente possente con un martellatore come Mazzoni e un cesellatore come Orlandini. La nomenclatura spaventa. Levratto è tornato l'acrobata prestigioso di un tempo; Banchero ancora lento ma non lontano dalla sua forma. Esposto che fra gli arrivi di laggiù è forse il pezzo migliore; Patri l'aquiletta che ha dalla sua la brama sia dei vent'anni. E Orlandini, Giglio, Frisoni? Linea mediana gallonata in oro. E un triangolo estremo che ha per vertice Barigalupo poggiando sopra un uomo come Pratto che quando non impaura per i... buchi, basta da solo a far argine con l'aggiunta di Gilardoni il più mobile e acrobatico terzino che sia sui campi d'Italia.

Favore pieno: e il pronostico è fermo nel dar loro i due punti. Ma quante volte il cuore rompe lo stile? Quante volte i ragazzi batterono i divi? Non v'è gloria abbastanza sul campo dei grigi? Notti, che fu già genoano, che cosa intende di fare? Vero è per contro che lo squadrone del rosso-bleu fonde in bella armonia le doti del cervello e del cuore: onde i titoli suoi sono di prim'ordine e la candidatura ai due punti non certo inalterma. Pure di resa a discrezione non v'è neppure da parlare.

Le altre gare

Sulla via del ritorno la Lupa fa capo a Trieste. Scorato per la sconfitta di Vienna? Forse era in programma. Nè l'impresa contro l'alabarda dei rossi è sicura di imprevisti. Il campo dei triestini non è di quelli che si espugnano alla leggera: fate che soffi un po' di bora e l'impresa diventerà un travaglio. La Roma mantiene quest'anno la sua vecchia ossatura: ossatura che ha le vertebre sane; gran mercè per la Lupa se essa all'Urbe potrà riportare, se non la Coppa d'Europa, i due punti. Pur ancora dolenti per l'assenza di Gozzani, i rossi si batteranno, non si pensa che la loro sconfitta abbia soverchio rilievo.

Identico, se non erro, il compito del Bologna. Il Bari a Genova non è apparso gran che; ma l'aere del natio loco centuplica le forze delle squadre immature. Si può peranco vedere un successo dei bianco-rossi. Dice il Modena che darà il fatto suo alla Pro Patria. Ha la voglia, intendo dire, di porre il freno al giusto orgoglio dei bustesi. Uomini questi che in casa loro tendono il doppio: la Ghirlandina perlanto mette in soffitta i veli neri e tiene pronta la sua gialla bandiera.

Qual'è la sorte del Milan sul campo della Rondinella? La Lazio contro il Torino non è dispiaciuta; v'è della stoffa in codesta squadra ancora lenta a crearsi un suo gioco. Nè il Milan sembra a punto: potrà tornare sconfitto pur dovendosi ricordare che i campi dell'Urbe gli furono sempre ospitali.

Bottino certo a Firenze per gli uomini di Pitto: ecco una squadra che sulla linea della partita di San Siro e sulla scorta dei nuovi nomi vorrà andare lontano. Si badi alla sua mediana. Pitto, Bigogno e Pizziolo I; si pensi ai terzini Vignolini e Gazzari di cui il primo, ignoto atleta, è pari al secondo; ci si ricordi che ha Petrone e Prendato nella linea attaccante. Batterà il Brescia alla distanza: forse sarà la squadra che avrà più largo punteggio. Outsider? Qualche cosa di più. Cavallo di razza che al palo vorrà dire la sua.

La carta, siamo d'accordo, potrebbe dire bugie.

MARIO FERRETTI.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Le classifiche per il 2° e 3° tagliando

Mentre la posta continua a recapitarci a fasci enormi i tagliandi della seconda giornata del Campionato Nazionale di Calcio e la processione incessante dei nostri lettori di Torino che recapitano a mano i loro pronostici procede senza un attimo di rilassatezza, tanto che si è resa necessaria la sostituzione dell'enorme apposito cassone posto nella portineria della nostra redazione, pubblichiamo l'elenco dei concorrenti al nostro Concorso Pronostici che, con i tagliandi N. 2 e N. 3, hanno realizzato i migliori punteggi.

Per riuscire a terminare lo spoglio, gli addetti al nostro Ufficio Concorsi hanno dovuto compiere veri miracoli di rapidità e sono stati costretti ad adattarsi ai turni continuati anche nelle ore notturne.

Il Tagliando N. 2 si riferiva a tre partite che hanno avuto risultati pressochè normali. Ciò ha facilitato quei concorrenti che giustamente hanno dimostrato di tenere nella debita considerazione le indicazioni della famigerata «Carta». Troviamo così in testa all'elenco i nomi di quattro nostri lettori che hanno realizzato 12 punti. Uno di questi quattro lettori è una lettrice. Forse una di quelle tifosette scalmanate che strepitano quando le sorti della squadra del cuore appaiono nere? L'abbiamo elencata al numero uno: dovere di cavalleria.

Il terzo Tagliando comprendeva anche la partita Casale-Ambrosiana. Qui la squadra nera a stelle l'ha fatta da guastafeste con quella sua vittoria che nessuno s'attendeva. Tanto peggio per chi non tiene nel giusto conto le possibilità delle squadre di provincia. Il colpo mancino dei casalesi è costato preziosi punti ai nostri concorrenti, i migliori dei quali hanno dovuto accontentarsi di otto punti. Comunque ci sarà tempo di rifarsi, perchè il Campionato è tanto lungo e le sorprese non si fermeranno alla prima domenica.

Qualcuno dei tagliandi pervenutici ha fatto sudare le tradizionali quattro camicie ai solerti impiegati addetti allo spoglio a causa dell'indecifrabile calligrafia con cui l'indirizzo è stato scritto. Certi indirizzi sono dei rebus di impossibile soluzione. Raccomandiamo perciò di compilare i tagliandi con la maggiore chiarezza possibile; e ciò per evitare inutili e dannose perdite di tempo.

Ricordiamo ai lettori che risiedono in centri lontani, che saranno ritenuti validi anche i tagliandi che ci perverranno nella giornata di domenica, purchè rechino il timbro postale del giorno prima. Questa disposizione vale specialmente per i molti concorrenti residenti all'estero.

Le due graduatorie

Il Tagliando

Il secondo Tagliando del nostro Concorso Pronostici si riferiva agli incontri Brescia-Alessandria, Napoli-Triestina, Genova-Bari, i cui rispettivi risultati sono stati i seguenti: 1-0, 4-2, 3-0. Inoltre il concorrente era chiamato a pronosticare quale squadra di Divisione Nazionale B avrebbe segnato il maggior numero di «goals». In base ai risultati degli incontri, essendo assegnati 5 punti per l'esatta indicazione della prima partita; 4 punti per l'esatta indicazione della seconda; 3 punti per l'esatta indicazione della terza e 2 punti per l'indicazione precisa della squadra di Nazionale B che avrebbe segnato il maggior numero di «goals», i migliori tagliandi inviati dai nostri lettori hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 12. — Cavallero Jolanda, Torino; Cè Pasquale, Savigliano; Marcon Carlo, Vignale Giuseppe, Torino.

PUNTI 11. — Cravetto Giovanni, Verres; Frumento Giovanni, Savona.

PUNTI 9. — Arpellino Luigi, Ciriè; Bacco Nando, Bonardi Claudio, Casselli Giuseppe, Martinengo Francesco, Torino; Pastore Renzo, Chivasso; Sazzo Giuseppe, Venaria Reale.

PUNTI 8. — Aiello Guido, Thiene (Vicenza); Audi Giovanni, Banchetti Ottorino, Bariteilo Giuseppe, Torino; Beardo Ines, Novara; Boccaccio Francesco, Chivasso; Bollo Achille, Coggiola (Vercelli); Borra Giovanni, Saluzzo; Brero Edoardo, Torino; Caruso Arrigo, Milano; Ciioa Otello, Ciocchetti Angelo, Delsanti Angelo, Torino; De Marchi Carlo, Bra; Dorato Fausto, Dvorscheg Gino, Torino; Favini Giuseppe, Brandizzo; Gallo Giuseppe, Gardoni Amisio, Giocchi Carlo, Torino; Greggio Marcello, Milano; Martellini Raimondo, Torino; Milanese Pietro, Novi Ligure; Mosca Dante, Occhieppo Inferiore; Occhioni dott. Giuseppe, Torino; Pellissero Guido, S. Maurizio Can.; Poggio Roberto, Torino; Rampone Piero, Asti; Salmi Alfredo, Torino; Torselli Guido, Diano Marina; Vannini Aldo, Imperia (Oneglia); Vercesi Giovanni, Torino; Vernetti Antonio, Chivasso; Viliani Ernesto, Torino; Zoli Gaspare, Sori (Genova).

PUNTI 7. — Angeleri Primino, Bertino Teresio, Bosio Domenico, Bozzone Stefano, Calderini Alfredo, Carnaudona Matteo, Chiusano Edoardo, Cipoletti Guido, Diani Francesco, Gennari Giovanni, Greppi Battista, Torino; Grosso Celestino, Sestri (Genova); Guala Elmo, Cossato; Iacometti Enrico, Borgosesia; Manganelli Augusto, Torino; Negro Giuseppe, Biella; Prina Carlo, Raschi Eugenio, Torino; Renzi Lorenzo, Lanzo; Risso Piero, Roggero Renzo, Sagliotti Pasquale, Torino; Scala Aldo, Spezia; Stenghel Carlo, Genova; Sterzi Luciano, Torino; Traverso Luigi, Bovisa (Milano).

III Tagliando

Il terzo tagliando del nostro Concorso Pronostici si riferiva alle partite Casale-Ambrosiana; Bologna-Pro Vercelli; Novara-Cagliari, i cui rispettivi risultati sono stati i seguenti: 3-1; 1-0; 1-0. Inoltre il concorrente doveva indicare quale squadra di Divisione Nazionale A avrebbe subito il maggior numero di «goals». In base ai risultati degli incontri, essendo assegnati 5 punti per l'esatta indicazione della prima partita; quattro punti per la seconda; tre per la terza, ed uno per l'indicazione esatta della squadra che avrebbe subito più «goals», i migliori tagliandi inviati dai nostri lettori hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 8. — Bertoli Giovanni, Alpignano; Bosia Ernaldo, Cavagnolo Carlo, Torino; Fucchini Umberto, Chiavazza (Biella); Iannantuoni Attilio, Spezia; Pairito Camillo, Torino.

PUNTI 7. — Ambrosino Giuseppe, Autino Giovanni, Diani Francesco, Torino; Gardano Mario, Coggiola (Vercelli); Marompot Cleto, Croce-Mosso-Orcurio; Novo Osvaldo, Pero Savina, Torino; Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 6. — Ajmone Ernesto, Ardizzone Alessandro, Torino; Garzetti Guido, La Spezia; Goggia Edoardo, Lino Ernesto, Torino.

PUNTI 5. — Agodi Angelo, Audisio Luigi (I), Ballesio Paolo, Basso Franco, Bisetti rag. Ermanno, Torino; Boccalari Dante, Piovera (Alessandria); Boni Claudio, Graglia; Brero Edoardo, Torino; Bruno Oreste, S. Germano Chisone; Coppa Vincenzo, Catella Oreste, Biella; Cresta Felice, Dutto Giuseppe, Torino; Facchini Umberto, Chiavazza (Biella); Faggioni Vittorio, Carrara; Fontana Rino, Gabelli Cesare, Gatti Alberto, Giacchino Ugo, Torino; Giorgetti Santino, S. Antonino di Susa; Golzio Mario, Torino; Lasagna Pierino, Alessandria-Orti; Levrio Michele, Piscina; Lombardi Piero, Malocco Adolfo, Medano Camillo, Torino; Meliano Giacomo, Savigliano; Miglietta Andrea, San Giorgio Monf.; Nosti Michele, Torino; Parodi Bartolomeo, Cornigliano-Genova; Prandelli Carlo, Brescia; Prat Amedeo, Torino; Rosano Antonio, Cuneo; Rova Giovanni, Moncalieri; Sabaino Cesare, Mosso S. Maria (Vercelli); Sambo Ferruccio, Pinerolo; Tomassone Giacomo, S. Antonino di Susa; Valle Giovanni, Visetti Menotti, Torino.

Ciclismo

Il Giro della III Zona

per la Coppa A. Gastaldi

Per iniziativa dell'Ispettorato Federale della III zona domenica 27, verrà disputata una corsa ciclistica denominata «Giro della III Zona», per la disputa della Coppa Gastaldi, riservata ai Giovani Fascisti iscritti ai Fasci Giovanili della Zona stessa. La prova si svolgerà sul seguente percorso: Vigone, Pancalieri, Virle, Castagnole, None, Volvera, Airasca, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte, per un totale di circa 45 chilometri. I premi in palio sono numerosi e ricchissimi e comprendono medaglie di oro, d'argento, di vermeille e una targa da assegnarsi ai primi 18 arrivati. Vi saranno inoltre numerosi premi speciali e di traguardo.

Fra i premi di rappresentanza merita una citazione speciale la «Coppa Andrea Gastaldi» offerta dal Segretario della Federazione Provinciale Fascista, da assegnarsi al Fascio Giovanile cui apparterrà il primo arrivato. A questa vanno aggiunte la Coppa Comando Provinciale Fasci Giovanili, medaglia d'oro dell'Unione Industriale, ecc. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi dei Fasci Giovanili fino alle ore 20 di sabato. I concorrenti dovranno presentarsi alla partenza, che verrà data a Vigone alle ore 15, in divisa.

I ginnasti «azzurri» per Los Angeles

Roma, 25 notte.

Con l'approssimarsi della decima Olimpiade, la preparazione degli atleti che dovranno recarsi a Los Angeles è ciò che più preoccupa le autorità federali e quindi il Coni. Nel campo della ginnastica artistica i dirigenti della più antica e gloriosa Federazione hanno accelerato il ritmo della preparazione olimpionica nel lodevole intento di riguadagnare il troppo tempo perduto. Il cav. Corrias, Segretario della Federazione ginnastica nazionale italiana, basandosi su di un colloquio avuto a Parigi in occasione del campionato del mondo con il delegato americano preposto alla compilazione del programma olimpionico di ginnastica artistica, e sui risultati del concorso internazionale di Lussemburgo, ha ricostituito il programma olimpionico. Questo programma ufficiale il Comitato organizzatore farà pervenire alle Federazioni nazionali entro il mese venturo. La provvida iniziativa federale ha reso possibile iniziare gli allenamenti nei costituiti centri di Roma, Milano, Torino, Genova e Bologna, basando gli allenamenti stessi sul programma tecnico che verrà svolto a Los Angeles. Inutile dire che anche il programma dei campionati nazionali di ginnastica artistica, che avranno luogo il 25 ottobre, è identico a quello di Los Angeles.

A campionati ultimati la Federazione ginnastica formerà la squadra nazionale italiana di ginnastica artistica: il Commissario Straordinario della Federazione, cav. Corbari, ha inoltre deciso la creazione di una squadra nazionale B composta dei ginnasti più meritevoli che non hanno potuto essere inclusi nella squadra nazionale A, la quale verrà utilizzata come squadra di rincalzo ed anche per incontri internazionali di minore importanza.

Intanto nei centri di Roma, Milano, Torino, Genova e Bologna procedono, secondo le norme impartite direttamente dalla Federazione, gli allenamenti dei ginnasti aspiranti alla maglia azzurra.

Ecco i nomi dei ginnasti con la indicazione del centro ove si allenano: *Centro principale di Roma*: Battistini Libero e Martino Francesco. *Milano*: Mandrini Ferdinando, Tognini Franco, Guglielmetti Savino, Lattuada Giovanni. *Torino*: Giannimone Leonardo e Ramella Ugo. *Genova*: Lucchetti Vittorio, Lertora Mario, Tronci Nicolò, Capuzzo Oreste. *Bologna*: Neri Romeo, Bonoli Omero, Monolli Aldo, Grimaldi Enzo.

Ogni centro ha un ispettore tecnico regionale incaricato di vigilare e controllare gli allenamenti. Il Centro principale di Roma è diretto personalmente dal cav. Corrias; il Centro di Milano dal signor Giuseppe Paris, il Centro di Torino dal signor Luigi Malocco, il Centro di Genova dal signor Carlo Costigliolo, e il centro di Bologna dal signor Giuseppe Domenichelli, che come è risaputo sono stati tutti olimpionici e valenti istruttori.

Tutti i centri sono settimanalmente e a turno visitati dall'istruttore federale Braglia, olimpionico, campione del mondo, che corregge, consiglia, perfeziona in una parola il lavoro che i ginnasti svolgono ai singoli attrezzi. La prima parte della preparazione olimpionica, che ha avuto inizio il 27 luglio 1931 con l'inaugurazione del Centro di Roma, e successivamente degli altri quattro summominati, terminerà nel mese di gennaio. In questo mese le autorità federali compiranno una seconda selezione fra i ginnasti prescelti, che inizieranno la seconda fase della preparazione. Qualche mese prima della partenza per Los Angeles, che avverrà a luglio, i ginnasti prescelti compiranno a Roma un ultimo e proficuo allenamento collegiale che sarebbe la terza ed ultima parte del minuzioso programma di preparazione fissato dalla Federazione. Come si vede, l'attività della Federazione ginnastica riguardante la nostra partecipazione a Los Angeles è piena ed intensa. La necessità di dover rimediare ad errori commessi in questi ultimi anni non permette di farsi soverchie illusioni sulle possibilità di successo dei nostri ginnasti; uomini come Hudek, Gaidos, Savolencin, Mack, Mez, Seile, per citare i più noti, non sono facilmente battibili; questi rappresentano il frutto di una vasta opera di propaganda rivolta a migliorare il materiale umano specializzato nella ginnastica artistica.

In Finlandia, in Svizzera, in Cecoslovacchia, in Francia, in Jugoslavia ed altrove vi sono stati dei grandi progressi; in Italia, malgrado la dura lezione di Amsterdam, si è verificata una nuova, dolorosa battuta d'aspetto. Vincere quindi sarà difficile; si cercherà invece di guadagnare qualche posizione rispetto alla classifica di Amsterdam. Per nostra fortuna l'esempio dei dirigenti della Federazione ginnastica nazionale italiana e dell'istruttore federale è seguito dai ginnasti, i quali si sono accinti, nessuno escluso, ad un lavoro tenace e faticoso, pieno di entusiasmo che potrebbe anche regalarci qualche gradita sorpresa. Ma il primato perduto ad Amsterdam non lo riconquisteremo per ora. Troppo hanno progredito i ginnasti di altre Nazioni che possono considerarsi le nostre più dirette avversarie.

Un'adunata escursionistica ad Alessandria. — Per domenica, 4 ottobre, il Dopolavoro provinciale di Alessandria organizza la seconda adunata escursionistica provinciale con meta al Santuario di Crea. L'adunata si distingue in due categorie: escursionisti, per le Società che raggiungeranno il Santuario con mezzi ordinari; categoria ciclo-alpina per quelli che faranno il tragitto in bicicletta.

Il «Decathlon» internazionale

L'assenza dell'Italia

Parigi, 25 notte.

Domani, a partire dalle 14, si svolgeranno allo Stadio olimpionico di Colombes, le prime prove del campionato di Francia di «Decathlon» internazionale». Questa prova doveva mettere alle prese i migliori specialisti di Francia, del Belgio e dell'Italia; noi diciamo «doveva» perchè quelli italiani hanno richiesto che l'incontro fosse rimandato in seguito all'assenza di Gaslini, il nostro uomo migliore, il quale, come ricorderete, lo scorso anno realizzò 7237,85 punti (record d'Italia) contro 6531,25 del francese Mardel. La Federazione francese di atletica ha risposto negativamente alla domanda italiana. Le gare di «Decathlon» quindi avranno luogo lo stesso e si limiteranno ad un incontro Francia-Belgio.

Gare di domenica 27

La Coppa Celrano a Cuneo. — Domenica prossima, organizzata dalla Cuneo Sportiva, verrà disputata sulle strade della nostra Provincia la Gran Coppa Celrano, dono del sig. uff. Celrano, presidente del sodalizio sportivo cuneese.

La Coppa, verrà per regolamento, assegnata alla società avente i migliori classificati nei primi cinque arrivati, e sarà un «challenge» biennale.

Il percorso della Coppa Mattea Celrano, riservata ai corridori ciclisti dilettanti di 3.a e 4.a categoria, sarà di 140 chilometri complessivamente e si svolgerà nelle seguenti località: Cuneo-Fossano-Salmour-Narzole-Monforte-Dogliani-Murazzano-Ceva-Mondovì-Villanova-Roccaforte-Chiusa Pesio-Beinette-Cuneo.

E' assicurata la rappresentanza di tutte le più forti società piemontesi e liguri.

Il circuito automobilistico di Vercelli. — L'A. C. di Vercelli, sotto la presidenza del rag. comm. avv. Roberto Olmo e la direzione del rag. R. Rivera, organizza per il 27 settembre il 3o circuito vercellese di regolarità, al quale possono partecipare i soci effettivi del R.A.C.I. appartenenti agli Automobili Clubs del Piemonte, Lombardia e Veneto. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Vercelli, Santhià, Cavaglià, Bollengo (Ivrea), Biella, Croce Mosso, Borgosesia, Serravalle Sesia, Gattinara, Vercelli, con uno sviluppo di Km. 186,100. I concorrenti dovranno mantenere lungo tutto il percorso una media chilometrica non inferiore ai Km. 40 e non superiore ai Km. 50.

Una corsa ciclistica a Cherasco. — Domenica prossima l'U. S. Cheraschese, in collaborazione con il Fascio Giovanile di Combattimento di Cherasco, farà disputare una corsa ciclistica riservata ai Giovani Fascisti non tesserati dall'U.V.I. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Cherasco, Narzole, Bene, Trinità, Fossano, Cervere, Roreto, Cherasco (Km. 50 circa). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 12. La partenza verrà data alle ore 13,15 precise.

L'U. S. Cheraschese organizza per domenica una corsa ciclistica denominata «V Coppa Città di Cherasco», riservata ai dilettanti muniti di licenza dell'U.V.I. di 3.a categoria. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Cherasco, Narzole, Bene, Trinità, Fossano, Cervere, Roreto, Cherasco, Narzole, Novello, La Morra, Cherasco (Km. 80 circa).

VEDERE ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

Le formazioni giovanili del Regime nella nostra provincia

111 Fasci con 11.784 inscritti — Squadre di ciclisti, motociclisti, avieri e sciatori — La continua affluenza degli aspiranti

Torino conosce i Giovani fascisti dal glorioso mattino di primavera nel quale li ha visti raccolti nella vasta e suggestiva piazza Statuto, inquadrati in formazione ternaria, il capo scoperto, le maniche del Camicia nera rimboccate sull'avambraccio, fieri e disciplinati come veterani. Quel giorno ricevettero dalle mani dei reduci di guerra i gagliardetti di Combattimento. Il popolo, che ha il dono delle profonde intuizioni, riconobbe l'alto significato del gesto attraverso il quale veniva celebrata, con un rito guerriero, quella unità della coscienza nazionale ch'è massimo presidio e certezza della Patria che s'infutura. La generazione che conquistò la più gran vittoria dei tempi moderni e quella data dal Fascismo, gli anziani ed i giovanissimi, quasi padri e figli, uniti nel culto dell'Italia potente, insieme nella laboriosa e virtuosa marcia incontro al domani...

I manipoli di pochi mesi fa, sono diventati Legioni. L'opera di reclutamento, che tuttora continua e ad ottobre sarà compiuta, è una fatica facile ed entusiasmante. Basta saper parlare ai cuori dei giovani perchè i giovani accorrano. Essi sentono il fascino della disciplina militare, l'orgoglio della camicia nera, la felicità di servire la Patria nei ranghi di Mussolini. Essi sanno che la Rivoluzione continua, che non tutte le mete sono state raggiunte e, nati troppo tardi per partecipare alla gesta dello storico ottobre — che già ai loro freschi occhi ..a i colori di una abbagliante leggenda — vogliono temprare anime e corpi per le vicende avvenire dell'Italia fascista.

Gli aderenti torinesi: 4284

Pochissime cifre bastano a dimostrare con quale animo la giovinezza torinese abbia risposto all'appello del Partito. Al 15 settembre u. s. i Giovani fascisti della nostra provincia erano 11.784 dei quali 4284 appartenenti al Fascio di Torino città. Complessivamente i Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia sono oggi 111 (ogni Fascio conta almeno 25 iscritti), più 47 nuclei con meno di 25 ma più di 12 iscritti nei piccolissimi centri. Ogni singolo Fascio ha il proprio comando ed il Fascio provinciale fa capo al Comando provinciale. Quest'ultimo ha sede presso la Federazione Provinciale del P. N. F. mentre i Fasci hanno sede presso i singoli Fasci di Combattimento delle varie città e paesi. Per quel che riguarda Torino, il Fascio della Città si compone dei vari Fasci che hanno sede presso i Gruppi rionali fascisti. I rapporti gerarchici sono bene precisati: Disciplinarmente il Comando provinciale fa capo alla segreteria politica provinciale del Partito, ed i Comandi di Fascio alla segreteria politica del Fascio locale. Come organizzazione, ogni Comando locale dipende dal Comando provinciale, quest'ultimo dal Comando Generale che ha sede in Roma.

L'iscrizione ai Fasci Giovanili è aperta a tutti i nati negli anni dal 1908 al 1913 ed ai nati nel 1907 che abbiano prestato servizio militare nel 1927. I G. F. con doveri di leva vengono inquadrati nei corsi premilitari della Milizia. Parimenti i premilitari, che sono nelle condizioni richieste per essere G. F., vengono iscritti d'ufficio ai Fasci Giovanili. Il reclutamento comprende due grandi categorie di giovani: coloro che provengono dalle Avanguardie — per i quali il passaggio avviene automaticamente — e coloro che, non essendo stati avanguardisti, inoltrano domanda di ammissione ai Comandi dei Fasci Giovanili da cui dipendono territorialmente. L'ammissione avviene soltanto in seguito ad accuratissime indagini, condotte col concorso dei competenti organi dello Stato, sulla condotta morale e politica dell'aspirante, tal quale come usa per chi chieda di far parte della Milizia. Per i Giovani fascisti che siano anche studenti universitari viene fatta d'ufficio l'iscrizione al G.U.F. All'età di 21 anno il Giovane fascista passa di diritto nelle file del Partito attraverso la leva annuale.

Abbiamo già detto che l'organizzazione è a schietto carattere militare, ma non si vuol dimenticare che le cure dei dirigenti sono rivolte anche ed in modo speciale all'educazione politica, spirituale, alla formazione culturale, alla preparazione ginnastico-sportiva dei giovani.

Multiforme e sana attività

Il Segretario Federale, che si dedica con quotidiana, fervida passione all'organizzazione dei Fasci Giovanili, ha mobilitato per il felice compimento dell'opera tutte le Gerarchie dipendenti, dagli ispettori federali ai segretari politici, ed ha personalmente seguito passo passo lo sviluppo dell'ormai magnifico e forte esercito giovanile. Nè meno degna di plauso è l'attività intelligente e operante nel profondo spiegata dal Comandante provinciale e dai suoi collaboratori. Essi vogliono che i Fasci Giovanili della Provincia, non solo numericamente ma come selezione umana e spirituale, tocchino, a reclutamento finito, il primo posto fra tutti.

Agli intenti corrisponde l'efficienza delle opere: sotto la guida del collega Piero Negro funzionerà a giorni la Scuola Avieri la quale non vuol soltanto allevare ai rischi ed alle bellezze del volo i Giovani fascisti, ma vuol essere e sarà, scuola di istruzione tecnica, avviamento alla conoscenza della feconda vita delle officine dove si preparano i gloriosi motori, preparazione o completamento della cultura professionale. D'accordo con la direzione della *Fiat*, si è per l'appunto in questi giorni inaugurato un corso speciale di istruzione per motoristi d'aviazione.

Anche nelle competizioni sportive la recente formazione fascista ha già raccolto cospicui allori: basti pensare ai successi conseguiti dalla squadra di calcio del F. G. di Chivasso, agli eccellenti risultati dei torinesi che hanno preso parte al Concorso Ginnastico del giugno scorso a Venezia, ed a quello del «pentathlon» «Sandro Mussolini» a Roma, alle vittorie dei singoli giovani fascisti nelle competizioni individuali organizzate dai fiorenti Gruppi atletico, schermistico e sciatori.

Intanto mentre 20 Fanfare sono in via di formazione, 19 già da tempo funzionano in modo egregio e fra poco ogni Gruppo rionale torinese avrà una Banda musicale composta esclusivamente di Giovani fascisti.

Quanto ad escursioni e marcie, il Fascio provinciale torinese può vantare un autentico *record*. Senza parlare delle minori, ricordiamo soltanto la spedizione notturna di quattrocento G. F. giunti in torpedoni da Torino a Courmayeur, e di là, a piedi, fino alla Tendopoli Universitaria; i trecento G. F. partecipanti al raduno dopolavoristico di Ceresole; l'adunata del Pian della Mussa in occasione del Convegno degli Arditi, e, infine, quella grandiosa di Ceres quando, accanto ai Mutilati delle Valli di Lanzo, S. A. R. il Principe di Piemonte vide sfilare i baldi Giovani fascisti con alla testa la numerosissima formazione di Lanzo e di Viù.

Uno squadrone a cavallo

Domenica prossima, come è già stato annunciato, 5000 giovani fascisti si raduneranno a Pinerolo e vedremo allora la sfilata delle cinque centurie ciclisti e delle due squadre motociclisti, le quali ultime si recheranno prossimamente a Roma per portare il saluto dei camerati torinesi all'adunata del G. F. dell'Italia Centrale. A quell'epoca sarà anche approntato lo squadrone a cavallo, alla cui formazione attende fin da ora il Comando provinciale. Infine, a reclutamento compiuto, tutti i Fasci Giovanili della Provincia terranno a Torino la prima grande adunata, alla quale presenzieranno alle Gerarchie del Governo e del Partito.

Prima di chiudere quest'arida e per sè eloquente esposizione di fatti compiuti, ci piace ancora accennare all'opera di assistenza organizzata dal Comando e per merito della quale sarà curato che tutti i G. F. operai ed artigiani disoccupati trovino un onorevole impiego.

La preparazione spirituale e politica si attua, com'è naturale, con lezioni, conferenze, discussioni su argomenti fondamentali che ogni Camicia nera dovrebbe conoscere non superficialmente. Così pure, com'è avvenuto recentemente al Fascio Giovanile di Venaria, ai giovani vengono rievocate le figure dei Martiri della Rivoluzione, esempio perenne e luminoso di come si debba servire l'Idea anche a costo della vita. Ma in realtà la scuola è nelle azioni stesse, nella condotta spirituale, nella vicenda quotidiana. Ogni Giovane fascista sa di dover essere l'italiano «virtuoso» vaticinato dal Duce.

«Virtù fasciste — ha scritto per i Giovani fascisti di tutta Italia Benito Mussolini — sono la tenacia nel lavoro, la estrema parsimonia del gesto e della parola; il coraggio fisico e morale; la lealtà assoluta nei rapporti della vita; la fermezza nelle decisioni; l'affetto per i camerati; l'odio per i nemici della Rivoluzione e della Patria; la fedeltà senza limiti al giuramento prestato, il rispetto della tradizione e nel contempo l'ansia del domani».

In questo «memento» del Capo è espresso il modo di vita del Giovane fascista.

C. A. A.

Fascio Giovanile di Combattimento - Gruppo Avieri. — Per iniziativa del Comando Provinciale, presso il Comando del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino è costituito il Gruppo di Giovani Fascisti Avieri, diretto dal dott. Piero Negro. Lunedì 28 avrà inizio il ciclo di conferenze di propaganda tenute dal dott. Negro ai Giovani Fascisti nelle sedi dei Gruppi Rionali. Tutti i Giovani Fascisti del 1° Gruppo Rionale «Mario Gioda» sono adunati in sede lunedì alle ore 21, per la prima conferenza e per l'iscrizione al Gruppo Avieri per coloro che intendono farne parte.

Note scolastiche

Regio Liceo Ginnasio C. Cavour. — Data la necessità di condurre completamente a termine la sistemazione del nuovo locale, le lezioni al R. Liceo Ginnasio «Cavour» avranno inizio per tutte le classi il giorno 8 (otto) ottobre, a ore 9.

Scuola Sindacale. — Gli esami della sessione autunnale avranno luogo dopo la prima decade di ottobre. Gli allievi sono invitati a presentare sin d'ora la loro domanda alla Segreteria della R. Università.

Istituto «Regina Maria Adelaide». — Nei giorni 2, 4, 6 ottobre 1931, dalle ore 9 alle 11, avrà luogo la visita per l'accettazione dei bambini nelle prime tre classi elementari e nell'Asilo annessi a questo Istituto. Occorrono i seguenti documenti: certificato di nascita, di vaccinazione e di povertà per i bambini che si trovino in questa condizione.

Nella Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità comunica il bollettino del mese di agosto 1931, dal quale risultano i seguenti dati: Entrate: oblazioni e collette, lire 3105; entrate patrimoniali, lire 4000, totale lire 7015. Spese di beneficenza: sussidi sul fondo della lotta contro l'accattonaggio, lire 9800,30; sussidi di allattamento (baliatici e latte sterilizzato), lire 1939,95; mantenimento di minorenni, orfani od abbandonati, lire 1096,90; sussidi a vecchi inabili, ad infermi, a vedove con numerosa prole in tenera età, lire 23.171,35; concorso per il ricovero di 11 minorenni in istituti di educazione, lire 2130. Totale lire 38.131. Famiglie iscritte nell'elenco dei poveri, numero 2447; minorenni a totale carico della Congregazione di Carità, n. 67.

La festa di «Nostra Signora della Pace»

Con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati e del Vescovo di Alessandria, domani, domenica, la parrocchia di «Nostra Signora della Pace», in corso Ponte Mosca, celebrerà la festa patronale con solenni funzioni e con una processione nella vasta zona parrocchiale.

Nella Federazione Fascista

La grande adunata di Pinerolo

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domenica 27 corr. avrà luogo in Pinerolo l'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione dell'Associazione Nazionale Arditi. In tale occasione avverrà il concentramento delle forze dei Fasci Giovanili di Combattimento del Pinerolese, con l'intervento di alcune squadre dei Fasci di Torino, Chivasso e Valli di Lanzo. Saranno pure presenti gli iscritti al Fascio di Pinerolo ed alle varie organizzazioni dipendenti, nonchè tutti i Segretari Politici della 12ª, 13ª, 14ª e 15ª zona. A tutti parlerà il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Subito dopo avrà luogo, davanti al Segretario Federale stesso, lo sfilamento di tutte le forze fasciste e dei Fasci Giovanili di combattimento. Terminato lo sfilamento, il Segretario Federale convocherà a rapporto i Segretari Politici ed i comandanti i Fasci Giovanili.

«*Disposizioni per i Fasci Giovanili.* — Le formazioni celeri di Giovani Fascisti dovranno giungere a Pinerolo non più tardi delle ore 9. Le squadre ciclisti si ammasseranno in piazza Fontana, mentre i camions dovranno fermarsi alla stazione ferroviaria, ove appositi incaricati indicheranno il luogo del posteggio. Quindi i Giovani Fascisti, appiedati, si recheranno in Piazza Fontana, prendendo posto a fianco dei ciclisti. Alle ore 10, ora in cui dovrà essere ultimato lo schieramento, il Comandante Provinciale, ing. Orsi, passerà in rivista i giovani, i quali, subito dopo si recheranno in piazza Cavour, dove parlerà il Segretario Federale Andrea Gastaldi, dinanzi al quale sfileranno. Durante lo sfilamento, le fanfare marceranno in testa al proprio Fascio, suonando «Giovinezza».

«*Ribassi ferroviari.* — In occasione del raduno di Pinerolo, le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 50% di ribasso. Per ottenere tale ribasso, è necessario presentare allo sportello l'elenco in duplice copia dei fascisti che partecipano al viaggio».

In occasione della grande adunata dei Giovani fascisti che avrà luogo domani mattina a Pinerolo, sarà solennemente inaugurato il gagliardetto di quel Nucleo Arditi che reca il nome di Luigi Bevacqua, prode tenente degli arditi, superdecorato di guerra, caduto fronte al nemico il 27 ottobre 1918.

Gli arditi torinesi devono trovarsi in divisa e decorazioni alle ore 7.30 di domenica mattina alla sede sociale (via delle Rosine) per recarsi in torpedoni a Pinerolo. (Colazione al sacco).

Per l'Opera Assistenza Invernale

Un atto degno di imitazione

La nuova Società in accomandita «Figli di Vittorio Tedeschi» per la produzione di cavi e conduttori elettrici, ha in questi giorni inviato a S. E. il Prefetto la somma di lire cinquemila da devolversi a fini di beneficenza. S. E. il Prefetto ha passato la somma all'Opera di Assistenza Invernale, ringraziando vivamente la Ditta.

La Festa dell'Uva

Il concorso della vetrina - Le «Canzoni piemontesi» - La gita a Cinzano

Il Comitato per la seconda Festa dell'Uva, in seguito alle notevoli richieste ricevute ha deliberato di ricevere le iscrizioni per il concorso della più bella vetrina d'uva fino alle ore 17 di oggi. Le iscrizioni si ricevono a Palazzo Cavour (via Cavour, 8, piano terreno). Come è già stato reso noto sono a disposizione del Comitato medaglie e diplomi che verranno assegnati ai negozi partecipanti al concorso nell'ordine di merito da determinarsi da apposita giuria. Tali premi consistono in medaglie d'oro, argento, bronzo e numerosi diplomi.

L'Ufficio stampa del Dopolavoro comunica: «L'imponente successo tributato giovedì sera alle canzoni vendemmiali appositamente composte per la festa dell'uva e le replicate richieste di «bis» da parte del foltissimo pubblico, hanno indotto la Direzione del Dopolavoro torinese a ripetere l'intiero spettacolo, alternato da esecuzioni bandistiche e da caratteristiche danze italiche, alle ore 21 di stasera.

A cura sempre dell'O.N.D. domani sera, domenica, alla stessa ora, il ciclo degli spettacoli folkloristici, che per affluenza e interesse di spettatori hanno dimostrato la costante predilezione del pubblico per le tradizioni dell'arte nostrana, sarà chiuso da esecuzioni corali della Società Borgo Po».

Come abbiamo annunciato, la gita popolare della vendemmia, a Cinzano, organizzata dal Dopolavoro Provinciale, avrà luogo domani. La partenza è fissata alle ore 9, dalla sede del Dopolavoro in via Massena 12. Le iscrizioni per la gita sono aperte anche oggi fino a mezzogiorno, alla sede stessa.

Il Gruppo Alpini di Piossasco

Domani, domenica, avrà luogo a Piossasco l'inaugurazione del nuovo Gruppo alpini. La cerimonia coinciderà con la «giornata dell'uva» che sarà celebrata in modo accurato e solenne: con balli campestri, cori alpini, eseguiti dal gruppo corale della Sezione di Torino. Partenza ore 7 da via Sacchi, sul treno speciale appositamente istituito dall'E.T.O.S. I soci sono pregati di intervenire, con cappello alpino e decorazioni.

Nei Sindacati dell'Abbigliamento

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, comunica: «Il nostro Ufficio contributi è informato che la Federazione Autonoma della Comunità Artigiana ha incluso erroneamente nei suoi elenchi operai rappresentati da questa Unione. Tale inclusione ha fatto sì che oltre il contributo sindacale dei 0,013 per cento, gli interessati vengano richiesti del versamento di altro contributo la cui esazione viene fatta per tramite dell'esattore comunale. Per porre argine al lamentato inconveniente si invitano gli interessati a presentarsi ai Sindacati dell'Abbigliamento in corso Galileo Ferraris, 12, piano 3.o».

Ferito da un compagno di caccia

Di una disgrazia di caccia è stato vittima il negoziante Pasquale Martinotti di Vittorio di anni 52, abitante in piazza Bodoni 10. Ieri egli si era recato con alcuni amici; tali Celestino Rovotti, Alfredo Masi e Alighiero Desii in quel di Brandizzo. Durante la battuta, uno dei tre sparava una fucilata in direzione d'un cespuglio, dove credeva fosse nascosta della selvaggina. Disgraziatamente dietro il cespuglio stava il Martinotti, che così veniva colpito alle gambe. Tosto soccorso dagli amici, egli veniva portato al vicino paese e quindi con un'automobile trasportato in città all'ospedale San Giovanni, dove il sanitario di guardia prestava al ferito le cure necessarie e lo giudicava guaribile in due settimane.

Ritiro di patente

La Prefettura comunica: «Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al sig. Piana Pietro di Giuseppe in seguito ad incidente automobilistico».

Offre in pagamento un'incudine e va in carcere per averla rubata

Il fabbro ferraio Ettore Sala, abitante in corso Palermo, 110, incontrava l'altro giorno un suo conoscente, il commerciante in pellami Gastaldone, abitante in via Ceresole, 16. Tra i due si intavolò presto, stando facendo, una amichevole conversazione. Essi parlavano naturalmente di affari ed il Gastaldone, lamentando come alcuni clienti fossero un po' troppo trascurati nei pagamenti, concludeva accennando alle strane proposte fattegli da uno di loro: «Pensa che un tal calzolaio, abitante in via Lauro Rossi, 27, mi ha proposto di pagare del cuoio con una incudine: se la vuoi comperare...».

Alla parola incudine il Sala aveva un moto come di sorpresa e di più interessata attenzione. Pochi giorni innanzi, infatti, proprio a lui era stata rubata un'incudine, del peso di una cinquantina di chilogrammi e del valore di oltre settecento lire. Che l'incudine cui accennava il Gastaldone fosse la sua? Preso da questo sospetto il fabbro si univa al compagno e si recava nella bottega indicata, appartenente a tal Giuseppe Porro, e si constatava che l'incudine in questione era proprio la sua. Lì per lì il Sala non credeva bene di dar spiegazioni o chiederne. Fingeva di voler comperare l'arnese e prometteva di tornare col denaro e un carretto.

Poco dopo, infatti, egli tornava con il carretto, ma insieme con lui era un sottufficiale del Commissariato della Barriera di Milano. Il Porro, interrogato da quest'ultimo intorno alla provenienza della refurtiva, prima tentava di tergiversare, poi alla fine diceva di aver avuto l'incudine da tal Ferrero, non meglio conosciuto. Questa versione egli ripeteva al dott. Guidotti, che regge il Commissariato, ed in seguito a ciò veniva trattenuto in arresto ed inviato al carcere.

Mortale investimento in piazza Statuto

Un investimento che ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuto ieri sera in piazza Statuto. Erano circa le ore 18, quando certo Giuseppe Galliardi fu Gioacchino, di 33 anni, nato e residente a Rivoli, in detta piazza, all'altezza di corso Francia, si accingeva ad attraversare la strada, quando un triciclo, guidato dal venditore ambulante Luigi Moretti fu Eugenio, di 42 anni, abitante in via San Domenico 5, lo investiva, gettandolo a terra.

Nella caduta il Galliardi batteva violentemente il capo contro un sasso e perdeva i sensi. Alcuni astanti si affrettarono ad accorrere sul luogo dell'incidente per prestar soccorso al ferito, mentre l'investitore noleggiava un'automobile pubblica per trasportare il Galliardi all'ospedale San Giovanni. Giunto al nosocomio, il ferito veniva visitato dal prof. Quarelli che gli riscontrava contusioni multiple al capo e la frattura della base cranica. Poco dopo il Galliardi cessava di vivere.

Grave caduta di un operaio

Verso le 17 di ieri, in piazza della Cittadella, un inserviente del circolo Bunch, certo Cramb Magariglio, di 30 anni, mentre su di un palo era intento a fissare con bulloni un'asse trasversale, per la improvvisa rottura del palo stesso, precipitava al suolo da una altezza di circa sette metri. Soccorso dai compagni di lavoro, l'inserviente, con un'automobile pubblica, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, prof. Quarella, che lo visitava, gli riscontrava una contusione alla regione zigomatica sinistra e la commozione cerebrale per cui dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

L'angoscioso dramma di un operaio

Tornato disoccupato dalla Francia, sorprende la moglie con un garzone barbiere e la perdona - La fuga della donna per ignoti lidi con un altro amante

Il meccanico trentenne Lorenzo Bricco, abitante in corso Vigevano, è sempre stato orgoglioso di sua moglie Giuseppina. Orgoglioso a giusto titolo. Giuseppina è bella e simpatica, e certe volte, con la sua grazia fresca e ingenua, dimostra assai meno dei suoi 28 anni. E' bionda, ma ha il carattere vivace ed espansivo delle brune. E' ardente nell'affetto, e Lorenzo Bricco può ben dire di essere un uomo molto amato. Essa è anche di temperamento casalingo, schivo delle novità e dei divertimenti, perciò il marito riposa tranquillo fra due guanciali, sicuro della fedeltà della moglie modello. Questa felicità dura dal giorno del matrimonio, cioè da alcuni anni. Poi interviene un fatto nuovo, che mette qualche variante nel quadro sereno ed idilliaco.

«Quando c'è l'amore...»

Il fatto risale a qualche mese addietro. Il marito rimane senza occupazione, e, dopo avere inutilmente cercato lavoro, decide di partire per la Francia. La Giuseppina lo saluta piangendo; come farà a stare sola, lontano dal suo amore? In Francia il Bricco trova da alloggiarsi come operaio in una fabbrica, e per alcuni mesi manda alla moglie denaro e missive piene di affetto e di nostalgia. Poi cessa l'invio del denaro, sebbene continui quello delle lettere, le quali, anzi, si fanno sempre più affettuose e amorose. Gli è che anche laggiù egli è rimasto senza lavoro, non per questo diminuisce il suo amore per la bella Giuseppina, anzi si fa sempre più intenso e nostalgico.

Dal canto suo Giuseppina ricambia queste espressioni di vivissimo affetto. Non lascia certo senza risposta le lettere del marito; ricambia al cento per cento le espressioni amorose, le quali terminano sempre invocando il più sollecito ritorno del suo adorato Lorenzo. Dice che la lontananza ormai le pesa terribilmente che non può più fare senza di lui. Il Bricco, vista svanire la speranza di trovare altro lavoro, cede a quegli inviti, e un bel giorno, circa un mese fa, eccolo ricomparire a Torino, e gettarsi nelle braccia della sua adorata Giuseppina, che piange di gioia e di tenerezza...

Riprende, a parte il lato doloroso della disoccupazione, la vita felice di prima. Giuseppina offre al consorte prove irrefutabili e ardenti del suo affetto. Egli si mette di nuovo a cercare lavoro, ed essa non vuol essere da meno di lui. Anche lei si mette a girare, in cerca di un posto che gli permetta di guadagnare un giusto salario, per passare la vita in piena felicità. Giuseppina esce, a questo scopo, quasi tutti i pomeriggi, e torna verso sera, ma, ahimè, sempre con le mani vuote.

— Non ci scoraggiamo — dice però al marito. — Insistiamo finchè basti. Io, per conto mio, prometto che qualcosa per te troverò. Tu sai che le donne, quando vogliono, ottengono tutto; figurati poi, quando c'è l'amore...

L'uomo influente

Così essa continua ad uscire ogni pomeriggio. Un giorno egli la intravede, di lontano, nei pressi di corso Regina Margherita, in compagnia di un giovanotto. Alla sera, le domanda spiegazione della cosa. Essa assicura che colui è una persona influente, una di quelle persone influenti che da tempo va avvicinando per via di quel famoso posto da ottenere per lui. Al marito quella persona sembra troppo giovane e di atteggiamenti di troppa dimestichezza, per essere tanto influente. E un vago malessere gli entra nell'animo.

Giuseppina continua ad uscire. Il marito si decide, un giorno, a seguirla, e la vede così entrare in un portone di corso Regina Margherita, con quel giovanotto che, a dire di lei, dovrebbe essere tanto influente. Egli aspetta a lungo davanti al portone, ma la sua metà non ricompare. Quel colloquio così lungo gli mette addosso gli spasimi. Per togliersi a quella sofferenza, finalmente se ne va.

Ora il sospetto, il terribile sospetto del tradimento gli è entrato nel sangue. Ella se ne accorge, e si fa cambiare per alcuni giorni non esce più. Ma poi riprende le sue passeggiate pomeridiane, ed egli ne approfitta per seguirla un'altra volta. E un'altra volta la vede entrare in quel portone di corso Regina Margherita, con lo stesso giovanotto... influente.

Il poveraccio non ha più dubbi: Giuseppina lo tradisce! E corre al Commissariato di Moncenisio, per denunciare il terribile fatto, che l'ha colpito come una mazzata al capo. Ma al Commissariato vogliono sapere parecchie cose. Chi è il rivale? Dove hanno riparato gli amanti? La sorpresa si può fare, certo, ma bisogna andare a colpo sicuro; non si può mica bussare a tutte le porte di una casa... gliato, per constatare un flagrante adulterio. Il Bricco non sa rispondere a quelle domande; e perciò è consigliato di andare, osservare, indagare, e di fare, insomma, il poliziotto di sua moglie, e di tornare poi, con la regolare e specificata denuncia su carta bollata.

La sorpresa nell'alloggio

Ed egli obbedisce. Col cuore spezzato, ma obbedisce. E viene così a sapere, dopo pazienti indagini, che... l'uomo influente è un giovane garzone di parrucchiere, un meridionale dai capelli corvini e dagli occhi di fuoco, sempre elegante nel vestire, sempre pronto a sorridere alle donne, scoprendo due file di denti che sembrano perle. Quel sorriso, quegli occhi, quei capelli, hanno vinto e conquistato la Giuseppina, già dal tempo che egli era in Francia. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Come non lo aveva presentito? Perchè aveva creduto alle sue lettere così ardentemente amorose? Essa mentiva, lo tradiva. Lo tradiva quasi tutti i giorni, in casa di lui, in corso Regina Margherita, a quell'infausto portone.

Così, pochi giorni fa, sempre di pomeriggio, Lorenzo Bricco si ripresentò al Commissariato di Moncenisio, con una dettagliata denuncia di adulterio contro la sua Giuseppina. Un maresciallo e due agenti lo accompagnarono all'alloggio che egli aveva tanto bene, ahimè, individuato. E i due amanti furono sorpresi. Erano a tavola, e consumavano uno spuntino, in piena dimestichezza e felicità!

Ne seguì una scena assai movimentata e rumorosa, e altrettanto singolare. La Giuseppina protestava ed imprecava contro il marito, come se il colpevole fosse lui; il giovane figaro se la prendeva con tutti e due, marito e moglie, giacchè un guaio simile non se l'aspettava; e il Bricco, tra i due, non sapeva con chi prendersela, e stava zitto...

La comitiva si recò al Commissariato, ove si trattava di stendere la denuncia per adulterio contro i due colombi. Ma qui, la Giuseppina, è improvvisamente scoppiata in pianto, si è gettata ai piedi del marito, gli ha chiesto perdono e pietà. E il marito, non resistendo al pietoso spettacolo di quel sincero pentimento, ha perdonato. Così nessuna denuncia è stata fatta, con grande soddisfazione del giovane e coraggiosissimo figaro che saltava dalla gioia per lo scampato pericolo...

Dopo un lungo abbraccio, tornarono a casa i coniugi, felici della felicità che subentra ad un uragano finalmente scomparso. E per il Bricco furono ancora i giorni della piena felicità...

Il Figaro soppiantato

Ma una sera, tornando a casa, egli non ha più trovato la sua Giuseppina. L'ha aspettata e cercata la sera stessa e il giorno dopo, ma inutilmente. Poi ha compreso, si è persuaso. La Giuseppina era scappata, aveva abbandonato il tetto coniugale, che ormai le era diventato insopportabile. Dove si era rifugiata? Mistero. Egli non è riuscito a saperlo. Ha solamente appurato che a questa seconda avventura il bruno figaro era completamente estraneo. Quale cambiamento, nella sua Giuseppina, da poco tempo a questa parte, cioè dal suo malaugurato viaggio in Francia! Così anche Lorenzo Bricco sa che la cosa più misteriosa a capire e tenebrosa a scandagliare è il cuore della donna...

Carrettiere derubato da un amico

Un carrettiere della ditta Sicco, tale Giuseppe Costa, denunciava giorni sono al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che ignoti avevano rubato dal carro a lui affidato una cassa contenente matasse di seta artificiale. Ieri l'altro, gli agenti della Squadra Mobile venivano a conoscenza che un pregiudicato, certo Gustavo Meolano di Vittorio, di 37 anni, stava cercando acquirenti per alcune matasse di seta artificiale. La coincidenza dei fatti provocava l'immediata ricerca e l'arresto del Meolano. Interrogato, egli confermava di aver avuto la merce in via da vendere da un amico suo, tal Giuseppe Goffi di Antonio, di 41 anno.

Con questa indicazione il Goffi non tardava a sua volta ad essere arrestato. Interrogato egli confessava ogni cosa, non solo ma narrava come fosse riuscito a fare il colpo. Amico del carrettiere, aveva incontrato costui mentre stava girando la città per il proprio lavoro. Il Costa, sapendo che il Goffi era disoccupato, gli aveva offerto un piccolo compenso, qualora lo avesse aiutato. Giunti con il carro in via S. Massimo, il Goffi si era impadronito della cassa e si era eclissato.

L'arresto di una levatrice

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto la levatrice Virginia Acquadro di Oreste, di 32 anni, abitante in corso Duca di Genova 8, sul conto della quale avevano raccolto gravi elementi di accusa. La Acquadro, secondo le risultanze delle indagini avrebbe spillato prima 500 e poi oltre 300 lire ad una signorina di ottimo famiglia, recatasi da lei per assistenza, trovandosi in condizioni anormali. La levatrice, interrogata ammetteva di essere intervenuta nel caso addebitatole, ma negava risolutamente di avere compiuto pratiche abortive e di avere invece soltanto praticato le medicazioni necessarie per altra malattia. Malgrado ciò, le accuse erano assai precise e la Acquadro veniva inviata al carcere.

Il pedone che protesta e l'automobilista che lo percuote

La scenetta è avvenuta ieri sera, poco prima delle ore 20, in via Lagrange. Un'automobile guidata dal proprietario, l'industriale Gerolamo Sassi, di 29 anni, abitante in corso Valdocco 8, procedeva per detta via, quando, secondo alcune persone presenti al fatto, per poco non avrebbe investito una dozzina.

Vero o non vero ciò, un passante, il commerciante Raimondi Scotti fu Annibale, di 15 anni, abitante in via Luciano Manara 6, si credette in dovere di protestare contro l'automobilista, rivolgendogli a voce alta alcune frasi vivaci. L'automobilista si fermava ed un suo amico che era nell'automobile, certo Corrado Fenu fu Erminio, di 25 anni, abitante in via Bagetti 23, scendeva a terra, affrontava il pedone e lo colpiva ripetutamente al viso.

A por fine alla disgustosa scenata interveniva una guardia municipale addetta alla viabilità, e siccome colui che era stato malmenato perdeva sangue dal volto, la guardia lo accompagnava all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia prof. Quarella, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla palpebra superiore sinistra ed una escoriazione alla mano destra. Dopo averlo medicato, lo rimandava giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Milizia

Per domani la M.V.S.N. ha indetto le seguenti adunate:

1.a Legione M.O.I.C.A.T.: 1.a e 2.a Batteria, ore 6,30 agli Hangars Ansaldo; 7.a Batteria, ore 6,30 alla caserma dei Bersaglieri; 3.a Batteria, ore 8,15 in via Bogino 9; 11.a Batteria, ore 9 in via Bagino 9. — **216.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca»:** Ore 7,30 tutti gli Avanguardisti in possesso di bicicletta, adunata in sede per recarsi a Monastero di Lanzo. Grande uniforme. Colazione al sacco. Ritorno ore 17,30. Ore 8 tutta la Legione in via Lomellina, 14, per partecipare alla festa dell'uva. — **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti:** In ... gnia, ore 9 allo Stadium. — **Plotone Comando 1.o Batt. CC. NN.:** Ore 8 in caserma.

Assoc. Naz. dei Fanti. — Domani, domenica, alle ore 15,30 avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto della Sottosezione della Associazione Naz. del Fante di Perosa Argentina. I soci, col berretto e fazzoletto che intendono partecipare alla cerimonia, dovranno trovarsi alla stazione di Porta Nuova, non più tardi delle ore 12. Dopolavoristi riduzioni d'uso.

Società M. S. Archimede. — La sede è stata trasferita in via Pomaro, 16.

Assoc. Reduci di Francia. — I soci sono pregati di trovarsi in sede domani, domenica, alle ore 9, per recarsi al Teatro Parco Michelotti, per l'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro dei Malarici di Guerra.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 sedaiuolo per cappelli di feltro provetto — 1 ragazzo anni 13-15 fattorino apprendista — 1 cimatore provetto — 3 operaie per tornio revolver provette — una apprendista sarta da donna — una apprendista anni 13-14 — una dipanatrice — confezionista maglieria — apprendiste maglieria — stiratrice maglieria a vapore — macchiniste macchine rettilinee (maglieria) — rifinitrici maglieria — apprendiste maglieria — una stiratrice — una donna provetta — macchiniste macchine circolari calze — una abilissima ricamatrice — una steno-dattilografa contabile con conoscenza francese provetta per fuori Provincia.

Morbilità infantile

Il clima insolitamente rigido all'epoca della riapertura delle scuole, espone i vostri bambini ad ogni sorta di malanni. Bisogna munirli delle ottime «scarpe per gli scolari» in vendita presso l'Alleanza Cooperativa.

Stato Civile di Torino

25 Settembre 1931

NASCITE: 36: Maschi 16, femmine 16.

MORTI: 14. — Oribaudi Giuseppe m. Tarallo, di anni 30, di Chivasso, cas., corso S. Martino, 4. — Roero di Cortanze Carolina ved. Abrate, id. 81, di Torino, agiata, corso Francia, 173. — Bersano Giuseppe fu Benedetto, id. 70, di Cuneo, meccanico, via Borgaro 81. — Ambrosio Luigi fu Michele, id. 70, di Torino, manovale, via Borgaro, 82. — Bollo Maddalena ved. Racca, id. 83, di Cavallermaggiore, cas., corso S. Maurizio, 11. — Lupo Pietro fu Michele, id. 77, di Pecetto T., contadino, str. Mongreno, 34. — Teppati Maria m. Zerbini, id. 62, di Mezzanile, cas. — Adamo Ernesto di Francesco, id. 31, di S. Martino Valle Caudina, muratore. — Tacchio Giuseppina m. Chiusano, id. 44, di Tigliole d'Asti, esercente. — Geminatti Carmen di Biagio, di giorni 8, di Torino. — Lihola Caterina fu Lorenzo, di anni 8, di Magliano Alpi, cas. — Pansaglio Maddalena ved. Pilone, id. 77, di Moncalieri, tarla. — Camerano Elvira, di giorni 4, di Torino.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] — Segnalazioni di cronaca [illegible]

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12, 12,30, 16, 20, 23. Giornale radio — 13,15: Musica varia — 13,15: Dischi — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17: Musica riprodotta. Ore 19: Com. agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Il Pellegrino «Avventimenti e problemi» — 21: Serata di varietà — 23,10: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

La «Sentinella della Finestra»

Ecco una bella iniziativa italiana, quella di provvedere le case di un riscaldamento pratico, igienico, veramente moderno e con poca spesa.

Tutti conoscono i gravissimi difetti del riscaldamento ad aria calda (in cui i gas della combustione provocano anche degli avvelenamenti e dei durevoli mali di capo) e tutti sanno come anche il sistema dei termosifoni non vada esente da non pochi inconvenienti, ora quello di essere antiestetico e ingombrante e quello di riscaldare senza uniformità e con secchezza.

Bisognava dunque rivolgersi all'energia elettrica per risolvere completamente ed economicamente il problema.

Ed è quello che ha fatto la Ditta Fausto e Pietro Carello F.lli, con la creazione e la costruzione di un radiatore elettrico da essa denominato «La Sentinella della Finestra» perchè il suo collocamento più razionale è appunto davanti alle finestre.

Non ci addentreremo qui in tutti i particolari tecnici di questo indovinatissimo apparecchio, che si fabbrica oramai in grande stile nelle sue officine torinesi di via Petrarca 30.

Diremo soltanto che con la «Sentinella della Finestra» si ovvia a tutti gli inconvenienti lamentati nel riscaldamento con l'aria calda, coi termosifoni, con le stufe, e si raggiunge un'ideale distribuzione di calore in tutte le 24 ore della giornata, con una spesa molto minore e senza alcun disturbo.

Ideale soluzione del problema, diciamo, è quella dovuta al «Radiatore Carello» che ha eliminato anche i difetti delle «stufe elettriche» le quali non diffondono uniformemente l'aria calda, non sono igieniche o hanno breve durata.

Il radiatore Carello «Sentinella della Finestra» è lungo circa un metro e porta ai lati due alette mobili che permettono di chiudere interamente il vano della finestra in modo da impedire che le correnti di aria fredda dietro al radiatore possano venire trascinate dalla parte opposta dalle correnti di aria calda. L'aria fredda che scende lungo la finestra penetra così nella vasta apertura posteriore in basso del radiatore, sale attraverso gli elementi riscaldatori, ed esce in grande volume e a piccola velocità dalla apertura anteriore in alto, venendo infine convogliata, per mezzo di un deflettore, verso il centro della camera.

Ed è in tal modo che l'*aria nell'ambiente viene uniformemente riscaldata e distribuita con la massima utilizzazione dell'energia consumata*. Inoltre, gli elementi riscaldatori, non essendo ad alta temperatura, non bruciano la polvere ed hanno una durata illimitata, perchè non si ossidano minimamente.

Infine l'acqua contenuta in un serbatoio nascosto sotto il coperchio del radiatore, evaporandosi lentamente *aggiunge alla corrente di aria riscaldata una leggera umidità, rendendola più adatta alla respirazione*.

Il costo di un simile riscaldamento si aggira sui centesimi otto e mezzo all'ora.

Con questa geniale soluzione del problema del riscaldamento, i Fratelli Carello — già così simpaticamente noti nel campo dell'industria automobilistica — si sono messi in grado di dare lavoro a una notevole maestranza.

Il loro ritrovato ha avuto ovunque un'eco di viva soddisfazione e mentre da ogni parte si richiede la rappresentanza della «Sentinella della Finestra», l'apparecchio telefonico dello Stabilimento, il n. 61-328, continua a squillare: sono congratulazioni entusiastiche, richieste di informazioni, di radiatori, insomma tutti i sintomi caratteristici del grande successo.

L'invenzione dei Fratelli Carello, la sua portata pratica ed economica, i vantaggi immensi che può arrecare in ogni campo, vanno segnalati alla cittadinanza con la più viva simpatia e non mancheranno di richiamare prontamente l'attenzione di Enti ed Istituti su questa soluzione del riscaldamento delle case, che si presenta come la più pratica, la più igienica, la più conveniente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chenier» di U. Giordano.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21: Nòi soma alpin» di A. Nizza e Morbelli.
CARIGNANO (Comp. Veneta G. Cavalieri). — Ore 21: «Se la va, la va, se no!» di G. Svelmi.
BERSIER (La Stabile di Torino). — Ore 21: «L paradis 'n tera» di O. Drovetti, musica del M.o Crovella.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via fori».
ALFIERI: Ore 21: «Tournée delle Stelle».
BALBO: Ore 21,15: Rivista Testa e tre Lisette.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
NIZZA-DANZE (21 Cadore): 21: Vendemmiata.
BARBERIS-DANZE: Ore 21: «Festa dell'uva».
ROMANO: Ore 15,30 e 21: Rivista e varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Fra Diavolo» (tenore Tino Pattiera) e «Zarinetta» «La ragazza innamorata».
VITTORIA: «Arcipelago in fiore» - M. Blos.
ITALIA: «L'affittatore» - Charlotte Susa.
SPLENDOR: «Quo vadis» - Emil Jannings, Lamelle - «Dinamite» - capolav. di De Mille.
IDEAL: «La bottega» - (D. Ibanez) son. cant.
ALPI: «Verso la felicità» - Successo.
STATUTO: «Al Fafone e C.» - Sbori.
CORSA: «I miserabili» - di V. Hugo.
SAVOIA: «L'ondata dei forti» e cart. anim.

ULTIME NOTIZIE

Irrequietezza politica a Londra

Improvviso Consiglio dei Ministri

Energiche misure contro la speculazione

Londra, 25 notte.

L'intensificarsi dell'attività della Borsa, ed il costante movimento ascendente nelle quotazioni di quasi tutti i titoli industriali a fianco di un accelerato movimento discendente dei fondi statali, coincide con una brusca rinascita di allarmi sul futuro immediato del Paese. Il pubblico segue con viva curiosità, e in parte anche con un senso di agitazione, questo improvviso risveglio dello Stock Exchange dopo mesi ed anni di letargica depressione.

Ma gli economisti che, fino a pochi giorni or sono, e molti fino a ieri, condividevano gli entusiasmi degli speculatori e l'ottimismo del pubblico, fanno ora macchina indietro, e in termini privi di qualsiasi ambiguità scongiurano finanzieri, industriali e commercianti a non chiudersi in un cerchio di illusioni e a mettere in moto tutti i freni di cui dispongono per impedire una troppo rapida ascesa dei prezzi in Borsa.

Pericolo inflazionista

Gli stessi scrittori finanziari dei giornali conservatori, che fino a poco tempo fa si rallegravano di questa ripresa affaristica, dànno segni evidenti di inquietudine. Essi scorgono nelle condizioni attuali del mercato i segni di una grave malattia; si rifiutano di scorgere pericoli di inflazione vera e propria, e constatano come gli eventi borsistici degli ultimi giorni e l'ottimismo di molti industriali debbano fatalmente determinare una reazione a breve scadenza, mediante una netta presa di posizione del Continente e dell'America di fronte al pericolo dell'inflazionismo inglese.

Senonchè i conservatori ritengono che l'unico mezzo per far fronte ad una contro-azione dell'estero consista nell'introdurre immediatamente il protezionismo.

Molte porte che si erano fin qui chiuse si spalancano ora ai prodotti britannici ed imperiali, ma sarebbe, secondo questi conservatori, stoltezza il credere che esse debbano mantenersi aperte. Solo la panacea protezionistica salverà l'Inghilterra e l'avvierà verso un'èra di vera e solida prosperità. L'argomentazione conservatrice, ribattuta parola per parola sulle colonne dei varii giornali del partito, non ha mai tanto insistito come in questi giorni, ed il *Times* se ne accorge a tale punto che oggi getta una doccia fredda sugli oltranzisti del protezionismo, dichiarando che quest'ultimo non è un rimedio, e che il supremo bisogno dell'ora non è di tariffe doganali, ma «di un Governo capace di pilotare la Nazione su una linea calcolata a preservare la stabilità della valuta; l'alternativa è il caos finanziario industriale commerciale e sociale».

Tariffe e rappresaglie

I consigli alla moderazione ed al buon senso del grande organo conservatore sono però destinati a rimanere senza effetto. La macchina elettorale del partito conservatore è già in moto e nessuna forza sembra sufficiente ad arrestarla. Ma nessuna forza al contempo sembra disponibile per frenare il deprezzamento della sterlina sui mercati del Continente; e fino a che non saranno state disciplinate le violente fluttuazioni della sterlina il pubblico non si lascierà allettare dagli appelli conservatori e non abboccherà con l'entusiasmo di un tempo all'amo protezionistico. E' che il deprezzamento della sterlina introduce automaticamente un sistema di tariffe, e permette fin d'ora di intravedere — con tutta la chiarezza desiderabile — quale potrà essere la posizione dell'Inghilterra sotto un Governo di destra di fronte alle altre Nazioni.

L'imporre un sistema di tariffe in questi frangenti, riconoscono gli economisti liberali, significa niente altro che invitare i Governi stranieri a ricorrere a rappresaglie e ad annientare con queste tutti gli effetti salutari che, a loro giudizio, ha prodotto l'abbandono dello *standard* aureo.

Il Governo sta prendendo intanto misure rigorose per frenare e punire la speculazione: ed il Consiglio Direttivo dello Stock Exchange ha preso oggi la saggia decisione di interdire da domani in poi tutti gli acquisti di titoli finanziari e industriali che non siano pagati seduta stante, e in moneta sonante. Le misure governative per impedire un rincaro del costo della vita saranno forse introdotte entro i prossimi giorni.

Per ora la sfrenata campagna conservatrice in favore dello scioglimento della Camera ha creato grattacapi al Governo, e obbliga MacDonald ed i suoi collaboratori a concentrare la loro attenzione sull'arena politica tumultuante. Voci incontrollabili corrono, da stamane in qua, di decisioni già prese dal Governo in vista di un appello all'elettorato per i primi di ottobre. Due eventi prodottisi in giornata farebbero credere che il Paese realmente si avvii a gran passi verso una nuova configurazione politica; MacDonald ha fatto improvvisamente ritorno oggi a Londra, ed ha avuto lunghi consulti con Baldwin, con Snowden e con varie personalità appartenenti ai tre partiti. All'inizio del pomeriggio MacDonald convocava a Downing Street i suoi colleghi di Governo, e presiedeva una riunione di Gabinetto al termine della quale si diffondeva nei corridoi di Westminster la voce che il Governo aveva deciso infine di chiedere al Paese, mediante un appello al corpo elettorale, un mandato per la radicale riforma del sistema fiscale.

Un colloquio sintomatico

Il secondo evento della giornata è stata l'inattesa visita fatta dal Principe di Galles al Ministro Thomas alla Camera dei Comuni. Il colloquio fra il Principe Ereditario, che ha seguito dappresso tutti gli eventi culminati nell'abbandono dello *standard* aureo, e che in queste drammatiche settimane si è tenuto in continuo contatto con gli eventi mediante scambi di vedute con MacDonald e gli altri membri del Governo, è stato di lunga durata, e ha destato — come era da attendersi — una profonda sensazione a Westminster.

Un Consiglio di Gabinetto è stato fissato per lunedì prossimo e per martedì è annunziato il ritorno di Re Giorgio alla capitale.

MacDonald è ripartito oggi stesso per Chequers ove intende rimanere fino a domenica notte. Il barometro politico indica, come si vede, tempo estremamente variabile con tendenze temporalesche.

E. P.

Laval accetta l'invito di Hoover e partirà il 12 ottobre

Parigi, 25 notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, ha assunto una particolare importanza in seguito al passo compiuto dall'Ambasciatore americano Walter Edge, per invitarlo da parte del Presidente Hoover, a recarsi a Washington. Tutti i Ministri si sono trovati d'accordo con Laval, sulla opportunità dell'invito del Presidente Hoover, e nell'apprezzare l'alta portata d'un convegno nel corso del quale i due Capi di Governo saranno indotti ad esaminare insieme tutti i gravi problemi che presenta attualmente la situazione mondiale, ed alla unanimità il Consiglio ha deciso che il signor Laval risponderà affermativamente all'invito ricevuto. Non appena informato di questa decisione, l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha trasmesso al signor Laval, per lettera, l'invito ufficiale di recarsi a Washington.

Stasera il Presidente del Consiglio gli ha fatto pervenire la sua accettazione. Per quanto la data del viaggio non sia ancora stabilita, si crede sapere che il Presidente del Consiglio partirà da Parigi il 12 ottobre, ed effettuerà la traversata probabilmente su un grande transatlantico francese, anzichè su una nave da guerra. Dopo essere rimasto sei giorni negli Stati Uniti, il signor Laval farà ritorno a Parigi alla fine di ottobre.

Intanto, per iniziativa dell'Ambasciatore americano, una cerimonia intima si è svolta nel pomeriggio al Ministero degli Interni, per commemorare la firma dell'atto con il quale la Francia ha dato la sua adesione alla moratoria dei debiti di guerra.

Questa cerimonia, alla quale assistevano tutti i firmatari, fatta eccezione di Mellon, rientrato negli Stati Uniti, e di François Poncet, attualmente a Berlino, ha avuto luogo nella stessa sala in cui erano state discusse e studiate le proposte del Presidente Hoover. L'Ambasciatore americano ha consegnato a Laval ed a ognuno degli altri negoziatori francesi, in ricordo, un superbo calamaio in argento massiccio, in stile coloniale americano, del diciottesimo secolo, recante questa iscrizione:

«I Delegati americani, ai loro colleghi francesi in ricordo di una collaborazione amichevole al momento dei negoziati per l'accordo sui progetti di moratoria del Presidente Hoover».

Hoover invita Brüning a recarsi a Washington

Berlino, 25 notte.

Questa sera a tarda ora si diffonde nei circoli politici e giornalistici della capitale la notizia che Brüning avrebbe ricevuto dal Presidente Hoover l'invito di recarsi prossimamente a Washington.

Data l'ora tarda, ed il riserbo mantenuto in proposito alla Wilhelmstrasse, non si ha ancora la conferma ufficiale della notizia, la quale però nei circoli giornalistici è accolta con credito, e naturalmente con sentimento di vera soddisfazione.

La giornata alla Borsa di Parigi

Parigi, 25 notte.

Il bell'ottimismo di cui aveva dato prova la Borsa di Parigi, mercoledì e giovedì scorso, è bruscamente scomparso. Anche le rendite francesi, verso la chiusura, si sono indebolite assai. Dei due elementi che nei giorni scorsi avevano successivamente reagito sulle disposizioni del mercato parigino, oggi ha vinto nettamente l'elemento che porta gli operatori di Borsa alla riserva ed alla inquietudine.

La Borsa di Parigi, oggi, ha cominciato ad inquietarsi seriamente del ribasso della sterlina e delle sue possibili ripercussioni sulla situazione economica generale. Durante la seduta odierna, la divisa inglese si è negoziata ad 88 franchi e mezzo ed a 87, ciò che rappresenta sulla pari, un indebolimento di 37 franchi, ossia oltre il 30 per cento in cinque giorni.

Secondo i pareri raccolti negli ambienti finanziari, l'odierno mercato di Parigi è la conseguenza della cattiva giornata di ieri alla Borsa di New York.

Comunque, ecco alcuni valori che oggi sono stati più colpiti dal ribasso: La Banca di Francia ha perduto 300 punti; la Compagnia di elettricità 310, l'Unione Parigina 110, la Royal Deutch 100. Aggiungiamo che tre valori della Borsa parigina (due Banche, di cui una francese ed un'altra straniera) e le azioni di una grande impresa industriale francese non sono state oggi quotate, e corrono sul loro conto voci oltremodo pessimistiche. Negli ambienti politici tuttavia si consiglia la calma ed il sangue freddo.

Situazione di una Banca francese esaminata da Flandin e da Laval

Parigi, 25 notte.

Oggi, in seguito alla seduta della Borsa, il Ministro delle Finanze, Flandin, è stato chiamato ad esaminare la situazione fatta alla Banca Nazionale di Credito, i cui titoli non avevano potuto essere quotati. Subito il Ministro delle Finanze ha convocato il Direttore del Movimento generale dei fondi, il Governatore della Banca di Francia e i rappresentanti delle Banche e degli Istituti di credito.

Durante questa conferenza, è stato proceduto a un esame approfondito delle difficoltà incontrate dalla Banca, e dei mezzi suscettibili per rimediarvi.

Il colloquio, prolungatosi dalle 18 alle 19.45, ha ripreso alle 22,30. Nell'intervallo il Ministro Flandin si è recato al Ministero degli Interni, dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, Laval. Flandin è ritornato alle 23,30 al Ministero delle Finanze.

La Russia si ritira dalla Commissione per Paneuropa

Mosca, 25 notte.

Il Commissario del popolo agli Esteri Litvinoff ha informato la Lega delle Nazioni che l'Unione Sovietica non parteciperà ulteriormente ai lavori della Commissione paneuropea, innanzitutto perchè il Governo sovietico non può inviare ogni due settimane un suo rappresentante a Ginevra, ed in secondo luogo perchè l'ordine del giorno dei lavori della Commissione contiene argomenti di semplice valore formale, ai quali l'Unione sovietica non è affatto interessata. (*United Press*).

Edison migliora

West Orange, 25 notte.

Il medico curante di Tommaso Edison ha dichiarato che il grande inventore ha eccellenti probabilità di ristabilirsi completamente in salute, ed ha smentito che le sue condizioni siano in progressivo declino.

Schober implicato nel colpo di Stato delle Heimwehren?

Vienna, 25 notte.

Nella Stiria e nella Galizia i capi delle «Heimwehren» levano la testa audacemente. Feste e fiaccolate, in onore dei comandanti tenuti in carcere per qualche giorno, si succedono continuamente, ma cosa pensare della violenza dei discorsi di Starenberg e delle sue audaci, sensazionali dichiarazioni! Domenica egli ha detto a Linz:

«Ora agiremo più risolutamente, e vorrei conoscere un Ministro capace di dissolvere le nostre formazioni».

E ieri sera, pure a Linz, in un grande comizio all'aperto per onorare i martiri del 13 settembre, egli ha esclamato:

«E' lo dirò che il 13 settembre Pfrimer abbia agito di propria iniziativa. Immagino invece che, tra le quinte, si sia tenuto nascosto un uomo con un certo volto pallido, con i capelli grigi tagliati a spazzola, barbetta bianca; alla Giovanni Battista. Il signor Schober non potrebbe dirci dove ha trascorso il 12 settembre, e se non sa nulla di certi colloqui che avrebbero avuto luogo a Baden, presso Vienna, sabato 12? Ed ora vi rivelo un segreto a conoscenza di tutti: il signor Schober è perfino in grado di fornire spiegazioni in merito al proclama di Pfrimer, che fu affisso in tutta la Stiria. Questo proclama e il progetto di riforma costituzionale, sottoscritto da Pfrimer, sono stati concepiti dal dottor Schober in persona, nel 1929. In carcere, allorchè ebbi il tempo e la voglia di studiarlo, quel testo mi riuscì tutt'altro che nuovo. Infatti l'avevo letto due anni fa. Ricordo benissimo che era un pezzo di carta, con annotazioni marginali di Schober. Anche la vasta conoscenza della Costituzione austriaca, di cui dà prova il secondo proclama, è di Giovanni Schober del quale, del resto, corre voce che a volte, per sbaglio, dica la verità».

Le rivelazioni di Starenberg

Proseguendo, Starenberg ha accusato di falso testimonio il Cancelliere, che non ha detto che lui, Starenberg, domenica mattina, avvertì il Governo provinciale della mobilitazione delle «Heimwehren», ed ha ripetuto che mai gli saltò in mente di chiedere al Governo provvisorio un salvacondotto. Pur di non sollecitare una cortesia dal Capitano provinciale, Schlegel, avrebbe preferito morire.

Per ultimo, Starenberg ha smentito il comunicato del Governo dell'Alta Austria, secondo il quale avrebbe parlato di compiute democratiche dello Stato. Una frase simile non potrebbe uscirgli di bocca, giacchè egli disprezza la democrazia, senza contare che non mancano mezzi per impadronirsi del potere evitando di cadere in conflitto con la legge. Starenberg ha deplorato la cattiva organizzazione del colpo di scena, ma non ha voluto dilungarsi in proposito, per risparmiarsi nuove noie.

Le rivelazioni del principe appaiono molto gravi, ove si mettano in rapporto con l'intervista concessa dal Pfrimer al corrispondente da Marburgo della belgradese *Politika*, intervista nella quale ha detto che il «putsch» fu voluto da ambienti stranieri (leggi tedeschi, fautori dello Zollverein) interessati a impedire che l'Austria, concludendo un nuovo prestito, si mettesse sotto il controllo della Francia. L'intervista finiva con la frase: «Però col signor Schober faremo i conti».

L'*Arbeiter Zeitung* si rifiuta di prestar fede alle parole di Starenberg, ma l'*Abend*, altro giornale di sinistra, scrive:

«E' impossibile che il vice-Cancelliere subisca tranquillamente questo attacco di Starenberg. Si sa che Starenberg è pieno di rancore contro Schober, ma ciò non giustifica un attacco simile. Noi aspettiamo una risposta da Schober».

Smentita in sordina

Questa risposta è venuta questa sera, in forma di un breve comunicato ufficiale, nel quale si dice che, per quanto siano ridicole e sebbene il vice-Cancelliere trovi al di sotto della sua dignità dare una risposta, le affermazioni e le allusioni di Starenberg mancano di qualsiasi base. E' un po' poco. Se preoccupazioni di ordine economico non pervadessero tutti gli ambienti, l'eco delle parole di Starenberg sarebbe molto, ma molto diversa.

Il Cancelliere Buresch, rammentando che vi sono gruppi interessati ad evitare che il parlamentarismo fallisca proprio oggi, esorta il Parlamento a giustificare, dentro il 30 del mese, la sua ragione d'essere, accettando un programma di economie proposto dal Governo. Al punto in cui sono le cose — dice Buresch — bisogna o piegarsi o rompersi.

In certo senso, il Governo pone dunque alla Camera un *ultimatum*. Oltre alle economie si propongono però anche nuove imposte, che dovrebbero rendere circa 300 milioni di lire. L'imposta sulla benzina sarà accresciuta del cento per cento; verranno poi introdotte una imposta del 50 per cento sui servizi pubblici automobilistici, e un'altra da pagare una volta tanto che varierà dal mezzo al tre per cento del reddito mensile. I tributi fiscali, stabiliti l'anno scorso con carattere provvisorio, resteranno in vigore.

Il partito pangermanista sembra non sia d'accordo con tutte queste decisioni, ed osserva, del resto non a torto, che si potrebbe realizzare una economia annua di circa 270 milioni di lire sopprimendo le Diete e i Governi provinciali davvero superflui. Nessun Paese, dicono i pangermanisti, in tempo di miseria si concede simile lusso amministrativo.

I. Z.

La morte a Berlino del più grande ellenista tedesco

Berlino, 25 notte.

E' morto oggi a Berlino alle 11,30 nella sua villa del West End, all'età di 83 anni, il prof. Ulrico Wilamowitz-Möllendorff, filologo, grecista e archeologo di fama mondiale. Era nato a Murcowitz in Posnania. Aveva fatto la campagna del 1870. Dal 1876 insegnava nelle Università e dal 1897 era passato dalla celebre Università di Gottinga a quella di Berlino. Dirigeva da anni il «corpus» delle iscrizioni greche, nella cui direzione era succeduto a Adolfo Kirchoff.

La sua lunga e fruttuosa attività scientifica, che compendia e riflette un sessantennio di filologia tedesca ed europea, è affidata ad una serie innumera di lavori, e non è possibile riassumerla in poche righe. Molto deve a lui non soltanto la storia della lirica greca, da Saffo a Callimaco e Pindaro, ma tutta la letteratura ellenistica, in ogni campo.

Era genero di Teodoro Mommsen, di cui aveva sposato la figlia Maria, la vegliarda che oggi gli ha chiuso gli occhi, e di cui conservava incontrastata la tradizione filologica.

Due anni or sono aveva pubblicato l'ultimo suo libro: i suoi ricordi di vita e di scienza.

Ottomila corsi premilitari con 1.200.000 iscritti

Roma, 25 notte.

Il prossimo ottobre avranno inizio in tutto il Regno i corsi di istruzione premilitare, in applicazione per la prima volta della Legge 29 dicembre 1930-IX, numero 1735, relativa alla obbligatorietà della istruzione stessa per tutti i cittadini a partire dal 1.o ottobre dell'anno in cui essi compiono il 18.o di loro età. Il Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, riuscito a superare le difficoltà di organizzazione, ha proposto che siano indetti i corsi, oltre che in tutte le località nelle quali si effettuarono i corsi volontari l'anno scorso, in più di 3000 nuove località.

I corsi istituiti assommeranno così a circa 8000 in tutto il Regno. Ad essi parteciperanno i giovani appartenenti a tre classi di leva — 1911, 1912, 1913 — per un totale di circa 1.200.000 iscritti.

Per la preparazione degli istruttori dei corsi premilitari sono stati effettuati brevi corsi applicativi della durata di 15 giorni, presso i vari Comandi di presidio militare.

I corsi di istruzione premilitare avranno inizio il giorno 11 ottobre e le domande di iscrizione ai corsi stessi possono essere presentate fino al 7 ottobre. I giovani nati nel 1911 o aggiunti sulle liste di leva della stessa classe che non abbiano frequentato con successo il primo corso premilitare, saranno iscritti al primo corso, di cui dovranno frequentare le lezioni fino alla fine del febbraio 1932.

Vendicano un congiunto otto anni dopo la sua morte

Napoli, 25 notte.

Otto anni or sono, sullo stradale Caivano-Aversa, presso il cimitero di Cesa, quattro malviventi armati avevano tentato di depredare il mediatore Giuseppe Fedele, il quale tornava in barroccio da Frattamaggiore con un suo amico, recando seco la somma di ventimila lire. Il Fedele, che era armato di doppietta, aveva puntata l'arma contro i malfattori ed aveva ucciso uno di essi, tale Luigi Padano, mentre gli altri tre si davano alla fuga. Il Fedele era stato assolto per legittima difesa mentre i complici dell'aggressore erano stati condannati per tentata rapina a mano armata.

I familiari del Padano avevano giurato di vendicare il loro congiunto e l'altra sera, mentre il Fedele discuteva con un colono nella frazione di Aprano, certo Raffaele Padano lo aggrediva con un paletto di ferro, tempestandolo di colpi e riducendolo in gravissimo stato.

Sanguinoso duello rusticano fra due donne

Novara, 25 notte.

Un gravissimo fatto di sangue avveniva, nello scorso luglio, nel Comune di Borgolavezzaro, fra le contadine Elisa Bergo e Irma Bello. La Bergo aveva avuto, in precedenza, un litigio con la figlia della Bello, la quale si era poi recata da lei, per avere spiegazioni in merito alle offese recate alla propria figliola.

Fra le due donne avveniva, quindi, un vivace scambio di parole, in seguito al quale, sembra che la Bello abbia colpito la sua avversaria con un bastone. A questo punto, la Bergo, impugnata una zappa, colpiva la Bello al capo, causandogli la frattura del cranio. Però i sanitari del nostro ospedale riuscirono a salvarla.

Processata dal nostro Pretore cav. Mazza per lesioni volontarie, la Bergo è stata condannata alla pena di 5 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese, con i benefici di legge. Difensore comm. Montani.

Abbandona l'amante dopo averla alleggerita del suo peculio

Voghera, 25 notte.

I carabinieri di Cava Manara, indagando in questi giorni circa un furto commesso a Gropparello, in danno di certo Celso Sacchi, e ritenuto opera di certo Mario Cantoni, di 21 anno, hanno avuto motivo di sospettare di costui, anche per un furto in danno di certa Elvira Papetti, cugina e amante del Cantoni stesso. Infatti, interrogata, la Papetti ha dichiarato che due mesi or sono, l'ultima volta che si era incontrata con l'amante, essa portava seco la somma di L. 3000, in tanti biglietti di banca, somma che costituiva tutto il suo peculio. Il Cantoni, a conoscenza dei valori posseduti dall'amica, destramente la derubava. La Papetti, a tutta prima, ha creduto ad uno scherzo, e, quella sera, ha salutato il cugino con la sicurezza che il giorno dopo lo scherzo sarebbe finito con la restituzione della somma. Saputo poi che il Cantoni si era allontanato, per evitare scandali essa non aveva fatto la denuncia, confidando in una resipiscenza dell'amico. Il Cantoni, latitante, è attivamente ricercato per i due furti, dei quali l'ultimo è stato ora denunciato dalla donna, la quale, ormai, dispera di ritornare in possesso del suo peculio.

Il terno di un Vercellese a Piacenza 127 mila lire

Piacenza, 25 notte.

Si ha notizia di una cospicua vincita al Lotto. La scorsa settimana, un rappresentante di commercio di Vercelli, trovandosi a Piacenza per affari, si recava in un banco lotto della città onde giocare per la ruota di Milano il seguente terno: 2 - 8 - 22, con la posta di 30 lire. Nell'estrazione di sabato il terno è uscito e il fortunato rappresentante di commercio vinceva la non indifferente somma di 127.000 lire.

Un gallo che fa le uova!

Avellino, 25 notte.

Un mirabolante fenomeno si è verificato in Avellino, nel cortile di uno stabile rustico, posto alla periferia urbana. Un gallo, in pieno assetto ed apparenza di re del pollaio, che gloriosamente lancia, ogni mattina, al cielo la sua diana, si è degnato di deporre un uovo nel cestino del pollaio; e un uovo di proporzioni rispettabili, per giunta. I veterinari locali hanno convenuto trattarsi di strano ed interessante caso di ermafroditismo. Il proprietario dell'animale è ora tutto occupato nel tenere a bada la numerosa folla, che si reca ad osservare il curioso volatile.

Il senatore Borletti dimissionario dal Consiglio dell'Ente della Scala

Milano, 25 notte.

Il senatore S. Borletti ha rassegnato, in data odierna, le proprie dimissioni da membro del consiglio dell'Ente Autonomo della «Scala».

LA NEVE

Voghera, 25, notte.

Sui monti Giarola e Lesima, nell'alta Val Staffora, questa notte è caduta la prima neve. La temperatura è molto rigida in tutta la zona e nella nostra città.

Trento, 25 notte.

Nelle alte valli del Trentino e dell'Alto Adige la neve è caduta ancora abbondante, imbiancando le cime dei monti e scendendo fino alla quota di 1600 metri. La temperatura si è notevolmente abbassata, scendendo nelle località di montagna fino a zero. In città, il termometro ha segnato la scorsa notte un minimo di cinque gradi sopra lo zero.

Il naufragio di un rimorchiatore nel porto della Spezia

La Spezia, 25 notte.

Questa sera, la petroliera inglese *Goolmouth*, attraccata all'estremo calata del porto mercantile, si accingeva a salpare, coadiuvata, nel mettere la prua verso la diga, dal rimorchiatore di una ditta della nostra città. Al tal uopo, il rimorchiatore, mediante un cavo aveva fatto eseguire alla petroliera una bordata di 90 gradi circa. Quando la nave aveva drizzato la prua nella direzione voluta, il pilota, che si trovava su di essa, ha ordinato la messa in moto dell'elica. Dal rimorchiatore, però, il cavo di manovra, non era stato sganciato in tempo e così la piccola imbarcazione, sotto la trazione poderosa della nave, ha capolto. Mentre il *Goolmouth* fermava immediatamente le macchine, l'equipaggio del rimorchiatore, costituito da tre uomini, ha tentato di salvarsi dal risucchio provocato dall'imbarcazione inabissatasi. Il padrone ed un uomo di manovra sono riusciti a liberarsi agevolmente dalla coperta. In macchina, invece, il macchinista Giuseppe Gargano, di 48 anni, con prontezza di spirito ha fermato le macchine e quindi, a capo di sforzi inauditi, è riuscito a portarsi alla superficie del mare, dove si è abbandonato esausto. I tre naufraghi venivano tratti in salvo. Il Gargano è stato trasportato all'ospedale.

La petroliera ha sospeso la sua partenza in attesa degli accertamenti per le eventuali responsabilità. Qualche palombaro è già sceso in mare per cercare di recuperare il rimorchiatore.

Violenta scossa di terremoto registrata dall'Osservatorio di Firenze

Firenze, 25 notte.

Il Direttore dell'Osservatorio ximeniano, padre Alfani, comunica: «Stamane 25 settembre, alle 7,13, ha avuto principio una vistosissima registrazione di terremoto lontano. Dai tracciati si è potuto rilevare trattarsi di un terremoto di non comune violenza. Infatti le ampiezze dei tracciati stessi hanno raggiunto dei valori straordinari nella fase massima e la perturbazione ha proseguito per diverse ore. Non è possibile finora dare più precise indicazioni. Quello che è certo è che si tratta di una manifestazione tellurica di intensità straordinaria».

SPORT

Il raduno schermistico di Montecatini

Montecatini, 25 notte.

Questa sera, presenti molte autorità fra cui S. E. Acerbo si sono iniziate le gare del raduno schermistico, al quale partecipano 14 maestri e 26 dilettanti. I quattro gironi eliminatori hanno dato i seguenti risultati:

Primo Girone: 1. Galante (4 vittorie); 2. Ughi (4); 3. Faccioli (3); 4. Tanzini (3); 5. Arzelà (2). Eliminato Guarnieri.

Secondo Girone: 1. Santostefano (4); 2. Vestrini (4); 3, 4, 5, a pari merito Schiazzano, Sebastianelli, Pinton. Eliminati: Baldi, Kestenits.

Terzo Girone: 1. Artelli (4); 2. De Martino (4); 3. a pari merito Grata, Mascotta (4); 5. Valillo (2). Eliminati: Giacchetti, Galliani.

Quarto Girone: 1. Rosano (3); 2. Montano (3); 3. Domeniconi (3); 4. Antonelli (2); 5. Compolmi (2). Eliminati: Bundini, Colombini.

La gara maestri — è stata sospesa quando dava i seguenti risultati: Di Paola (Roma) 5; Madonna (Torino) 4; Negro (Roma) 4; Centonze (Civitavecchia) 3; Ponzi (Roma) 3; Palmeri (Vercelli) 3; Celebrano (Roma) 2; Mundo (Roma) 2; Verratti (Ravenna) 2; Paolucci (Roma) 2; Gravoralli (Parma) 1; Cavani (Roma) 1; Martina (Trieste) 1; Candeo (Milano) 1.

Le gare continueranno domani.

Ginnastica

Disposizioni per i corsi preparatori allo sci

Roma, 25 notte.

La Federazione ginnastica nazionale italiana ha inviato ai propri commissari straordinari regionali le seguenti disposizioni circa i corsi ginnastici preparatori per lo sci che ora sono giunti alla loro conclusione:

«I commissari straordinari dei comitati regionali interessati sono pregati di invitare le Società che hanno iscritto i propri capi squadra al corso regionale ginnastico preparatorio per lo sci di voler predisporre il lavoro organizzativo e di propaganda per svolgere presso le loro rispettive palestre corsi regolari agli appassionati dello sci. E' opportuno avvertire che la Società che l'iscrizione ai corsi è libera, ma che i partecipanti non solo dovranno versare una tassa di lire 5 che andrà a favore della società stessa, che detti corsi si dovranno svolgere durante i prossimi mesi di ottobre e novembre in modo che la chiusura di essi coincida con l'inizio della stagione sciatoria, che i capi squadra dovranno attenersi al programma svolto nel corso regionale, ma sviluppato progressivamente in venti lezioni avviando così per grado i partecipanti all'esecuzione completa di esso; che ad ogni modo ai capi squadra sia rilasciata copia del programma di lavori predisposto per il corso centrale di cui è in possesso ogni delegato regionale».

Atletica pesante

La squadra italiana

Roma, 25 notte.

In considerazione dei risultati ottenuti nei campionati italiani seniores di sollevamento pesi che si sono svolti a Genova il 20 corrente mese l'on. Parisenzo presidente della F. A. I. ha così composto la squadra che parteciperà ai campionati europei:

Pesi piuma: Bescapè Attilio e Brizzi Umberto. *Pesi leggeri*: Gabetti Pierino. *Pesi medi*: Galimberti Carlo e Marcovich Giordano.

Il concentramento della squadra avrà luogo a Milano il 30 settembre alle 20 al buffet di prima classe della stazione. La F.A.I. ha inoltre omologato i risultati ottenuti nel campionato italiani seniores di sollevamento pesi e ha infine stabilito che i campionati nazionali di lotta greco romana si svolgeranno a Roma il 18 ottobre prossimo venturo.

Tennis

Il torneo di Villa d'Este

Como, 25 notte.

Il torneo internazionale di tennis a Villa d'Este ha avuto oggi i seguenti risultati:

Singolare uomini (semifinale): Glassar batte Bonzi 6 a 1, 6 a 4.

Singolare signore (semifinale): Siglat batte Satterthwaite 6 a 4, 6 a 3.

Doppio uomini: Glassar-L. Salm battono O. Salm-Velschow 4 a 6, 6 a 3, 6 a 2; Glassar-L. Salm b. Valerio-Siman 6 a 2, 10 a 8; Hillyard-Kleinschrot b. Bonzi-Sabbadini 2 a 6, 6 a 1, 6 a 4.

Doppio misto: Satterthwaite-Hillyard b. coniugi Engerle 6 a 3, 6 a 0; Perelli-Bonzi b. Tonelli-Baldi 0 a 6, 6 a 4, 9 a 7; Valerio-Kleinschroth b. Hammont-Duplaix 1 a 6, 6 a 4, 6 a 4.

Doppio signore: Dayson-Hemmant battono Satterthwaite-How 6 a 2, 7 a 5.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL CHIARELLA ha avuto luogo ieri sera, presente un elegante uditorio, un'altra rappresentazione dell'opera «Sansone e Dalila» di Saint-Saëns, scelta dalla signora Elena Capellano-Paris per la sua serata d'onore, applauditissima ad ogni fine di atto, in unione agli altri esecutori. Questa sera andrà in scena il popolare spartito di Umberto Giordano: «Andrea Chénier», di cui saranno principali interpreti: Lelia Cajo, Arnoldo Lindi, Luigi Borgonuovo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, il cav. uff. Gino Gandolfi.

AL BALBO la Compagnia di riviste diretta da Eugenio Testa, ha messo in scena ieri sera un'altra novità: «Ogni figura un fatto» di Fiorita e Carbone, dove, come in altre produzioni del genere, si alternano alle comiche azioni in prosa, balletti e couplets originali. Il lavoro presenta le peregrinazioni di un cantastorie che dall'Italia si reca a visitare alcuni Paesi stranieri, sconvolti dalle rivoluzioni, per cui ritorna in Patria, lieto di trovare la operosa serenità desiderata. La vicenda si svolge assai movimentata, in un susseguirsi di esilaranti scene e di gustosi quadri, che la Compagnia di Eugenio Testa ha saputo realizzare con eleganza e vivacità. Un pubblico numeroso e scelto ha fatto le migliori accoglienze al lavoro, applaudendo nei vari quadri la graziosa giovanissima soubrette Isa Liette, Eugenio Testa e gli altri principali esecutori, in unione alle girls. Questa sera e nelle due rappresentazioni di domani, la nuova rivista si replica.

AL CARIGNANO giovedì sera 1.o ottobre, Lamberto Picasso presenterà la commedia in tre atti: «Le sexe faible» (Il sesso debole), di Edouard Bourdet, traduzione di Alessandro De Stefani, e per la prima volta rappresentata in Italia. Il lavoro, realizzato da Lamberto Picasso, avrà i seguenti interpreti: Ada Montereggi, Olga Vittoria Gentilli, Elisenda Annovazzi, Ada C. Almirante, Ginevra Cavacicchi, Riana Del Balzo, Cesarina Gherardi, Niny Cordini, Tina Corrado, Amelia Conciasky, Wanda Luciani, Letizia Rocco; Lamberto Picasso, Gino Cervi, Corrado Annicelli, Nino Marchesini, Adolfo Geri, Gianni Chedrati, Giulio Galliani, Miki Chebrec, Aldo Pieretti, Piero Ragazzi, Adolfo Terucci, Dennis Alessi, Cesare Marelli, Pedro Sierra, Gilberti Lozzeri. Questa sera la Compagnia dialettale veneta, diretta da Gino Cavalieri, dà lo spettacolo in onore di Carlo Micheluzzi, con la brillante commedia in tre atti di Giulio Svetoni: «Se la va, la va; se no?».

«Fra Diavolo»

Tratto dal notissimo melodramma, e diretto da Mario Bonnard per l'Itala film, risorta di nome a Berlino, questo film ci offre ancora una volta un infelice esempio di *dupping*: la sonorizzazione, tranne che per l'edizione primitiva che in questo caso è la tedesca, avviene a film compiuto, registrando la recitazione che attori d'accatto eseguono cercando di seguire i movimenti labiali degli interpreti, così come appaiono sullo schermo. Fonte inesauribile di pessimi risultati, il *dupping* sarà, si dice, abbandonato; per ora dobbiamo ancora subirne numerosi e sgraditissimi esempi. Per il resto, questo *Fra Diavolo* è abbastanza curato, soprattutto nella primissima parte che ci presenta il celebre bandito e la sua banda; quell'uom dal fiero aspetto è Tino Pattiera, tenore discreto, attore mediocre; e gli altri interpreti sono Madeleine Breville, Pierre Magnier e lo spassoso Armand Bernard.

LA TEMPERATURA

25 settembre 1931. — R. Osservatorio del Pin
Temp. massima del giorno 25 + 19,
Temp. minima notte dal 24 al 25 + 7,

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mar
Roma	20		sereno	l. m.
Milano	18	8	coperto	
Genova	20	13	½ coperto	l. m.
Venezia	16	7	coperto	mosso
Firenze	19	8	½ coperto	
Ancona	14	12	coperto	l. m.
Bologna	16	11	½ coperto	
Napoli	17	16	sereno	calmo
Taranto	24	16	½ coperto	l. m.
Palermo	19	14	nuvoloso	l. m.
Catania	22	15	½ coperto	l. m.
Cagliari	20	13	½ coperto	l. m.
Tripoli	28	22	coperto	agitato
Messina	19	16	piovoso	calmo
Trieste	16	11	nuvoloso	mosso
Trento	14	9	coperto	
Fiume	16	10	coperto	l. m.
Bari	16	16	½ coperto	mosso
S. Remo	14	13	½ coperto	calmo
Bengasi	28	21	nuvoloso	l. m.
Rodi	26	22	coperto	mosso

Previsioni

Roma, 25 notte.

La situazione è favorevole ad annuvolamenti quasi ovunque ed a qualche manifestazione temporalesca sull'Alta Italia. I venti spireranno generalmente moderati; grecali sull'Istria; occidentali altrove. Il mare sarà mosso. La temperatura rimarrà presso che invariata.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 settembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	90 7/8
Lavori Pubblici 7 % 1947	52,23
Id. id. 1937	65 —
Città di Milano 6,50 % 1952	60 —
Città di Roma 6,50 % 1951	72 —
Fiat 7 % [illegible] warrants	75 1/8

AZIONI

Italian Superpower	2 1/8
American Can	79 1/8
American Radiator e Standard S.	8,75
American Telephon e Telegraph	150,50
Consolidated Gas	73,25
Eastern Kodak C. of New York	122 5/8
General Electric	31 1/8
International Harvester Co.	36,75
Johns Manville Corporation	41,50
General Motors	28,50
Kennecott Copper	13 —
Montgomery Ward	13 5/8
National Biscuit	45 —
New York Central Ry	63,50
North American Co.	43,50
Procter-Gamble Company	49 —
Radio Corporation	14 5/8
Standard Brands Inc.	13 5/8
Standard Oil of N. Jersey	34 —
Texas Gulf Sulphur	30,25
United Corporation	15 3/8
United States Steel	78 1/8
Union Carbide Co.	36,25

Londra, 25. — La giornata borsistica allo «Stock Exchange» si è chiusa, anche oggi, con un ulteriore deprezzamento da 1 a 3 punti, di tutti i fondi statali inglesi, e di circa 6 punti di quelli tedeschi. Mentre il mercato finanziario dà segni evidenti di depressione, quello industriale rivela in questi ultimi giorni una cospicua attività. Il movimento ascendente dei titoli industriali si è ancora accentuato nel corso della giornata, quantunque un indizio di irregolarità si sia avuto verso la chiusura. Snia Viscosa 3,0; 7,0. Covi e senza fili: preferenziali 46; 47. Ordinarie A) 14,25; 15,25. Ordinarie B) 10,25; 11,25.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 108,75; Londra 88,75; New York 25,39; Belgio 353,75; Spagna 227,50; Svizzera 495; Olanda 1021,25; Svezia 485.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 69,75; New York 3,57,20; Francia 90; Germania 15,07,50; Spagna 39,75; Amsterdam 8,87; Belgio 26; Svizzera 18,45; Copenaghen 16,75; Stoccolma 16,75; Oslo 16,60; Helsingfors 150; Praga 115; Belgrado 200; Sofia 470; Bucarest 700; Atene 300; Austria 30; Varsavia 31; Buenos Aires pesos oro 36,75; Rio Janeiro 3,37.

Ginevra, 25. — Chiusura cambi: Italia 25,20; Francia 20,15; Inghilterra 18,35; New York 5,11,25; Belgio 71; Spagna 45,50; Olanda 206,25; Svezia 102; Cecoslovacchia 15,20; Jugoslavia 9,05.

New York, 25. — Apertura cambi: lire 19,10; Roma 5,03 3/8; Londra 3,60; Parigi 3,94; Bruxelles 13,90; Madrid 8,90; Berna 19,50; Oslo 0,151; Amsterdam 40,30; Berlino 23,55.

Mercati dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani tendenza sostenuta: settembre 4,80; ottobre 4,85; novembre 4,89; dicembre 4,85; gennaio 1932 4,86; febbraio 4,90; marzo 4,93; aprile 4,95; maggio 4,98; giugno 5,00; luglio 5,03; agosto 5,06; settembre 5,08; ottobre 5,11; dicembre 5,15; gennaio 1933 5,17; marzo 5,20. Futuri Egiziani tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: settembre 7,10; ottobre 7,52; novembre 7,60; gennaio 1932 7,50; marzo 7,60; maggio 7,67; luglio 8,00. Upper F. G. F. settembre 5,95; ottobre 6,04; novembre 6,06; gennaio 1932 6,06; marzo 6,13; maggio 6,23; luglio 6,30. Indiani: ottobre 4,00; gennaio 1932 3,93; marzo 3,95; maggio 3,97; luglio 4,01. Vendite della giornata cotone disponibile balle 15.000.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 5,19; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,85; Id. Upper 6,10; M. G. Surtee F. G. 4,40; Id. Broach 4,30; American Bird Punjab 4,10; M. G. Bengal 3,80; Id. Scinde 3,40. Importazioni della giornata balle 2400.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, col divino conforto della Religione, oggi, alle 10,45, volava a Dio l'anima eletta e soave di

Giuseppina Veglio in Rostagno

Rimangono a piangerla con l'animo straziato:

il marito **Gustavo Rostagno**, generale di Corpo d'Armata, con la figliola **Ida**;

il figliolo **Carlo**, tenente colonnello di Stato Maggiore, con la moglie **Elina Rosano**, i bimbi **Gustavo**, **Maria-Amalia**, e la suocera **Amalia Cerale** ved. **Rosano**;

le famiglie **Rostagno, Beolla, Chiarleone, Cassini, Lattanzi, Grasso, Deslo**, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27, alle ore 10, da via San Massimo, 24.

La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 Settembre 1931-IX.

Via Gropello, 2.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Cassa di Risparmio di Biella e Circondario**, con profondo cordoglio partecipa la dolorosa perdita della Signora

Costanza Borello v. Serralunga

Madre del suo benemerito Presidente Cav. Giuseppe.

Biella, 25 Settembre 1931-IX. (000

Il Consiglio d'Amministrazione dell'**Asilo Infantile G. B. Serralunga**, con profondo dolore annunzia la perdita della Signora

Costanza Borello v. Serralunga

Madre del suo benemerito Presidente Cav. Giuseppe.

Biella, 25 Settembre 1931-IX. (000

Ieri, munito dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Battista Vigliani

d'anni 86

Ne dànno il triste annunzio la cognata **Camilla Gravero** ved. **Vigliani** colle figlie **Irma** e **Rina**, i nipoti **Vigliani, Gerbino, Malanetto** e **Viselli**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 8,30, partendo da Strada Valsalice, 86. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Commossi dalla indimenticabile dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro cara

Angela Clerico Masperone

le figlie ed i parenti, profondamente riconoscenti, ringraziano tutti i buoni che con la loro presenza, con gli scritti e con i fiori, hanno partecipato al loro immenso dolore.

Un ringraziamento particolare alla popolazione di Villanova d'Asti che ha voluto attendere ed accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

Castellano - Tel. 41-202 - Primo Stab. Ital.

La famiglia **Rossi**, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero associarsi al suo dolore in occasione della perdita del suo amatissimo

Comm. Dott. Don Giuseppe Rossi

esprime alle Autorità Religiose, Politica, Militare ed a quanti si unirono al suo cordoglio, la sua viva riconoscenza.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Giovedì 1.o ottobre, ore 9, nella Chiesa della SS. Addolorata, l'Ufficio sarà celebrata la messa anniversaria in suffragio del compianto **COMINO FRANCESCO**. 93567

COMPRO villa casa terreno. Offerte scritte Curino, Celli 56. 47856

COSTRUTTORI vendono case nuove, costruzioni moderne, posizione bellissima, 460.000, [illegible] reddito 9 %. Mosti, Vibò, 64.

FABBRICATI reddito con terreno fabbricabile entro vecchia cinta, valore oltre mezzo milione, trattasi notaio metà pagamento metà reddito vitalizio. Scrivere cassetta 130 L, UPI, Torino.

STABILIMENTO industriale, regione Crocetta, area utile mq. 850 circa, quasi completamente coperto, compreso uffici, portineria, garage, alloggetto 1 piano di quattro camere con terrazzo, con due impianti riscaldamento, vendesi o affittasi. Indirizzare cassetta 103 C, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti due camere cucina disimpegni. Via Giradello, 26. 47068

AFFITTANSI alloggi piccoli grandi, con senza riscaldamento, garage. Via Cibrario, 70.

AFFITTANSI alloggi 3-3-4 camere con e senza termosifone. Via Stradella, 104.

AFFITTANSI 3 vani ufficio mq. 30 3 vani magazzino mq. 150 con impianto completo termosifone. San Quintino, 32.

AFFITTASI alloggio libero 10 vani corso Vittorio, 90, ottima posizione. 47194

AFFITTASI casa signorile alloggio tre camere, cucina, termosifone. Corso Francia, [illegible]

AFFITTASI locale mq. 250, volendo termosifone. Via Cagliari, 17.

AFFITTASI negozio centrale. Rivolgersi Portineria piazza Carlina, 1.

AFFITTASI ricco appartamento nove camere oltre accessori. Corso Valentino, 11, libero subito. Rivolgersi Negra, via Bidone, dieci.

AFFITTO elegante alloggetto mobiliato, matrimoniale, salotto, bagno con o senza cucina, termosifone, telefono, entrata particolare. Scrivere cassetta 70 D, UPI, Torino.

ALLOGGI due, tre, quattro camere affittansi, serreteria, corso Ponte Mosca, 20.

ALLOGGIO piano terra cinque camere, cucina, accessori, riscaldamento, vista bellissima, affittasi: Colli, dolci, paraggi corso Vittorio, Vinzaglio.

ALLOGGIO signorile otto ambienti, termosifone, secondo piano, via Avigliana, 16.

AMPIO locale piano ammezzati per magazzeno, ufficio. Venti Settembre, 20.

CERCO affittare 9-3 vani semicentro, rilievo parziale, Indicare affitto. Fiatig, Carlo Alberto, 40.

LABORATORIO ideale, uffici, termosifone, garage, affittasi sistemazione. Via Susa, 14.

TREMILA affittasi signorile alloggio, termocucina. Cristallina, 30 bis (corso Francia). 47460

VIA San Tommaso 4, affittasi alloggi cinque camere rimesso nuovo.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DISTINTO cerca mobiliata, eventualmente pensione, presso distinta famiglia, paraggi Porta Susa. Scrivere Cassetta 80 D, UPI, Torino. 47675

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4595

APPROFITTATE: poltrone, divani pelle, ricco assortimento, prezzi imbattibili. Galleria Nazionale.

A rate macchine cucire nuove, occasione cambi, riparazioni. Colli, Mazzini, 41.

CALZATURE provenienza fallimento, assortimento completo, vendo consumatore. Norma, Barbaroux, 37.

CAMERA matrimoniale bellissima, noce massiccio, bellissimo prezzo. Gayda, Barretti, 44.

CAMERA matrimoniale Luigi XVI ricca, noce, massiccia, finita L. 2000. Verzuolo, 34.

CAUSA partenza vendo ricca matrimoniale e mobili entrata, buona occasione. Custode corso Casale, 208 bis.

CAUSA urgente, vendo pranzo noce matrimoniale. Via Cibrario, 104.

DISCHI Pathé nuovi lire 6, Columbia, Odeon, Voce Padrone 8-10, Fonografi garantiti 180. Riparazioni. Società Fonografica Italiana.

GRANDIOSISSIMO assortimento mobili di ogni genere, cucine smaltate 480, camere letto 1300 ed più pranzo, salotti, entrata. Facilitazioni pagamento, garanzia massima. «Al Diluvio», corso San Maurizio, 57.

LAVORI: Argentatura? Doratura? Cromatura? Zincatura? Ossidatura? Affini. Pollenzo, 34. Telefono [illegible]

MATRIMONIALI 800, tre corpi 1500, comò 125. Via Colli, 78.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

OCCASIONISSIMA vendo pranzo noce matrimoniale noce lire 1000. Via Cavour, 41.

OCCASIONISSIMA vendo sega circolare Kirchner, altra nastro Guillet diametro centimetri cento. Via Vigna, cinque.

PIANOFORTI Autopiani, buone marche, buoni prezzi. Visitare senza impegno Campionaria Pinling, Andrea Doria angolo via Roma. 71734

POLTRONE, divani pelle, ribassatissime. Manifattura Rosellati, piazza Statuto, 15 (interno).

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sampoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 30. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 70. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 50. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Pricero 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro 3. **NOVARA:** Rag. Celso Maggia, via Baviera 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere applicata la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,10 per avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI abiti impermeabilista per lavoro a domicilio. Marchisio, via Santhià, 5.

ONDULAZIONE taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Grande salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono 53-106.

TIPOGRAFIA cerca produttore. Indicare posti occupati, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 79 D, UPI, Torino. 47613

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CONIUGI friulani (domestico, cuoca-cameriera) offronsi. Desinano Eugenio, Torreano Martignacco (Friuli).

TECNICO istruito, tempi lavorazione contabilità, officina, magazzino, impiegherebbesi ovunque, disposto viaggiare, cauzione. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 47610

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Redditizia attrezzata azienda impianti riscaldamento idraulici, valore sessantamila cedesi per trentamila. Scrivere cassetta 177 C, UPI, Torino.

ALBERGO ristorante, magazzino vini, importante, centrale, fidetto prezzo traslocabile cambio casa, cascina. Fiatig, Carlo Alberto, 40.

ALIMENTARIO drogheria, vini esportarsi, ottima posizione, cedo. Scrivere cassetta 180 P, UPI, Torino. 72260

ANONIMA industriale affiderebbe posto direttivo retribuito apportatore minimo 50 mila per fronteggiare ordinazioni. Scrivere cassetta 992 C, UPI, Torino.

CAUSA malattia cedesi avviata terpicitura [illegible]. Gariglio, Regina Margherita, 101.

CERCASI socio disponga 20mila per sfruttamento brevetto utilissimo. Scrivere cassetta 194 B, UPI, Torino. 23177

CERCO quindicimila prima ipoteca casa valore 140.000, cittadina provincia. Telefonare 51-631.

FARMACIA trentennale, ottimo smercio, vendo, buona occasione. Scrivere cassetta 200 C, UPI, Torino. 22017

LATTERIA gelateria vini liquori, centro commerciale, ottimo incasso, alloggio comodissimo affitto mite, rimettesi, vera occasione 28.000. Fiatig, Carlo Alberto, 40.

NEGOZIO centralissimo splendida posizione, cedesi. Scrivere cassetta 175 C, UPI, Torino.

RIVOLI, disponendo bellissima palazzina adibirei casa di cura, cerco combinazioni medici, valetudinari, eventualmente anonima. Scrivere cassetta 161 P, UPI, Torino.

SOCIA per atelier confezioni signora con succursale Sicilia, cercasi, disposta rilevare azienda dopo esperimento. Scrivere cassetta 150 C, UPI, Torino. 19176

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti, 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Casa situata in via Val S. Martino, 2, vendo ottime condizioni. 70180

APPARTAMENTI grossa Armi, assai signorili, 8-9 camere, disimpegni, vendo, prezzi ribassati. Istituto, Carlo Alberto, 40.

CASA studiolo, 36 camere, negozi, vendesi, permuterei negozio. Bersano, Corte Appello, due. 27601

CASA corso Francia, civile, solida costruzione, 16 camere, grandi negozi, rendimento, mutuata 300.000, occorrendo [illegible]. Gillotta, Carlo Alberto, 40.

CASA quattro camere vendo affitto, pagamento mens. Berta, Lagrange, 33.

CASCINA trigina 60 giornate, libera, 330.000, Bergano, Corte Appello, 2.

CERCO acquistare casa 100-150 camere circa, centrale; massima discrezione. Dettagliare offerte, località. Scrivere cassetta 213 C, UPI, Torino.

COMPRO contanti villetta palazzina due tre alloggi, cortile, paraggi oltre Po, corso Francia, comodità tram, offerte particolareggiate, prezzo cassetta 110 P, UPI, Torino. 72200

LOCALI uso industria e depositi raccordati Torino P. N. affittansi ottime condizioni — Via Rosmini, 9. 151

SCAMPOLI, tagli paletots, abiti finissimi, prezzi imbattibili. Reclame. Paletot 69. Garibaldi, 31, cortile. 47587

TAPPETO uso persiano 2×3 vendesi occasione, portineria Palestro, 6.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

ALLA Berlitzschool, via Roma, 43, iniziansi nuovi corsi collettivi, diurni, serali, inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito. Traduzioni. 47060

ALLA Scuola Lysle (Roma, 21), iniziansi subito corsi diurni, serali inglese. Francese, Tedesco. Metodo pratico, rapidissimo. Traduzioni.

ASSISTETE alle prime lezioni non impegnative dei nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica commerciale, che si iniziano ora nella nuova e grandiosa sede della SIST, Via Po, 2. Tel. 43-571.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

MACCHINARIO saccheritificio vendesi per liquidazione fallimentare. Rivolgersi curatore avv. O. Rosso, Maria V, Torino.

POLLI arrosto lire 12. Rosticceria, Accademia Albertina 38, telefono 50-722 servizio domicilio. 45052

PRODUTTORE latte forte quantità, dispone servizio domicilio per almeno venti litri giornalieri, prezzo a convenirsi. Rivolgersi Portineria via Lamarmora, 30. Telefono 43-191. 47427

VENDONSI porte, vetrine negozio larice, qualunque prezzo. Borio, Rossini, 25.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

PIAZZISTI Torino, subconcessionari provincie Piemonte, cerca importante Azienda, macchine, forniture ufficio. Scrivere cassetta 141 C, UPI, Torino. 23165

Collegi, Istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ISTITUTO Baldeo Ferraris, via Parma, 18, Torino. Scuole secondarie interne. Convitto per alunni di scuole pubbliche. 72071

ISTITUTO Manzoni, via Manzetti, 43, Firenze. Convitto per scuole medie. Corsi celeri per chi voglia guadagnare l'anno. Prezzi minimum. Chiedere programma. 4459

L'ISTITUTO Salesiano «A. Rebaudengo» Torino, via Medail, 11. Telefono 20-161 (opera B. D. Bosco) accoglie esclusivamente convittori, semiconvittori delle Elementari. Informazioni presso la direzione. 22155

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALFINA 1500 torpedo tipo nouvasse Berline, coupé torpedi [illegible]. Lancia Lambda, torpedo 4000, vendo, cambio. Saluzzo, 11.

AUTOMOBILISTICA Gesta, Gran Madre, 2. Cedes [illegible] 105, moto 30.

BERLINA due porte 509 ottima marcia, vendo privato. Principi Acaja, 10.

CICLOMOTORI, motociclette, prezzi imbattibili, occasioni diverse, cataloghi gratis. Castagno, Gioagatia, uno. 41980

CICLOMOTORI, motocicli migliori marche, minori prezzi. M.A.S., B.S.A., Rudge, A.J.S., Sunbeam, Cambi, facilitazioni. Saletta, Nazione, uno.

CIDURE, Velo corse Fabbrica Valette, Corso Cairoli 11, (Barriera Casale).

OCCASIONE motociclette Guzzi 175, bicilindrica stato, via Gregia, 7 angolo Lauro Rossi.

RETTIFICATURA cilindri, prova consegna domicilio gratis. Assortimento, pistoni, segmenti, Reparto speciale Fis, Via Nizza, 30. Telefono 64-471. 9073

TRIUMPH sidecar speciale alpino, vendo urgenza [illegible]. Saluzzo, 3.

VENDO [illegible] Norton [illegible] carrozze Vittoria, via Tabacchi, 3.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (37

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

Kate non aveva più nulla da chiedergli, e ben difficilmente Steel le avrebbe detto altro. Si avviò verso il giardino... Ma non era contenta! Troppi [illegible] tra di loro.

Questa mancanza di fiducia di cui suo marito talvolta la umiliava, le era oltremodo odiosa. E più d'una volta fu tentata di dirglielo ma il suo orgoglio glielo aveva sempre impedito.

E qualche istante dopo ebbe un nuovo motivo di rancore verso suo marito... quando apprese che era stata la servitù a scoprire il viandante affamato, e non suo marito...

— Il signore ha voluto occuparsi personalmente di quell'uomo — le disse la sua cameriera — e ciò è molto bello da parte sua, perchè non si sa mai dove arrivano questi vagabondi, e di che cosa siano capaci...

— Spero che per lo meno uno dei domestici sia andato a rassicurarsi che il signore non corra nessun rischio.

— No, signora... cioè vi andò Giovanni; ma il signor Steel l'ha subito mandato a vedere se c'era posto per lui in qualche asilo, e quando fu di ritorno il poveraccio era già scomparso, portandosi via le coperte.

— Volete dire che ha rubato le coperte?

— Sì, signora; e quel che è più curioso ed inspiegabile è che le aveva avute durante la notte e vi dormì sopra. Giovanni mi ha detto — proseguì la ragazza alquanto eccitata — di averlo trovato addormentato nel prato, vicino al garage, avviluppato dalla testa ai piedi, dentro due coperte bleu, ancora nuove...

Kate era fremente. Perchè suo marito aveva mentito così spudoratamente? Finse però di prendere la cosa allegramente.

— Giovanni vi ha detto che le coperte erano blu, Maria, oppure è la vostra fantasia che ha prestato questo colore?

— Ha detto bleu, signora... bleu chiaro... son tra le migliori che abbiamo.

— E quando è che questo «Giovanni Sherlock Holmes» vi ha raccontato questa storia? — chiese Kate ricordandosi d'un tratto della sua responsabilità di padrona di casa, di fronte a quella giovane cameriera.

— Oh! — rispose la maliziosa — Giovanni ha mica parlato a me personalmente... E' venuto alla finestra della cucina, mentre stavamo facendo colazione.

. . . .

Per quanto fosse curiosa di sapere chi fosse quel viandante misterioso e fosse alquanto stizzita per la condotta di suo marito, Kate pranzò senza parlare.

Al dopo pranzo non ne ebbe occasione stante le molte visite: una di queste fu fatta dal signor Langogne, lo scrittore che la interessava in modo particolare.

Era stato preso dalla febbre del lavoro, disse, ed era perciò rimasto parecchio tempo senza farsi vedere. Era tutto vibrante di quella particolare eccitazione che segue un lavoro poderoso e che si crede di aver riuscito bene. Più tardi avrebbe corretto i difetti dell'opera; per ora pensava solo a finirla.

— Se qualche settimana fa qualcuno mi avesse detto che per la fine d'agosto io avrei finito il libro, avrei certamente protestato, ma la tranquillità di cui si gode a Delverton, mi ha particolarmente aiutato.

— E potete negare forse che il merito spetta anche un po' alla signora Steel — insinuò Sibilla Venables che si trovava vicino a loro. — Si dice che il giorno del ricevimento in onore alla signora, abbiate avuto con lei una conversazione molto letteraria.

— E' perfettamente vero — disse Langogne con galante entusiasmo, inchinandosi a Kate. — Io sono debitore verso la signora Steel, di una tra le migliori idee che io abbia avuto nella mia vita.

Kate forse non sentì il complimento perchè nel frattempo si era messa a conversare con la signora Venables che le dichiarava pretenziosamente di non interessarsi affatto del modo con cui il romanziere trovava il soggetto dei suoi libri.

— Io nemmeno — aggiunse Sibilla — ma però non ignoro che i romanzieri si servono delle idee che loro si dà...

— Oppure dei fatti cui sono testimoni... — aggiunse Langogne.

— Io, se scrivessi — riprese la signorina — andrei in Spagna od in Siberia, o non importa dove, perchè sia un luogo ove succedono cose diverse da quelle che succedono attorno a noi.

— Cara signorina,... quando io cominciai a scrivere, la pensavo esattamente come voi — disse Langogne, bonariamente ironico. — Sono partito per un fantastico viaggio attorno al mondo...

— E ne siete ritornato con molti documenti?

— No! Non ho portato con me null'altro che un buon consiglio. — «Avete già scritto un libro sul cortile di casa vostra?» — Mi chiese un maestro del romanzo al quale mi ero presentato con una lettera di raccomandazione. — Non l'avevo ancora fatto: sono ritornato a casa ed ho seguito il consiglio del maestro. Ho compreso che il primo, il più fertile studio che un uomo deve fare, è quello di studiare con se stesso, cercare di individuare la propria personalità e di osservare molto, specialmente ciò che lo circonda. Ma per il mio romanzo, aggiunse felice, si tratta semplicemente di un fatto che può succedere ovunque, e di un carattere che si può incontrare in qualsiasi paese...

Sibilla reclamava i dettagli del nuovo romanzo, mentre sua sorella era troppo assorta nel gustare i pasticcini e l'ottimo tè che Kate aveva fatto servire. Questa, deposta la propria tazza, si rivolse verso Langogne senza dissimulare una viva curiosità.

— L'interesse del romanzo sta nelle caratteristiche che distinguono i protagonisti, formidabili dei «tipi» — spiegava il romanziere. — Ora vi posso assicurare, signorina, che sono riuscito a realizzare nel romanzo che sto per finire delle figure che non ho mai viste, in nessun angolo dell'Inghilterra; uno, per esempio, lo raffiguro a bordo di un piroscafo; porta il cappello da cow-boy ed informa i passeggeri che egli ha «realizzato un assegno».

— Realizzato un assegno? — ripeterono in un sol coro Sibilla e Kate.

— Realizzare un assegno, — spiegò Langogne, — è un'allocuzione comune che vuol dire: incassare in una sola volta degli arretrati di stipendio.

— E dove avete imparato questo modo di dire? — chiese Kate la cui voce era calma, ma cui la vivacità dello sguardo scopriva un interesse non giustificato.

— Leggendo dei libri: ma il mio «tipo» l'ho visto stamane stesso.

— Qui, a Delverton?

— Sì, proprio a Delverton. Il poveraccio era fortemente ubbriaco, con una folta barba sporca ed incolta, che gli copriva le guancie, ed il corpo avvolto in un traversino.

— Un traversino?

— Diciamo, se volete, con delle coperte avvolte attorno al corpo come portano i viandanti in Australia. V'era da far morire dal ridere qualunque inglese, ma il mio ubbriaco, sotto quelle pesanti coperte andava come l'uomo più felice del mondo.

— Voi volete ridere alle nostre spalle — disse Sibilla.

— Affatto, signorina.

— Tutt'al più avrete visto dei tipi [illegible] sui giornali illustrati dell'Australia.

(Continua).

Forza e salute

IL RIMEDIO DI FIDUCIA Le persone deboli che, per delicatezza di costituzione, per malattie sofferte o per eccessivo lavoro, sentono la necessità di risollevare le proprie forze e di consolidare la loro salute, ripongono nel Proton la loro fiducia.

LA SUA PREPARAZIONE Esse sanno che il Proton è preparato da uno Stabilimento serio, e secondo una formula sperimentata efficace. Sui giornali, esse notarono una sequela di certificati elogiativi. Udirono dai loro conoscenti la conferma dei buoni risultati ottenuti mediante il Proton. Più volte, il loro medico consigliò questo medicinale. Il loro farmacista asserì che esso viene venduto su larga scala, e che i suoi clienti ne sono soddisfatti.

GLI EFFETTI CHE ESSO PRODUCE Esse sperimentarono il Proton. - Dopo pochi giorni di cura notarono in loro un maggiore vigore, vivace appetito, e l'assenza di spossatezza. Continuarono la cura, ottenendo effetti sempre più marcati, e il consolidamento del benessere generale.

Per questi motivi, esse hanno fiducia nel Proton e ricorrono premurosamente a questo loro amico nelle debolezze causate da eccessivo lavoro, da malattie, da preoccupazioni, da vita sedentaria.

IL "PROTON" E' IL RIMEDIO CHE ARRECA SICURI BENEFICI NEI SEGUENTI CASI:

Debolezza conseguente a malattie croniche - Dimagramento - Nervosismo - Anemia - Convalescenza - Linfatismo - Depressione nervosa - Debolezza dei bambini e degli adolescenti.

NON PROCRASTINATENE LA CURA!

In qualunque farmacia troverete il Proton, il suo prezzo è accessibile a tutte le borse. Desiderando maggiori schiarimenti, forniti da un distinto medico, oppure un campioncino gratuito e l'opuscolo "La Cura della Debolezza Generale" scrivete allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Comm. Camillo Rocchietta - Pinerolo

I SINTOMI DELLA DEBOLEZZA GENERALE

La debolezza generale si manifesta nei seguenti modi:

1) Scarsa capacità e attitudine al lavoro, così che insorge rapida stanchezza anche per minime fatiche, tanto fisiche che mentali, ed ogni 2-3-4 giorni di lavoro occorre farne uno di riposo;

2) Sensazione di dispnea (difficoltà del respiro) di cardiopalmo (palpitazione di cuore), di vertigini;

3) Mancanza di energia, specialmente al mattino nell'alzarsi da letto, sembrando all'individuo di essere più stanco di quando si era coricato;

4) Dimagramento progressivo;

5) Mancanza di appetito, digestioni stentate, lunghe e laboriose, sensazione di crampo allo stomaco;

6) Colorito pallido, talora giallo-cereo, della pelle e della mucosa delle labbra;

7) Dolori per tutto il corpo, ma specialmente al capo e al dorso;

8) Insonnia, irritabilità, melanconia.